



CONFINDUSTRIA  
ABRUZZO  
Piccola Industria



# IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA: il caso delle PMI abruzzesi

Novembre 2012



BANCA DELL'ADRIATICO

Vicini a voi.



**CONFINDUSTRIA  
ABRUZZO**  
Piccola Industria

**Promosso da:**

Comitato Piccola Industria Confindustria Abruzzo

Modesto LOLLI - Presidente P.I. Confindustria Abruzzo  
Pietro ROSICA - Presidente P.I. Confindustria Chieti  
Guido CANTALINI - Presidente P.I. Confindustria L'Aquila  
Camillo VOLPE - Presidente P.I. Confindustria Pescara  
Giuseppe MELONI - Presidente P.I. Confindustria Teramo

**A cura di:**

Dott. Giuseppe D'AMICO, Prof. Luciano FRATOCCHI, Dott. Massimo PARISSÉ

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

[www.confindustria.abruzzo.it](http://www.confindustria.abruzzo.it)

e-mail: [centrostudi@confindustria.abruzzo.it](mailto:centrostudi@confindustria.abruzzo.it)

Si ringrazia per la collaborazione nella raccolta dati: **Italia Lavoro S.p.A**

**Con il contributo di:**



**BANCA DELL'ADRIATICO**

**Vicini a voi.**

## Indice

<b>PRESENTAZIONE:</b> .....	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE E NOTA DI SINTESI</b> .....	<b>7</b>
<b>1. LE PECULIARITÀ DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA NELLE PMI</b> .....	<b>10</b>
INTRODUZIONE .....	10
1.1 LA STRUTTURA DELL'INDEBITAMENTO DELLE PMI.....	10
1.2 IL FENOMENO DEL MULTI-AFFIDAMENTO BANCARIO .....	13
<b>2. IL CREDITO ALLE IMPRESE IN ABRUZZO</b> .....	<b>17</b>
INTRODUZIONE .....	17
2.1 GLI IMPIEGHI VIVI .....	17
2.2 LE SOFFERENZE.....	23
<b>3. OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA</b> .....	<b>34</b>
INTRODUZIONE .....	34
3.1 OBIETTIVI DELLA RICERCA E STRUTTURA DEL QUESTIONARIO .....	34
3.2 CARATTERIZZAZIONE DEL CAMPIONE.....	35
<b>4. I RISULTATI OTTENUTI</b> .....	<b>42</b>
INTRODUZIONE .....	42
4.1 CARATTERIZZAZIONE DEL RAPPORTO CON GLI INTERMEDIARI BANCARI .....	42
4.2 SERVIZI UTILIZZATI.....	49
4.3 RAPPORTI CON I CONFIDI .....	59
4.4 ANALISI STORICA DEL RAPPORTO CON LA BANCA.....	67
4.5 ONEROSITÀ DELL'AFFIDAMENTO BANCARIO .....	77
4.6 QUALITÀ COMPLESSIVA DEL RAPPORTO E STRATEGIE FUTURE .....	87
4.7 CONVENZIONI STIPULATE DAL SISTEMA CONFINDUSTRIALE .....	92
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>95</b>
<b>SITOGRAFIA</b> .....	<b>97</b>
ALLEGATO 1 COMPOSIZIONE DEL PASSIVO CIRCOLANTE DELLE IMPRESE – COMPARAZIONE INTERNAZIONALE ANNI 2007 2010 2011 .....	99
ALLEGATO 2 IMPIEGHI ATTIVI AD IMPRESE E FAMIGLIE PRODUTTRICI IN ABRUZZO .....	100
ALLEGATO 3 CARATTERIZZAZIONE DELLE SOFFERENZE BANCARIE IN ABRUZZO PER COMPARTO MERCEOLOGICO ....	103
ALLEGATO 4 QUESTIONARIO .....	111
ALLEGATO 5 ULTERIORI CARATTERIZZAZIONI DEL CAMPIONE.....	114
ALLEGATO 6 ULTERIORI CARATTERIZZAZIONI DEL GRADO DI ANZIANITÀ DEL RAPPORTO CON I SINGOLI INTERMEDIARI .....	116



**Presentazione:**

In Italia, nel quadro di una economia sempre più globalizzata e competitiva, problemi quali ad esempio quelli connessi alla burocrazia, all'inadeguatezza se non all'assenza di adeguati servizi materiali e immateriali - nonché ai loro costi-, ai mancati e ai ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, gravano sull'intero sistema produttivo in modo ormai insostenibile.

Sicuramente, però, il sistema delle Piccole Imprese è quello che maggiormente sta risentendo di tali inefficienze e, oggi, è certamente quello che sta soffrendo maggiormente la grave crisi che l'economica, soprattutto in Europa, si trova ad affrontare,.

In tale contesto, tra le tante difficoltà che pesano quotidianamente sulle PI, ve ne è una che può e deve ritenersi, unitamente a quello della burocrazia, il principale problema che necessita di una più immediata e urgente soluzione: il credito.

L'attuale crisi economica, del resto è legata proprio alla mancanza di risorse finanziarie e la questione, pertanto, non è sicuramente di facile soluzione.

Una cosa però è certa: le nostre imprese stanno morendo per mancanza di liquidità e il problema va affrontato decisamente, richiamando ogni parte interessata ai suoi doveri senza più rimpalli di responsabilità.

Occorre pertanto che tutte le parti in causa, Imprese, Istituti di credito e Istituzioni si assumano pienamente le loro responsabilità rispetto all'intera società e ai cittadini, affinché i livelli di occupazionali e di benessere, ormai già in grande sofferenza, vengano salvaguardati al meglio rispetto al contesto in cui ci troviamo oggi ad operare.

Il Comitato Regionale della PI di Confindustria Abruzzo, in tal senso, anche con questa ricerca volta ad evidenziare le criticità, ma anche gli aspetti positivi, che intercorrono tra il sistema delle PI abruzzesi e gli Istituti di Credito, ha dato sicuramente dimostrazione di grande impegno e consapevolezza, oltre che di capacità analitica.

Analoga considerazione la devo rivolgere nei confronti della Banca dell'Adriatico, che ha voluto, assieme a noi, sostenere e promuovere la ricerca, mettendosi in gioco su di una questione sicuramente spinosa come quella del credito, in cui certamente tutti hanno le loro considerazioni, proposte e rivendicazioni da mettere sul piatto della bilancia.

Come Presidente regionale di Confindustria Abruzzo, nel rivolgere le mie congratulazioni al Comitato Regionale PI, in tutte le sue articolazioni territoriali, per l'iniziativa promossa e i miei ringraziamenti alla Banca dell'Adriatico per il sostegno dato, ritengo però doveroso fare una mia breve considerazione.

Sicuramente le imprese devono trovare le loro strategie di capitalizzazione, migliorando il proprio rating finanziario e utilizzando al meglio, anche attraverso una crescita di cultura finanziaria, gli strumenti più idonei per accedere al credito, a cominciare dai Confidi che, da parte loro, devono svilupparsi e aggregarsi per poter essere in grado realmente di dare le risposte richieste dal mercato.

Sicuramente, da parte loro, gli Istituti di credito devono perseguire, come tutte le imprese, logiche di profitto, nel rispetto, peraltro, di norme e di indirizzi in materia di credito che impongono, oggi più di ieri, rigidità e rigore.

Ma è anche vero che gli Istituti di credito a fronte delle crisi finanziarie di questi anni hanno goduto di ingenti sostegni economici dal Governo nazionale prima e dall'Europa poi e che tali iniezioni di risorse non sono state e non sono sempre utilizzate, come era da aspettarsi, per sostenere il sistema delle imprese.

Ciò non è più possibile. Il mondo del credito non può essere avulso dai processi economici del territorio: deve reinvestire sul mondo che produce le risorse avute, riappropriandosi del ruolo fondamentale di garanzia e sostegno dell'economia locale ed è necessario che lo faccia in tempi rapidi.

E' chiaro che il mio non vuole essere e non è un "je accuse" contro un mondo, quello del credito, che nell'economia moderna comunque svolge un ruolo essenziale e determinante per tutti ma, al contrario, un richiamo a tutte le parti - anche alle Istituzioni che sulla questione devono e possono giocare un ruolo determinante- all'impegno e alla responsabilità comune per superare una crisi dai contorni veramente incerti e preoccupanti.

Stesse motivazioni e scopi ha questa ricerca -condotta direttamente "sul campo" su un campione significativo di imprese- che sicuramente offre validi spunti di conoscenza, riflessione e di richiamo ai rispettivi diritti e doveri, utili a tutte le parti in causa.

Mauro Angelucci  
Presidente Confindustria Abruzzo

**Presentazione:**

Competizione, globalizzazione, burocrazia, crisi economica: sono solo alcuni dei tanti problemi che assillano le imprese, anche e soprattutto nel nostro territorio, dove un tessuto di piccole e medie imprese è più esposto alle difficoltà dell'attuale congiuntura.

Banca dell'Adriatico, fedele ancor di più in queste circostanze al suo ruolo di banca del territorio, crede fortemente nel valore del confronto di idee come strumento per battere la crisi, e pertanto ha appoggiato un lavoro di ricerca sul credito, svolto da Confindustria Abruzzo, i cui risultati (presentati al pubblico, in un convegno che ha coinvolto tutti i soggetti interessati) sono stati raccolti in questo CD.

Siamo convinti che, aiutando le nostre imprese ad analizzare e comprendere i dati raccolti, nasceranno spunti utili per una crescita della cultura finanziaria e per un più saldo e stretto rapporto fra banca e impresa, per poter affrontare insieme e vincere le difficili sfide del momento.

Gli strumenti messi a disposizione da un grande Gruppo creditizio internazionale come Intesa Sanpaolo, di cui Banca dell'Adriatico è espressione nel territorio, coniugati ai tradizionali punti di forza delle nostre imprese – identità locale, vocazione al prodotto, attenzione al cliente – possono essere decisivi per far ripartire il ciclo economico in Abruzzo.

Banca dell'Adriatico  
Il Presidente Giandomenico Di Sante

Banca dell'Adriatico  
Il Direttore Generale Roberto dal Mas



## **Introduzione e nota di sintesi**

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Abruzzo ha voluto promuovere la ricerca sul rapporto tra le aziende di minori dimensioni ed il sistema bancario in quanto esso insieme alla Burocrazia, rappresenta, da sempre – ed ancor di più nell’attuale situazione di crisi finanziaria ed economica – il principale problema che le imprenditrici e gli imprenditori abruzzesi si trovano a fronteggiare. Il credito bancario, rappresenta la fonte fondamentale di finanziamento per le piccole e medie imprese italiane, stante l’elevata frammentazione del tessuto industriale nazionale e la mancanza di mercati finanziari coerenti con la piccola dimensione.

La drastica riduzione degli affidamenti registratasi a seguito della già ricordata crisi globale ha portato la quasi totalità delle aziende a rivedere ed annullare i propri piani di sviluppo e, in molti casi, a dover addirittura chiudere l’attività. I recenti dati in tema di fallimenti nel corso dei primi sei mesi del 2012 mostrano chiaramente quanto la crisi delle imprese sia ormai divenuta un vero e proprio problema nazionale, se possibile ancora più grave a livello della nostra regione. Pur non volendo ricorrere al ricatto emotivo di certi argomenti, il Comitato Regionale della Piccola Industria non può non ricordare i gesti estremi di imprenditori che – pur avendo sostenuto ogni sforzo ammissibile – non hanno voluto accettare di veder morire l’azienda che avevano creato o avevano ricevuto dalla generazione precedente. Molto spesso questi imprenditori – e tra questi un abruzzese - non hanno ridotto gli organici perché consci del danno economico che avrebbero generato ai loro collaboratori ed alle loro famiglie. Questo rapporto di tipo solidaristico tra imprenditore e dipendenti, proprio delle piccole imprese, peraltro è ancora più penalizzato dagli studi di settore che vanno a colpire il rapporto fatturato/n. di dipendenti senza tener conto della reale situazione economica complessiva dell’impresa.

Per certi versi, ancora più assurdo appare il caso di coloro che sono stati portati sull’orlo del fallimento – ed anche oltre – dal mancato o comunque esponenzialmente ritardato pagamento dei loro crediti da parte della Pubblica Amministrazione.

Il Comitato Regionale della Piccola Industria di Confindustria Abruzzo ha voluto promuovere lo studio contenuto in questo documento cosciente che le colpe non siano da addebitare solamente al sistema creditizio e che anche il sistema imprenditoriale debba fare la propria autocritica. Come si evince dall’analisi della letteratura proposta dagli

estensori della ricerca e da alcuni dei dati emersi (primo tra tutti, il ricorso spesso spropositato al multi-affidamento o la scarsa conoscenza/utilizzo di strumenti di finanziamento o di garanzia più efficaci), i titolari delle micro, piccole e medie imprese abruzzesi devono sicuramente incrementare gli sforzi per acquisire una maggiore cultura finanziaria ed adottare strumenti di gestione più moderni.

Una simile prova di maturità della categoria non può, però, non essere accompagnata dalla chiara segnalazione di comportamenti del sistema creditizio che spesso appaiono insopportabili e lesivi della stessa competitività del sistema produttivo regionale.

Il Comitato Regionale della Piccola Industria è ben cosciente che innovazioni regolamentari – talvolta infauste, quali Basilea II e l'ancor più stringente Basilea III la cui implementazione speriamo venga rinviata a tempi futuri e comunque dopo l'eventuale uscita dall'attuale fase di crisi economica e finanziaria – siano state imposte al settore creditizio e che le stesse banche debbano orientarsi all'equilibrio di bilancio. Ciò nonostante non si può non evidenziare il modo in cui tali regolamenti sono spesso applicati nella realtà quotidiana. Non è a nostro avviso possibile accettare che il rating di una medesima azienda sia espresso secondo scale diverse ed ancor più incomprensibile appare il fatto che la medesima impresa sia destinataria di valutazioni anche significativamente diverse da parte di operatori finanziari differenti. Al sistema bancario, siamo quindi a chiedere maggiore trasparenza nella valutazione rendendola visibile negli stessi estratti-conto e giustificare il livello di rating assegnato. Solo in questo modo l'imprenditore potrà capire le cause della valutazione negativa ed essere indirizzato verso l'adozione di modelli gestionali più corretti che, a loro volta, potranno effettivamente inserirlo in un circolo virtuoso in cui l'aumentato merito di credito sia utilizzato per finanziarie l'ulteriore sviluppo e – quindi la capitalizzazione - delle imprese.

Una notazione a parte meritano le spese accessorie che sempre più spesso finiscono con il rappresentare una voce di costo dell'indebitamento altrettanto significativa rispetto agli oneri finanziari. Speravamo che la scelta del legislatore di eliminare l'assurda "commissione di massimo scoperto" potesse rappresentare un punto di svolta nel rapporto tra banca ed impresa in termini di trasparenza delle componenti del costo dell'indebitamento. Dobbiamo però notare che la "creatività" degli istituti bancari non si è mai esaurita come dimostrano la recente introduzione da parte di alcuni di essi della "Commissione di Istruttoria Veloce" (CIV) e gli interessi sull'extra fido sempre più elevati.

Da ultimo, il Comitato Regionale della Piccola Industria di Confindustria Abruzzo non può non rilevare i giudizi che gli imprenditori e le imprenditrici che hanno partecipato alla ricerca hanno espresso con riferimento ai Confidi. Tale intermediario ha un ruolo

fondamentale nel rapporto banca-impresa e dovrebbe costituire uno degli alleati più rilevanti della micro e piccola impresa. Troppo spesso, però, tali organismi risultano inefficaci e/o inefficienti. Come evidenziato dalla ricerca contenuta nel presente rapporto, infatti, la maggioranza degli intervistati lamenta oneri eccessivi e/o tempi troppo lunghi per la valutazione delle istanze. Conseguentemente questo Comitato invita a favorire la concentrazione del numero di intermediari al fine di aumentarne la patrimonializzazione e l'efficienza, consentendo di diminuire l'onerosità per le aziende e di aumentare la loro capacità di prestare garanzie. E' inammissibile pensare che in una regione quale l'Abruzzo operino, secondo i più recenti dati di Banca d'Italia, 105 Confidi, di cui ben 40 con sede nel territorio regionale. Ancor più assurdi appaiono questi dati quando si tenga presente che le piccole imprese garantite da tale pletora di Confidi sono appena 6.785 (pari a 64 per ogni intermediario ed a 161 considerando i soli Confidi con sede in regione).

In tale contesto un ruolo importante potrebbe svolgerlo la Fira nel sostenere e facilitare adeguatamente l'accesso al credito del sistema delle PMI Abruzzesi.

In tal senso però sarebbe auspicabile e necessaria una profonda revisione della Finanziaria Regionale in termini di vision e organizzazione affinché la stessa possa essere realmente vicina alle esigenze delle PMI favorendo un vero servizio finanziario utile alla loro crescita e capitalizzazione.

Modesto Lolli

Presidente Piccola Industria Confindustria Abruzzo

# 1. Le peculiarità del rapporto banca-impresa nelle PMI

## **Introduzione**

In questo capitolo vengono presentate e discusse le principali caratteristiche delle politiche di indebitamento delle piccole e medie imprese (PMI) a livello europeo e nazionale. In tal senso, l'attenzione viene dapprima focalizzata sulla struttura finanziaria di detti attori economici, evidenziando come – specialmente in Italia – essa sia fortemente sbilanciata verso il credito bancario. Successivamente, si focalizza l'analisi sul fenomeno del cosiddetto multi-affidamento, ovvero la decisione di operare con una pluralità di intermediari bancari e non già con una sola *housebank*. Gli argomenti oggetto di analisi vengono contestualizzati nell'ambito del quadro teorico di riferimento derivante dalla letteratura scientifica di riferimento e supportati da evidenze empiriche internazionali e nazionali.

## **1.1 La struttura dell'indebitamento delle PMI**

L'importanza delle imprese di minori dimensioni nell'ambito dell'Unione Europea è particolarmente significativa, non solo in termini di numerosità (99,8%) ma anche di contributo all'occupazione (66,9%) ed alla creazione di valore aggiunto (58,4%) (Tab. 1).

**Tab. 1 Il peso percentuale delle PMI nell'economia dell'UE**

<b>Variabile</b>	<b>Micro- imprese (-9 dip)</b>	<b>Piccole imprese (10-49 dip)</b>	<b>Medie imprese (50-249 dip)</b>	<b>Grandi imprese (250- dip)</b>	<b>Totale</b>
Imprese (num)	92,1%	6,6%	1,1%	0,2%	20.839.226
Dipendenti (num)	29,8%	20,4%	16,8%	33,1%	130.717.890
Valore aggiunto (mil €)	21,6%	18,9%	17,9%	41,6%	5.978.436

Fonte: European Commission DG-Enterprise(2011)

Tale significativa rilevanza diviene ancora più considerevole nel caso dell'Italia, in cui il 99,9% delle imprese è classificabile nell'aggregato PMI, con un impatto sull'occupazione e sul valore aggiunto particolarmente cospicui (rispettivamente, 81,4% e 71,3%). In particolare, è da evidenziare il significativo peso delle micro-imprese, ovvero di quelle realtà economiche in cui operano meno di 10 dipendenti (Tab. 2).

**Tab. 2 Il peso delle PMI sull'economia italiana**

	Micro imprese		Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese	
	Italia	EU27	Italia	EU27	Italia	EU27	Italia	EU27
Imprese (num)	94,5%	92,1%	4,9%	6,6%	0,5%	1,1%	0,5%	0,2%
Dipendenti (num)	47,3%	29,8%	21,7%	20,4%	12,3%	16,8%	18,6%	33,1%
Valore aggiunto (mld €)	32,6%	21,6%	23,5%	18,9%	15,2%	17,9%	28,7%	41,6%

Fonte: European Commission DG-Enterprise(2011)

I dati dianzi illustrati evidenziano l'importanza dello studio del rapporto tra banca ed impresa nel caso delle PMI, stante il loro impatto sul sistema economico europeo e nazionale. A tal fine appare dapprima necessario approfondire la conoscenza della struttura finanziaria di detta categoria di imprese, onde comprendere il peso della componente bancaria sul complessivo ammontare di capitale di terzi che le caratterizza. Dal punto di vista della struttura finanziaria, infatti, mentre le imprese di grandi dimensioni sono generalmente in grado di abbinare al credito bancario quello derivante dai mercati mobiliari; in quelle di minori dimensioni tale seconda fonte di finanziamento risulta particolarmente rara, specialmente a motivo della maggiore opacità informativa e del più elevato rischio di fallimento. Conseguentemente, il finanziamento degli investimenti delle PMI è quasi esclusivamente riconducibile alla componente bancaria, con un orizzonte temporale prettamente breve (Di Majo et al, 2005) (Tab. 3). Nell'Allegato 1, è riportata la comparazione internazionale della struttura del Passivo patrimoniale delle aziende europee.

**Tab. 3 Struttura finanziaria delle imprese italiane per classe dimensionale (elaborazione su dati 2010 Centrale dei bilanci)**

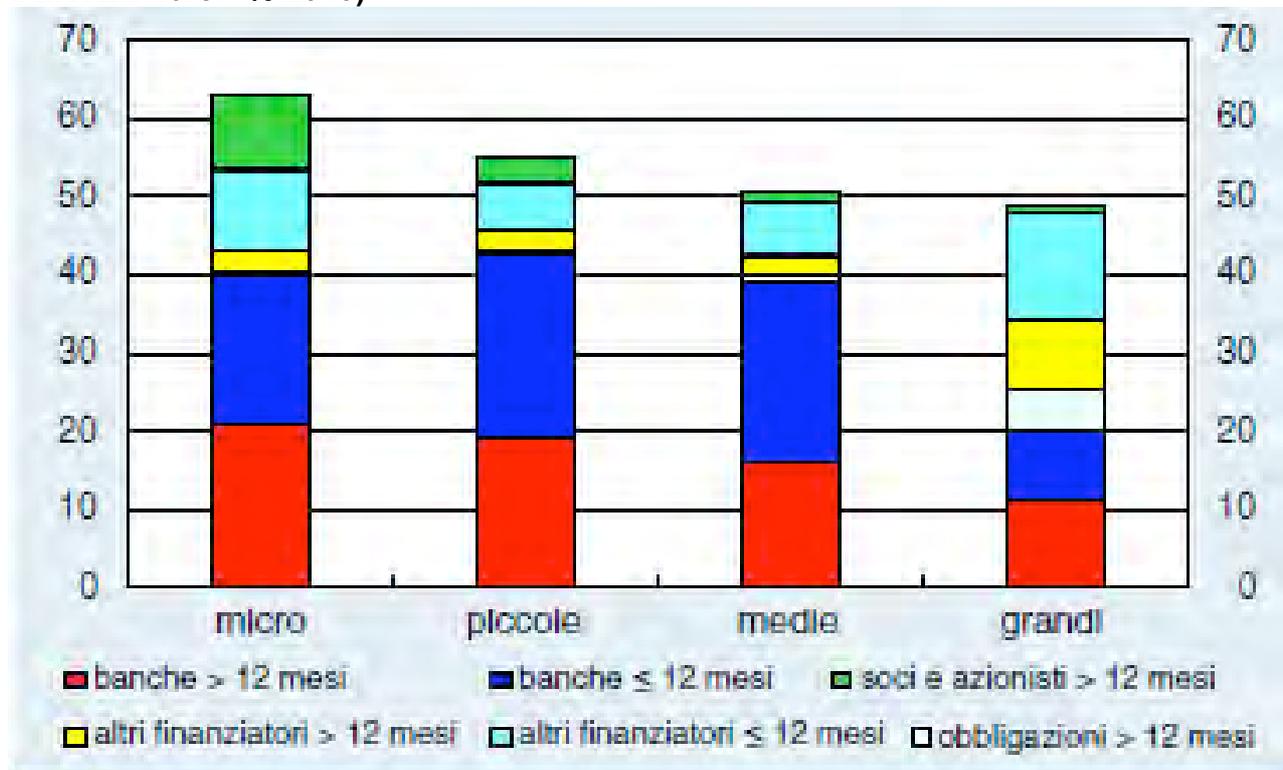
	Finanziamento con capitale di rischio			Finanziamento con capitale di credito			
	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese		Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
<b>Capitale sociale</b>	9,41%	11,09%	14,01%	<b>Debiti bancari</b>	27,33%	21,44%	14,31%
<b>Riserve</b>	16,02%	17,99%	16,10%	<b>Debiti commerciali</b>	31,24%	25,50%	28,82%
				<b>Fondi rischi + TFR</b>	3,73%	6,53%	7,87%
				<b>Obbligazioni</b>	1,14%	0,98%	0,91%
				<b>Altri debiti</b>	11,13%	16,47%	17,98%
<b>Totale</b>	<b>25,43%</b>	<b>29,08%</b>	<b>30,11%</b>	<b>Totale</b>	<b>74,57%</b>	<b>70,92%</b>	<b>69,89%</b>

Fonte: Rispo, 2011

I dati CERVED mostrano chiaramente che il livello di *leverage* (ovvero il rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi e del patrimonio netto) è decrescente all'aumentare delle dimensioni aziendali. Allo stesso tempo, mentre le micro imprese tendono a suddividere il credito bancario in maniera sostanzialmente simile tra breve e

lungo termine, le piccole e le medie hanno una maggiore propensione al breve termine (Fig. 1).

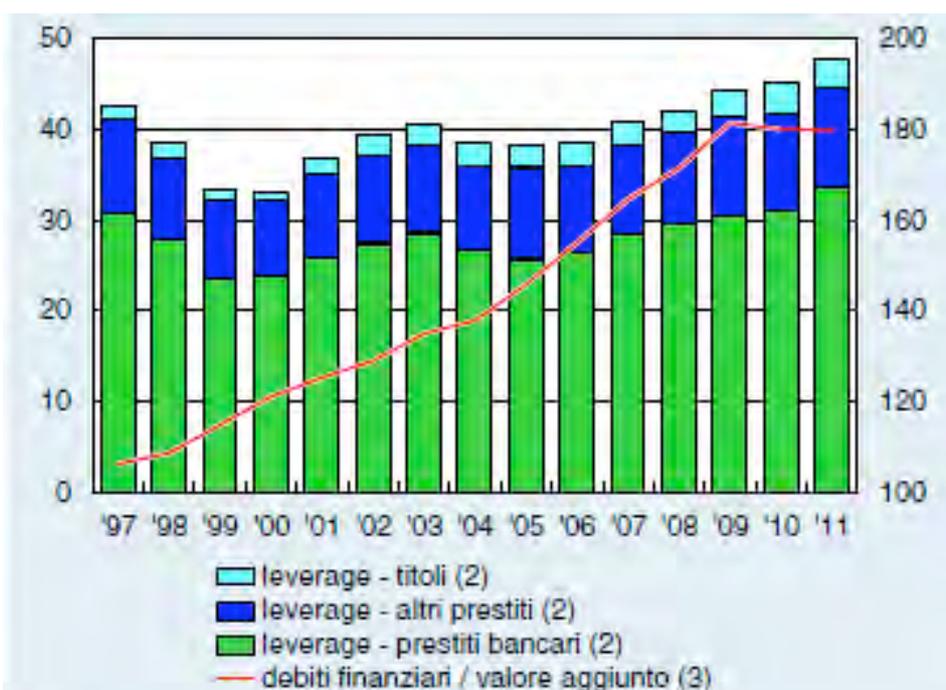
**Fig. 1 Grado di leverage e composizione dei debiti finanziari per dimensione (dati CERVED valori % 2010)**



Fonte: Banca d'Italia (2012)

Tale evidenza, assume ancora maggiore rilevanza, quando si tiene in considerazione che negli ultimi anni il livello del *leverage* delle imprese non finanziarie italiane in genere è andato aumentando e – all'interno dello stesso – la componente bancaria è cresciuta altrettanto sensibilmente (Fig. 2).

**Fig. 2 Grado e tipologia di leverage e peso sul valore aggiunto (dati Bdl ed ISTAT)**



Fonte: Banca d'Italia (2012)

## **1.2 Il fenomeno del multi-affidamento bancario**

Una delle principali peculiarità del rapporto banca-impresa in Italia è rappresentato dal fenomeno del multi-affidamento, ovvero della preferenza delle aziende italiane di instaurare un legame con una pluralità di banche. Da un punto di vista teorico, il mono-affidamento rappresenta la soluzione più idonea per superare le cosiddette asimmetrie informative, ovvero la differenza di informazioni a disposizione dei due attori della relazione (la banca e l'impresa). Conseguentemente, la scelta di intrattenere rapporti commerciali con una sola banca dovrebbe favorire l'instaurarsi di relazioni di clientela solide e durature, consentendo una maggiore disponibilità di credito ed un minor costo dello stesso (Petersen e Rajan, 1994). In estrema sintesi, il mono-affidamento si caratterizza per due situazioni estreme:

- a) il *soft budget constrain*, in cui l'impresa cliente "costringe" la *housebank* con cui opera in esclusiva a concederle ulteriori finanziamenti anche quando per quest'ultima non sarebbe ottimale implementare una simile scelta, stante il degradamento dell'affidabilità del cliente fidelizzato (Dewatripoint e Maskin, 1995; Bolton e Scharfstein, 1996);
- b) l'*hold up problem*, in cui l'*housebank* si trova a poter sfruttare il monopolio informativo nei riguardi del cliente fidelizzato che può quindi essere indotto a

pagare tassi di interesse più elevati o comunque condizioni più onerose (Greenbaum et al., 1989; Sharpe, 1990; Rajan, 1992).

Nella realtà concreta, il fenomeno del mono-affidamento risulta generalmente poco diffuso, anche se sussistono significative differenze da paese a paese; in tal senso, l'Italia rappresenta uno dei paesi in cui la stragrande maggioranza delle imprese preferisce una pluralità di rapporti con gli intermediari finanziari. Con riferimento specifico all'Unione Europea, ad esempio, si evidenzia un *range* che va dai 2-3 rapporti di Norvegia (2,3), Svezia (2,5) e Regno Unito (2,9) ai 15,2 dell'Italia, passando per gli 8 della Germania e i 10-11 di Portogallo, Francia, Belgio e Spagna (Ongena e Smith, 2000). In un confronto specifico con gli USA (Detragiache et al, 2000) è inoltre emerso che mentre al di là dell'Atlantico il 44,5% delle imprese è classificabile come *single-bank relationship*, nel nostro paese il dato scende all'11%.

Tra le principali variabili esplicative della preferenza per il multi-affidamento, gli studiosi hanno evidenziato – con riferimento alle aziende clienti:

- a) la possibilità per queste ultime di ridurre il tasso di interesse e la richiesta di garanzie (D'Auria et al, 1999; Forestieri e Tirri, 2003);
- b) la volontà delle stesse di mitigare il rischio di mancato ri-finanziamento da parte della banca di riferimento nel caso in cui la stessa si trovi in un'improvvisa crisi di liquidità (Detragiache, Garella e Guiso, 2000)
- c) l'obiettivo di aumentare la propria capacità di finanziamento (*over-leverage*), per cui si ricorrerebbe con maggiore frequenza al multi-affidamento nel caso di aziende maggiormente indebitate (Detragiache, Garella e Guiso, 2000);
- d) la dimensione, misurata in termini di totale dell'attivo patrimoniale (correlazione positiva) (Vulpes, 2005; Pelliccioni e Torluccio, 2006);
- e) l'età dell'azienda (correlazione positiva) (Pelliccioni e Torluccio, 2006);
- f) la propensione all'innovazione, variabile rispetto alla quale si evidenziano risultati discordanti: mentre, infatti, Pelliccioni e Torluccio (2006) evidenziano una correlazione negativa tra multi-affidamento ed investimenti in R&S, Detragiache et al (2000) ne riscontrano una positiva;
- g) il livello di dipendenza dal debito bancario (correlazione positiva) (Vulpes, 2005);
- h) il rischio dell'impresa misurato dal rating CEBI (Vulpes, 2005).

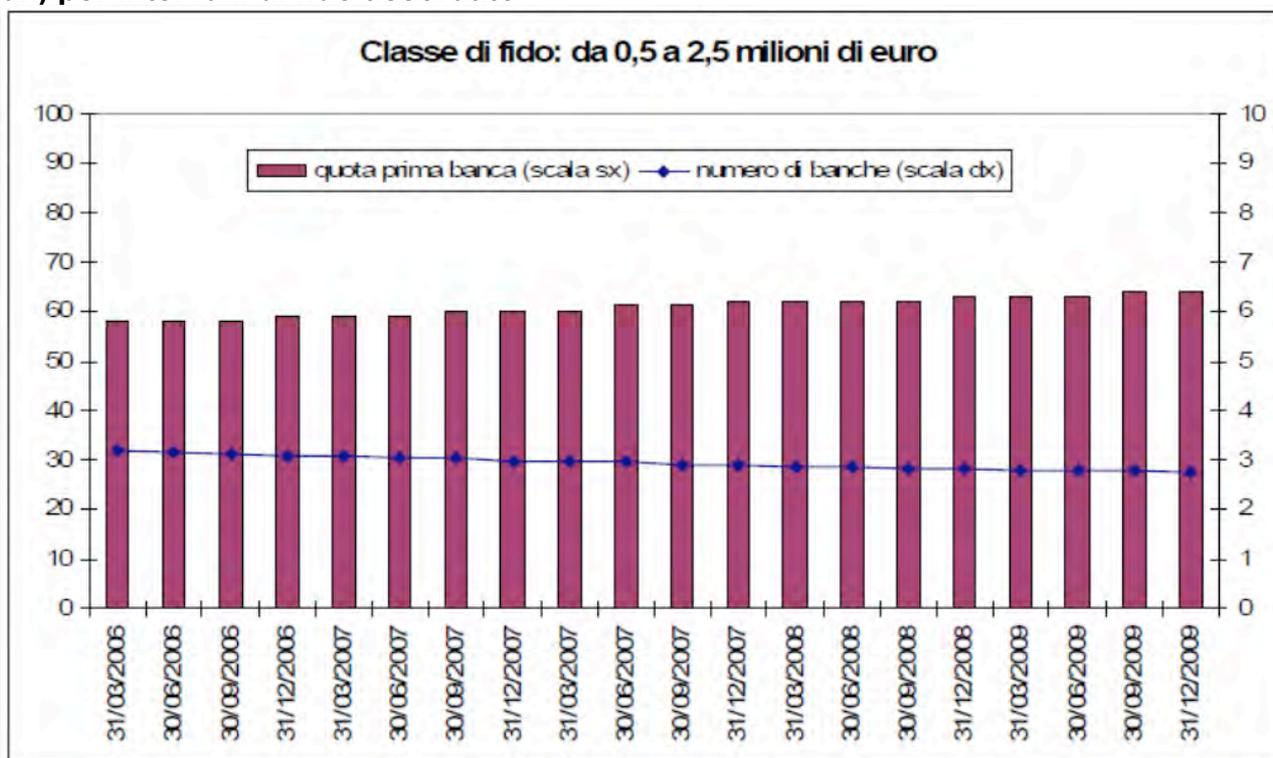
La scelta del multi-affidamento, invece, non dipenderebbe dal settore di attività della singola impresa, con la parziale eccezione di quelli hi-tech per cui si rinverrebbe una propensione al mono-affidamento (Pelliccioni e Torluccio, 2006). Infine, risulterebbero rilevanti come variabili esplicative quelle relative ai locali sistemi finanziari e giudiziari del

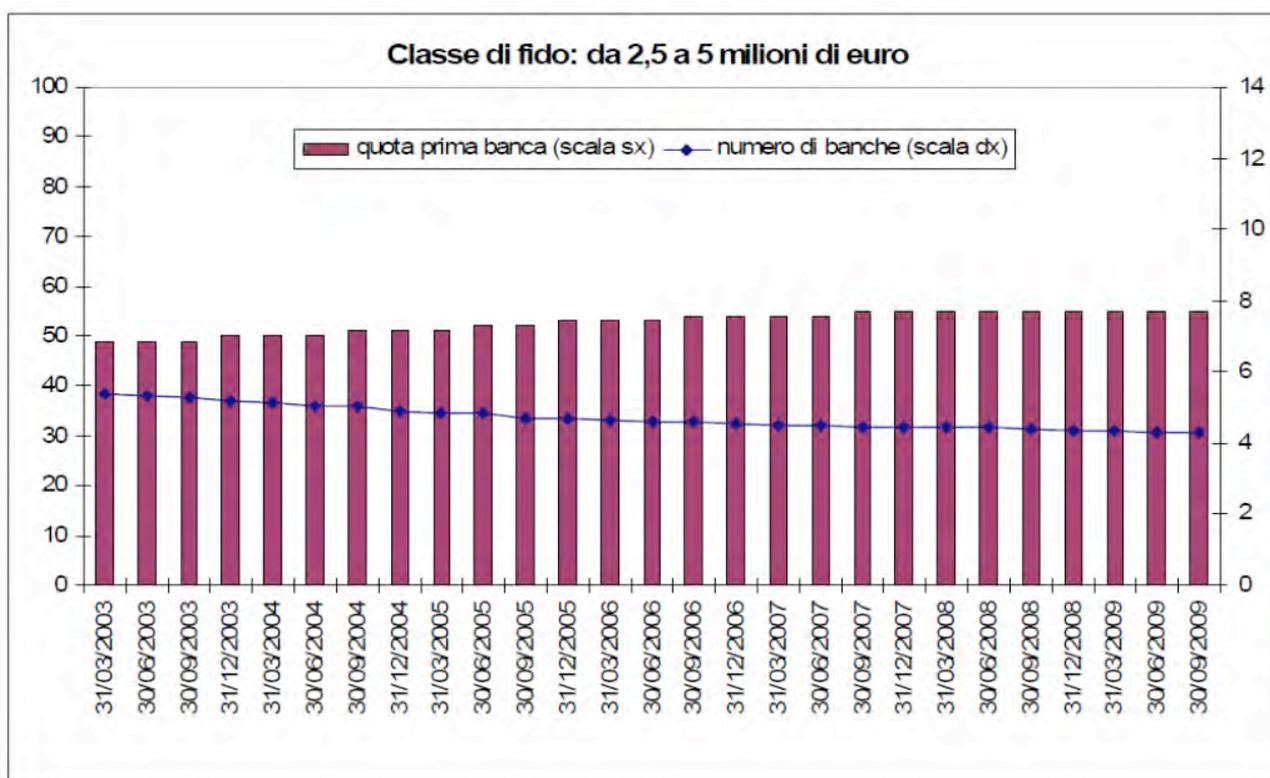
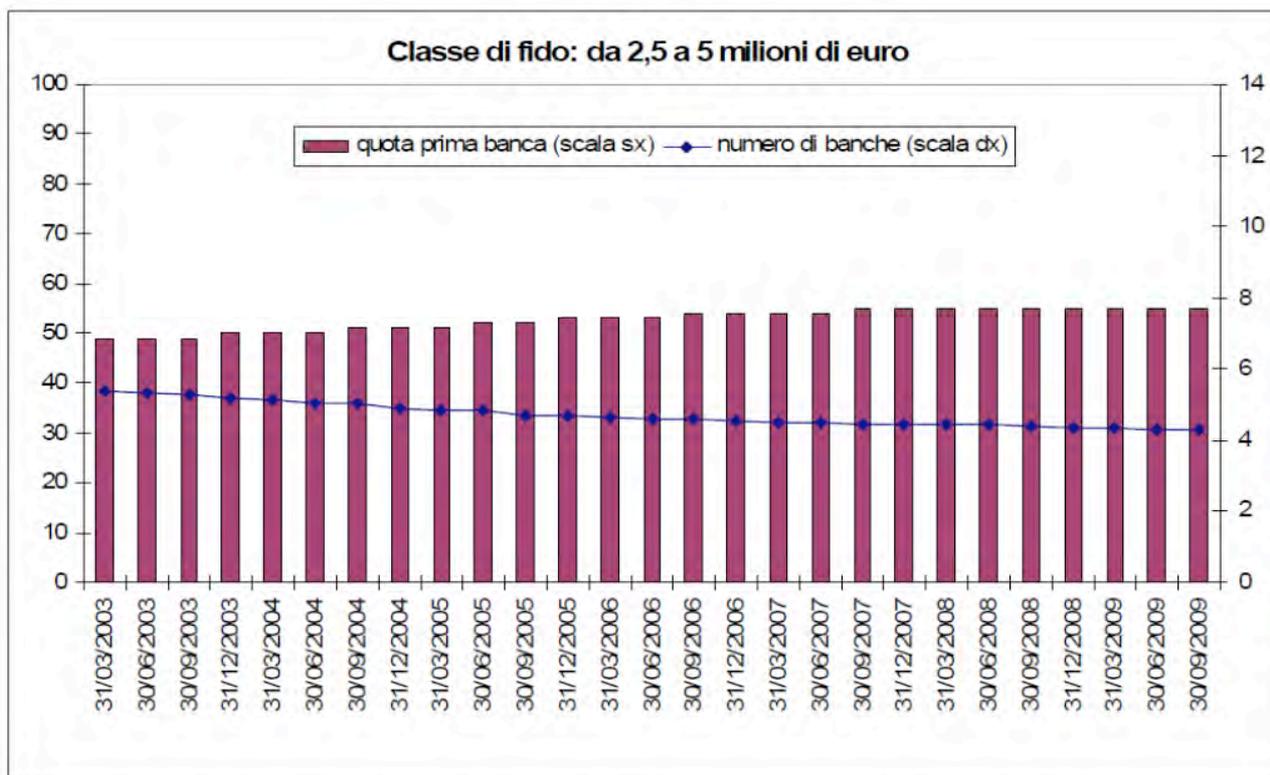
paese in cui l'azienda è localizzata. Quanto al primo, si evidenziano la stabilità ed il grado di concentrazione del sistema bancario nonché la numerosità delle sedi bancarie nella regione in cui opera l'impresa; quanto al secondo l'efficacia degli strumenti di protezione dei diritti dei creditori dall'altro (Ongena e Smith, 2000; Dietragiache et al, 2000; Neuberger e Schacht, 2005).

Nell'ambito della scelta di multi-affidamento, comunque, l'instaurarsi di un eccessivo numero di rapporti può, specialmente nelle imprese di minori dimensioni che hanno come unica o quasi esclusiva fonte di finanziamento le banche, divenire addirittura dannoso (Petersen e Rajan, 1995).

Come accennato in precedenza, l'Italia si caratterizza per un diffuso ricorso al multi-affidamento, anche se recenti studi sembrerebbero dimostrare – almeno per le imprese di medio-grandi dimensioni - una contrazione del fenomeno e la propensione per un numero inferiore di intermediari di riferimento. Con riferimento alle minori imprese, si evidenzerebbe, invece, una tendenza al rapporto quasi esclusivo con l'*housebank* generalmente locale (Tab. 1) (Rispo, 2011). Più precisamente, si passa dal 64% del totale dell'indebitamento bancario delle micro imprese al 36% delle grandi.

**Tab. 1 Numero di relazioni bancarie (asse sx) e quota della banca principale (asse dx) per intervalli di fido accordato**





Fonte: Rispo, 2011

## **2. Il credito alle imprese in Abruzzo**

### ***Introduzione***

In questo capitolo si fornisce una caratterizzazione del rapporto banca-impresa nel contesto economico abruzzese evidenziando i *trend* relativi agli Impieghi vivi, al numero di clienti in sofferenza ed all'ammontare degli impieghi netti in sofferenza. Tali tre variabili sono state analizzate nel periodo che intercorre tra il 31 Dicembre 2008 ed il 30 Giugno 2012, in modo da evidenziare l'impatto della crisi globale iniziata nel 2009 ed a tutt'oggi in essere.

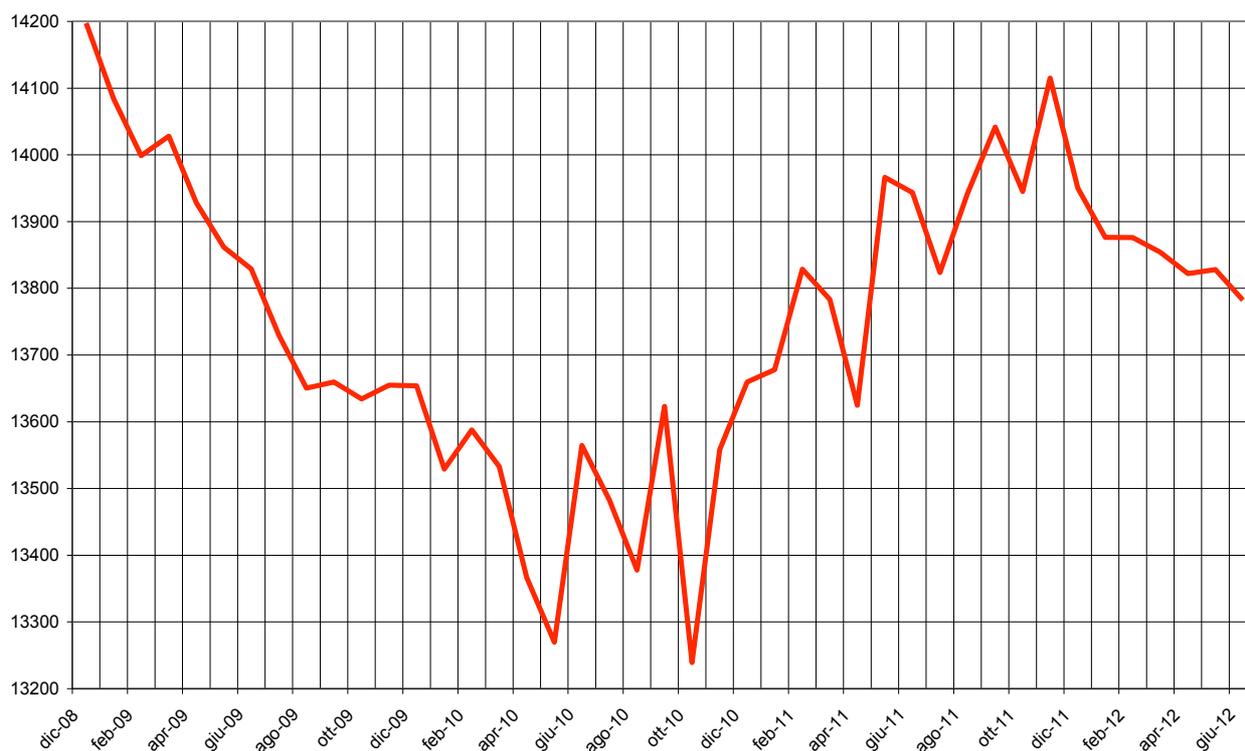
Al fine di favorire l'analisi, per ognuna delle tre variabili scelte, verranno dapprima esaminati e discussi i dati aggregati a livello regionale, successivamente si esamineranno gli andamenti per singola provincia. In ambedue le analisi, inoltre, si opererà una scomposizione per comparto di attività, soffermando l'attenzione su quelli delle Attività industriali, delle Costruzioni e dei Servizi.

E' opportuno precisare che – non essendo disponibili dati disaggregati per dimensione aziendale – le evidenze discusse in questo capitolo si riferiscono all'intero tessuto economico abruzzese e non solo alle PMI.

### **2.1 Gli impieghi vivi**

Con il termine "impieghi vivi" si intendono gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate, per cui essi rappresentano l'effettivo ammontare di finanziamenti che il sistema bancario ha messo a disposizione delle aziende. I dati Banca d'Italia relativi a questo aggregato evidenziano, per l'Abruzzo, oscillazioni che hanno raggiunto al massimo il 7,24% considerando il momento di massima espansione creditizia e quello di più spinto *credit crunch*. Tenendo invece conto dei valori agli estremi temporali della serie storica (31 Dicembre 2008 – 30 Giugno 2012), si evidenzia una riduzione di circa il 3% (Fig. 1).

**Fig. 1 Impieghi vivi Abruzzo Imprese non finanziarie: caratterizzazione di sintesi**

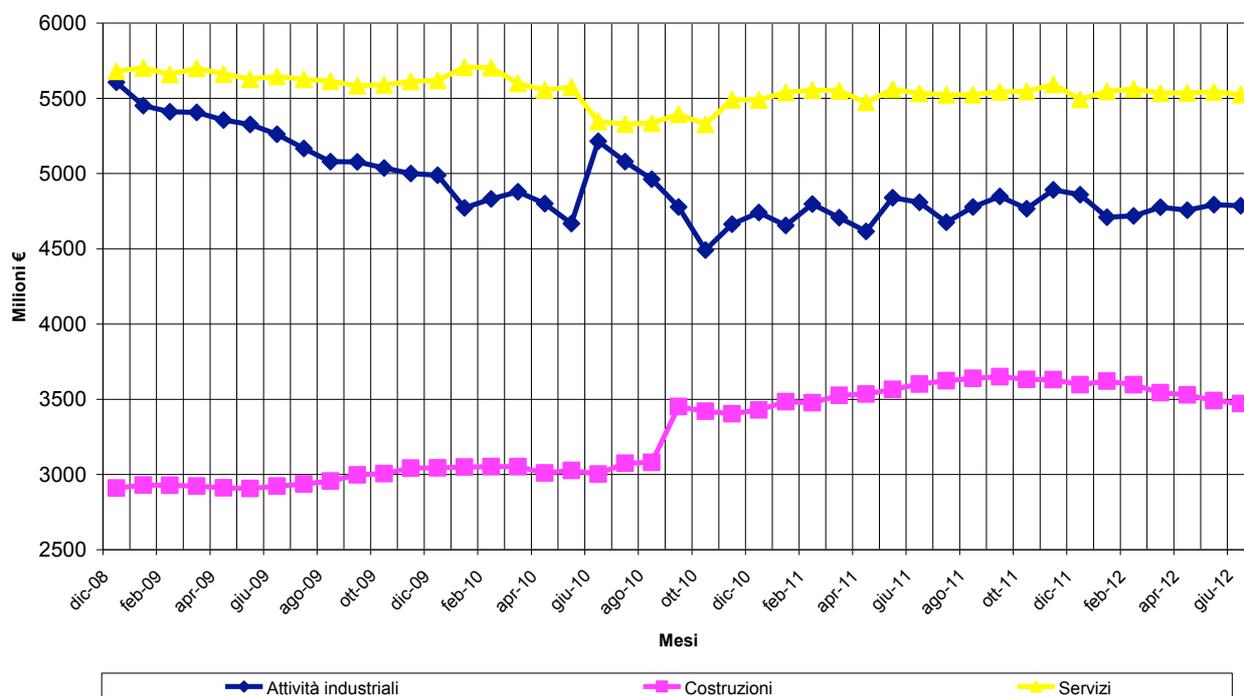


<b>Media (mln €)</b>	€ 13.753,089
<b>Minimo (mln €)</b>	€ 13.239,208
<b>Massimo (mln €)</b>	€ 14.197,607
<b>Var % Max-Min</b>	7,24%
<b>Var % 2008_2012</b>	-2,92%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Considerazioni più interessanti risultano possibili effettuando la scomposizione dei dati per comparto merceologico (per i dati aggregati analitici si rinvia all'Allegato 2). Nel periodo considerato, infatti, si assiste ad una significativa riduzione dei finanziamenti alle Attività industriali – con la sola eccezione della metà del 2010 in cui si è assistito ad un isolato aumento – ed uno *shift* – comunque non proporzionale – a favore del settore delle costruzioni (Fig. 2).

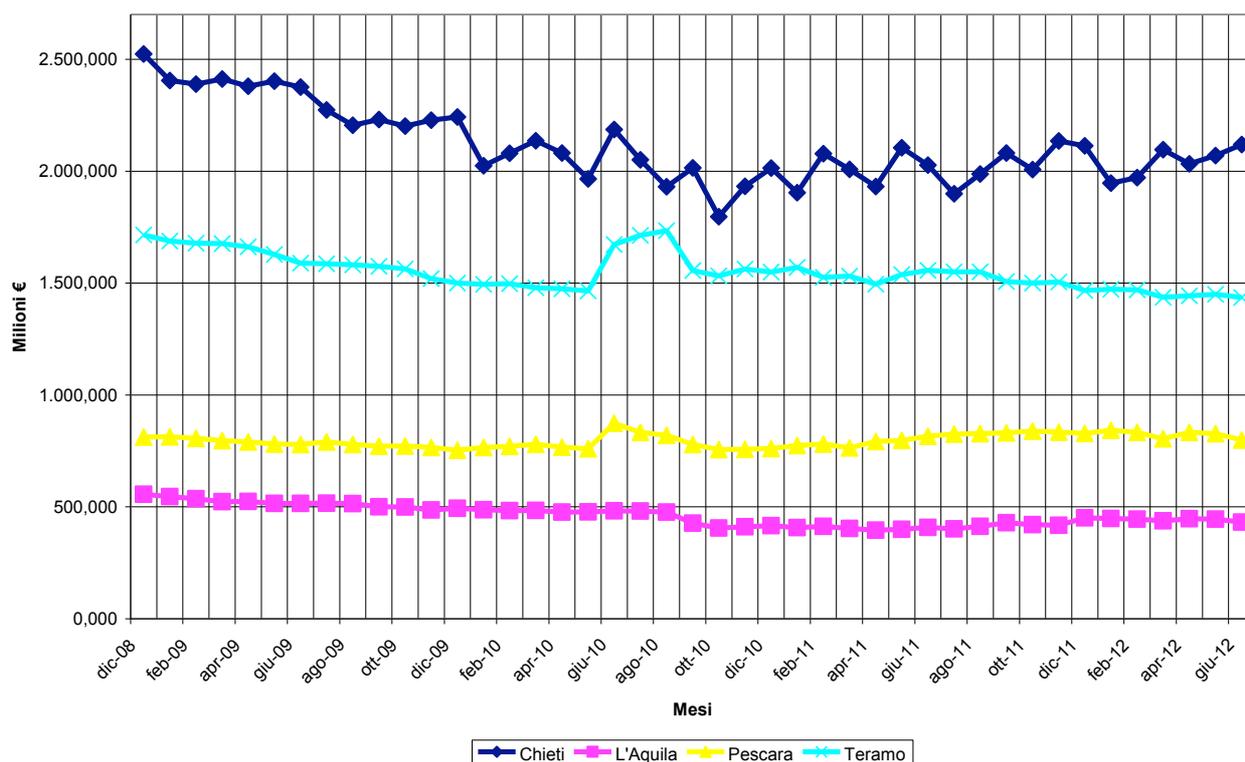
**Fig. 2 Impieghi vivi Abruzzo Imprese non finanziarie: scomposizione per comparti**



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Incrociando il dato per comparto con quello per provincia, si evidenzia che - a fronte della riduzione di circa il 3% degli impieghi vivi alle imprese a livello regionale - il comparto industriale, come detto, ha registrato riduzioni con la sola eccezione della provincia di Pescara, che comunque è la terza per importanza dopo Chieti e Teramo. La contrazione maggiore si è avuta in provincia di L'Aquila, il che appare almeno in parte spiegabile con le conseguenze che il sisma del 2009 ha avuto sul tessuto economico del cratere. Anche se caratterizzate tutte da riduzioni degli impieghi vivi nelle Attività industriali, le quattro province si differenziano – almeno in parte – per l'andamento del *credit crunch* al comparto nel periodo considerato. In particolare, significativa appare la situazione di Teramo che aveva maggiormente beneficiato dell'allentamento della stretta creditizia avvenuto a metà 2010. Dopo tale data, infatti, il *trend* è rimasto fortemente declinante con una riduzione finale di oltre il 16% rispetto all'inizio del periodo considerato. Un parziale accenno di ripresa, infine, sembra notarsi per le imprese industriali della provincia di Chieti, che restano comunque assai lontane dal livello iniziale di fine 2008 (Fig. 3).

**Fig. 3 Impieghi vivi Abruzzo Attività industriali: scomposizione per provincia**

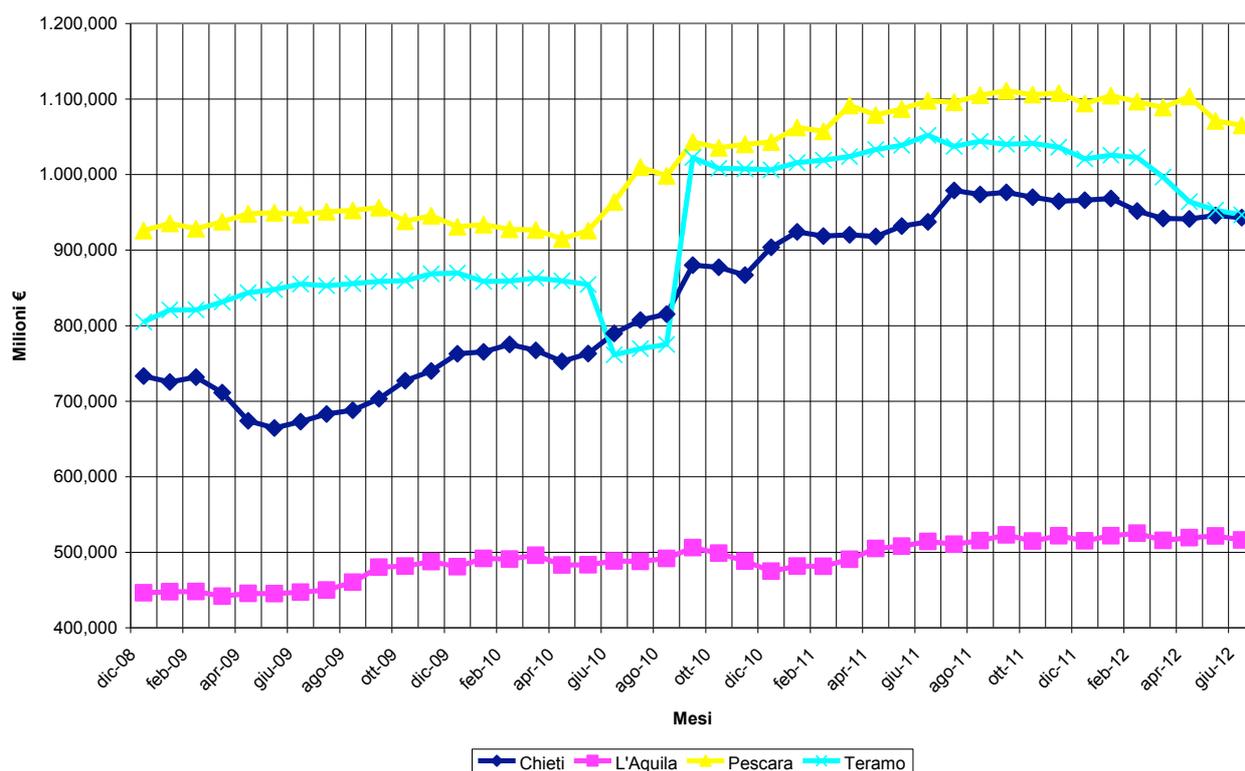


	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media (Mln €)</b>	2.116,200	461,815	797,234	1.551,255
<b>Min (Mln €)</b>	1.796,736	396,231	753,552	1.435,763
<b>Max (Mln €)</b>	2.523,758	556,390	873,452	1.734,558
<b>Var % Max-Min</b>	40,46%	40,42%	15,91%	20,81%
<b>Var % 2008-2012</b>	-16,02%	-22,27%	-1,56%	-16,28%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Passando al comparto delle Costruzioni, si evidenzia chiaramente l'espansione degli affidamenti che oscillano, tra l'inizio e la fine del periodo considerato, tra il 15% delle province di Pescara e L'Aquila al quasi 30% di quella di Chieti. L'analisi dettagliata dei *trend* espansionistici nel periodo considerato evidenzia l'improvviso innalzamento degli impieghi attivi nella provincia di Pescara verso la fine del primo semestre 2010 ed in quella di Teramo nella seconda metà dello stesso anno. Quest'ultima provincia si caratterizza, però, per un'improvvisa riduzione degli impieghi a partire dalla seconda metà del 2011 (Fig. 4).

**Fig. 4 Impieghi vivi Abruzzo Costruzioni: scomposizione per provincia**

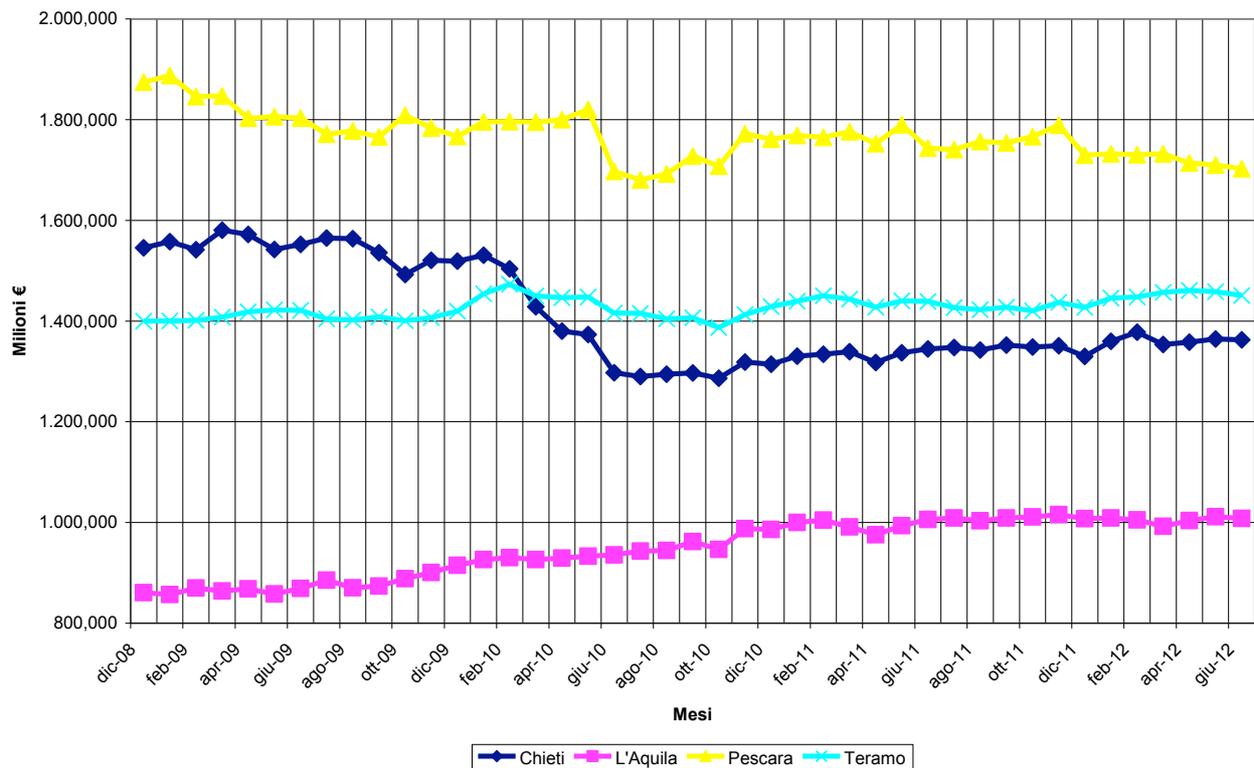


	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	838,491	489,472	1.014,736	929,015
<b>Min</b>	664,451	441,870	915,003	761,343
<b>Max</b>	979,053	525,192	1.110,986	1.052,059
<b>Var % Max-Min</b>	47,35%	18,86%	21,42%	38,18%
<b>Var % 2008-2012</b>	28,61%	15,66%	15,05%	17,61%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Infine, il comparto dei Servizi evidenzia una particolare varietà di andamenti con una significativa crescita nella provincia di L'Aquila, una sostanziale stasi in quella di Teramo e drastiche riduzioni in quelle di Pescara e Chieti. L'analisi dei *trend* evidenzia, per le aziende di servizi della provincia di Chieti, una concentrazione del fenomeno del *credit crunch* nel corso del primo semestre 2010, quando è invece divenuta più robusta la crescita degli impieghi vivi a favore delle imprese aquilane operanti nello stesso comparto. Significativo appare poi il "sorpasso" operato dal comparto teramano rispetto a quello chietino nell'aprile 2010 (Fig. 5).

**Fig. 5 Impieghi vivi Abruzzo Servizi: scomposizione per provincia**



	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	1.410,554	948,558	1.768,352	1.427,406
<b>Min</b>	1.286,428	856,815	1.680,359	1.387,180
<b>Max</b>	1.580,546	1.015,454	1.887,433	1.473,256
<b>Var % Max-Min</b>	22,86%	18,51%	12,32%	6,21%
<b>Var % 2008-2012</b>	-11,83%	17,18%	-9,17%	3,64%

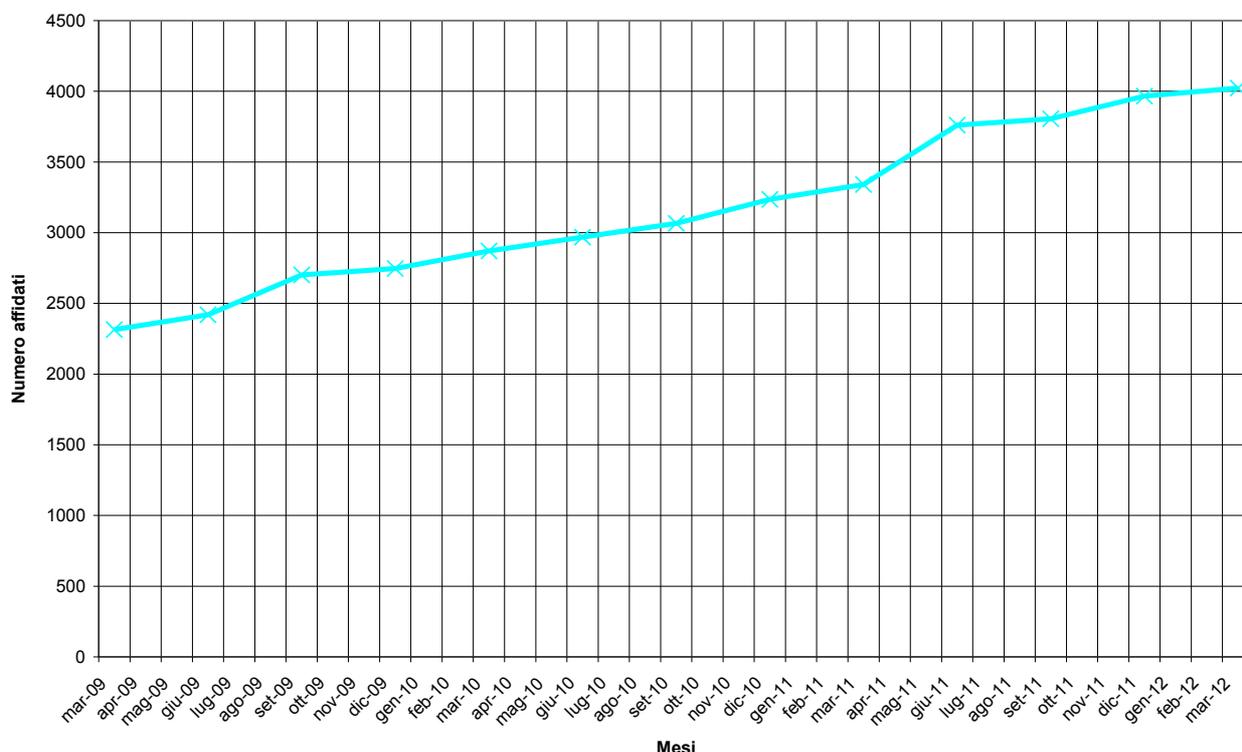
Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

## 2.2 Le sofferenze

Come anticipato nell'Introduzione al presente Capitolo, il fenomeno delle sofferenze verrà esaminato da un doppio punto di vista: dapprima considerando il numero di operatori economici che le hanno generate e successivamente focalizzando l'attenzione sugli importi delle stesse. I dati analitici aggregati sono riportati nell'Allegato 3.

Con riferimento al numero degli affidati caduti in sofferenza, si evidenzia, a livello regionale, un quasi raddoppio del dato tra il dicembre 2008 ed il giugno 2012, il che evidenzia chiaramente gli effetti della crisi che da ormai tre anni ha colpito i principali sistemi economici a livello mondiale (Fig. 6).

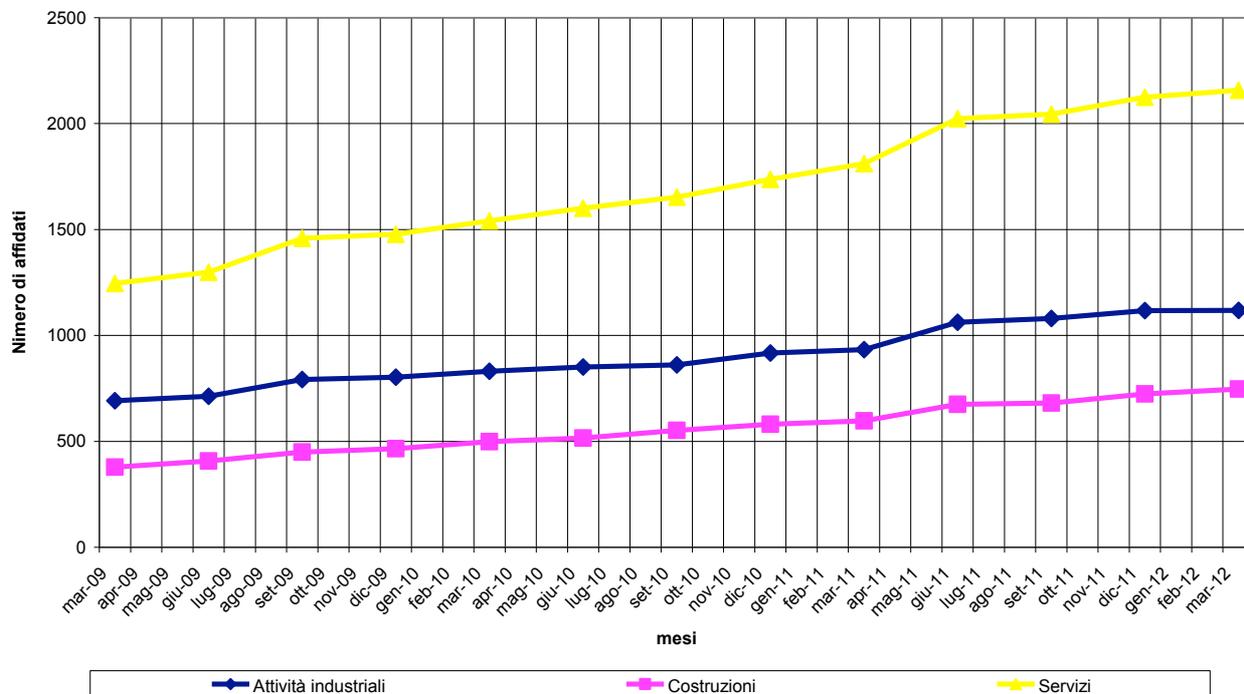
**Fig. 6 Sofferenze Abruzzo Numero affidati**



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per meglio analizzare il fenomeno appare utile scomporre il dato per comparto merceologico. Benché tutti e tre i comparti di interesse della presente ricerca presentino un significativo incremento della variabile esaminata nel periodo osservato, infatti, si nota come la componente responsabile della maggiore numerosità di eventi negativi per il sistema creditizio sia quella dei Servizi, che è anche quella che registra l'incremento più consistente (Fig. 7).

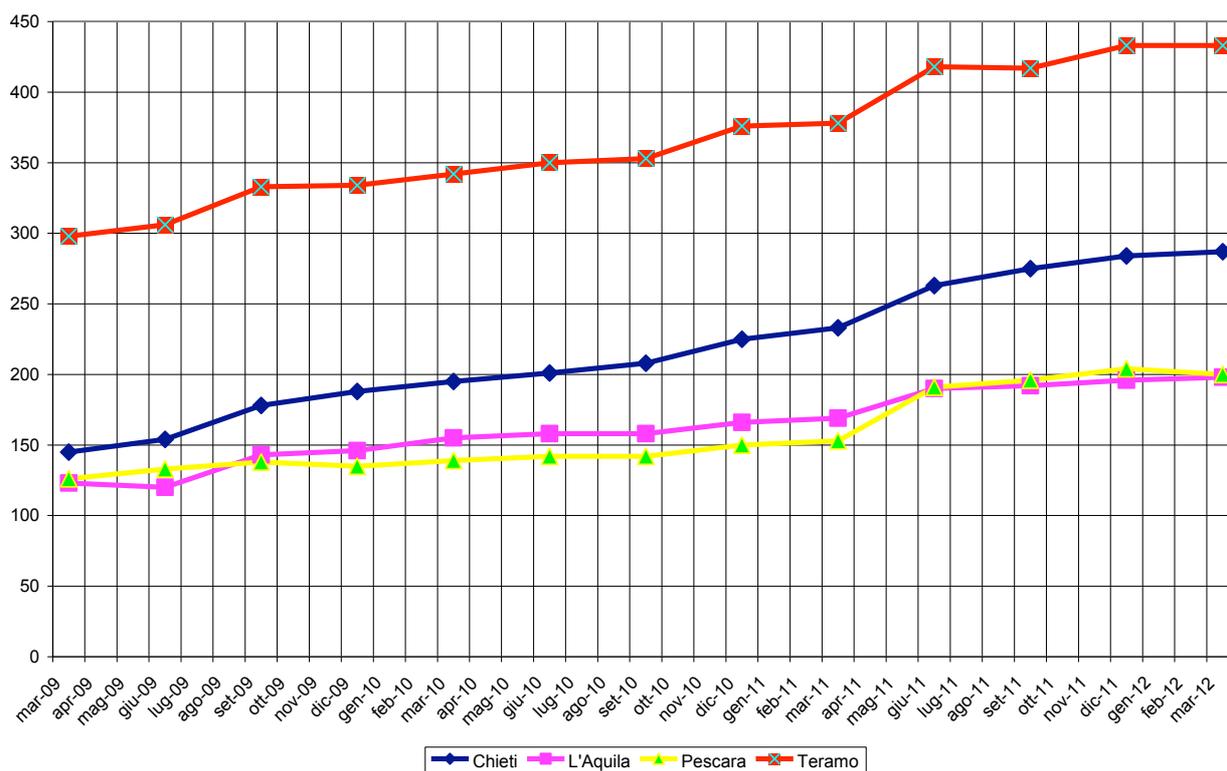
**Fig. 7 Sofferenze Abruzzo Numero affidati – Scomposizione per comparto**



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Incrociando i dati per comparto con quelli provinciali si possono evidenziare delle ulteriori specificità circa il *trend* del numero di affidati che ha generato sofferenze nel periodo 31 Marzo 2009 – 30 Giugno 2012. Per quanto concerne in particolare gli operatori economici delle Attività industriali, la maggiore numerosità si rinviene nella provincia di Teramo, anche prima dell'avvento della crisi finanziaria globale e del conseguente *credit crunch* operato dal sistema creditizio. In un'ottica prospettica, però assume maggiore significatività il sostanziale quasi raddoppio della numerosità di affidati in sofferenza registrati nella provincia di Chieti (Fig. 8).

**Fig. 8 Sofferenze Abruzzo – Numero affidati comparto Attività industriali**

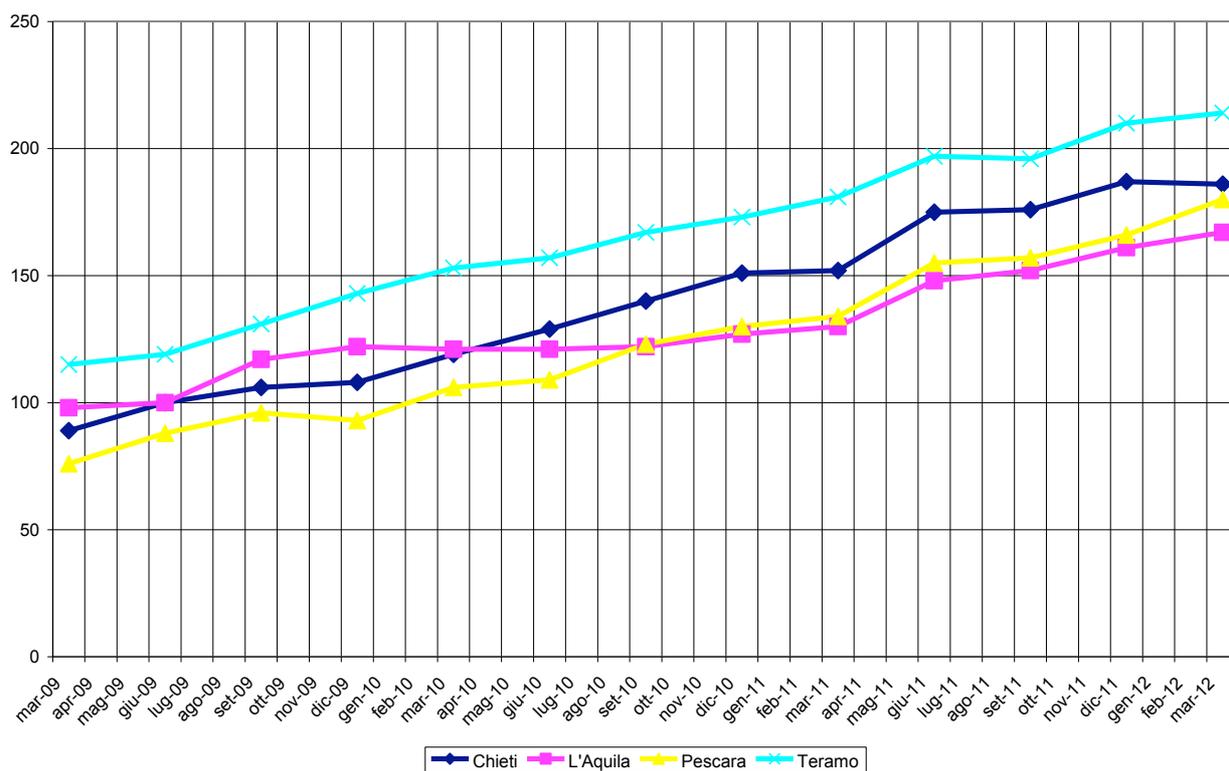


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	218,2	162,6	157,6	367,0
<b>Min</b>	145	120	126	298
<b>Max</b>	287	198	204	433
<b>Var % 09_12</b>	97,93%	60,98%	58,73%	45,30%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

La provincia di Teramo si evidenzia come quella con il maggior numero di affidati caduti in sofferenza anche per quanto riguarda il comparto delle Costruzioni, in cui si registrano tassi di crescita particolarmente elevati in tutto il territorio regionale. Spicca in tal senso l'incremento di quasi il 140% nel pescarese che – al termine del periodo considerato – supera per frequenza dell'evento avverso quella della provincia di L'Aquila in cui l'incremento è risultato meno significativo (Fig. 9).

**Fig. 9 Sofferenze Abruzzo – Numero affidati comparto Costruzioni**

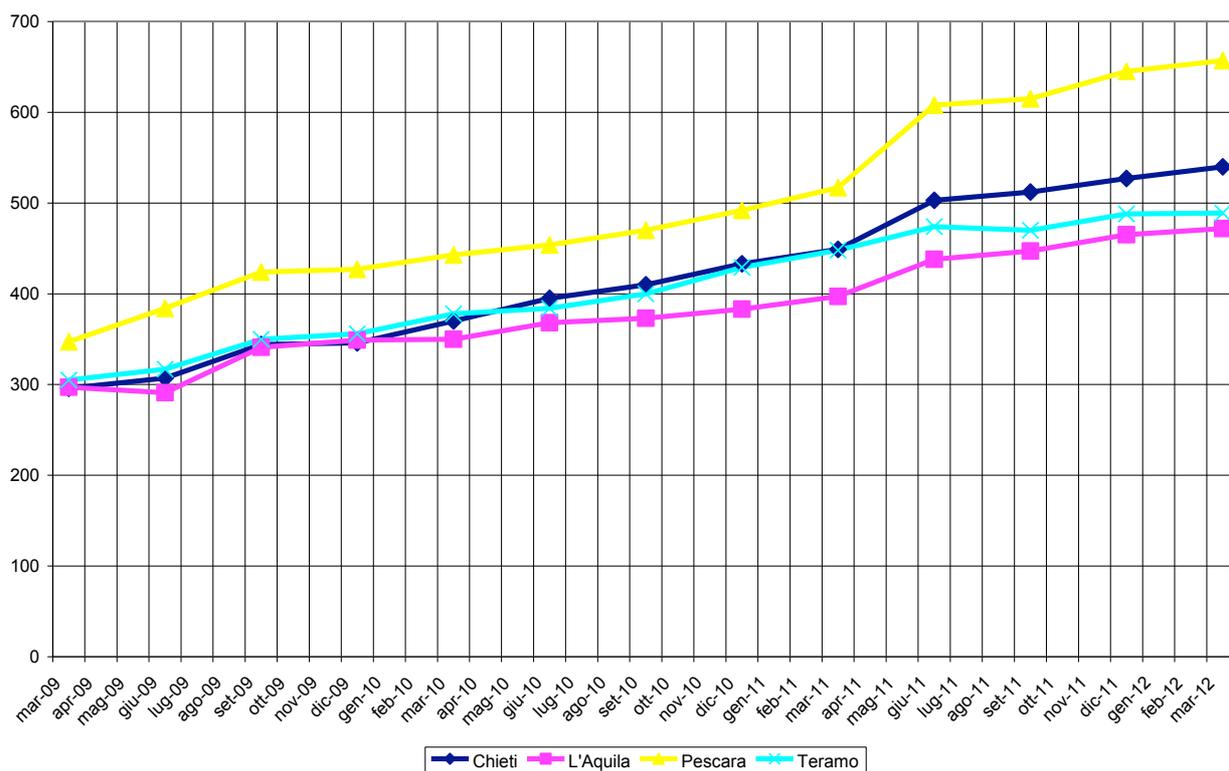


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	139,8	129,7	124,1	165,8
<b>Min</b>	89	98	76	115
<b>Max</b>	187	167	180	214
<b>Var % 09_12</b>	108,99%	70,41%	136,84%	86,09%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Infine, con riferimento al settore dei servizi, si evidenziano aumenti particolarmente significativi nella provincia di Pescara – che per tutto il periodo considerato ha mantenuto la non invidiabile *leadership* del numero di affidati caduti in insolvenza – ed in quella di Chieti - che ha finito con il superare anche la provincia di Teramo, inizialmente caratterizzata da una maggiore presenza del fenomeno (Fig. 10).

**Fig. 10 Sofferenze Abruzzo – Numero affidati comparto Servizi**

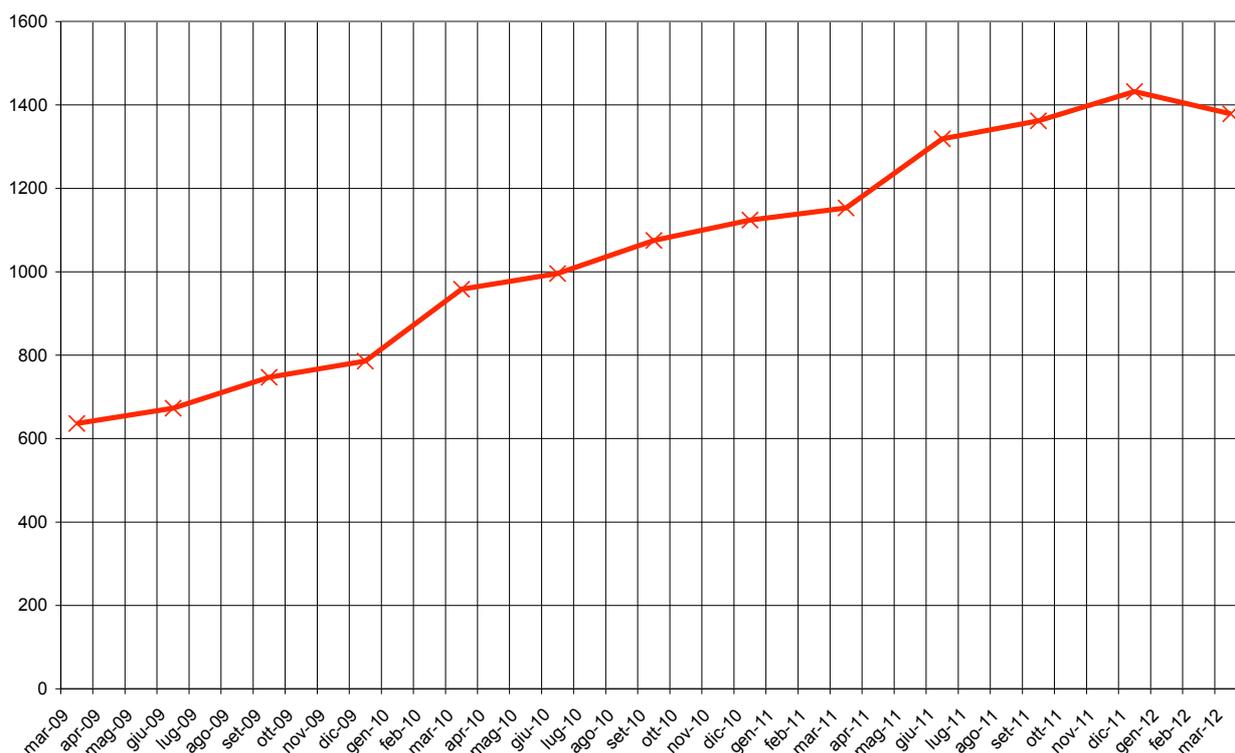


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	417,8	382,4	498,7	406,8
<b>Min</b>	296	291	347	305
<b>Max</b>	540	472	657	489
<b>Var % 09_12</b>	82,43%	58,92%	89,34%	60,33%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Passando all'esame del valore delle sofferenze in termini di utilizzato netto, a livello regionale si evidenzia una crescita continua della variabile lungo tutto il periodo considerato (Fig. 11).

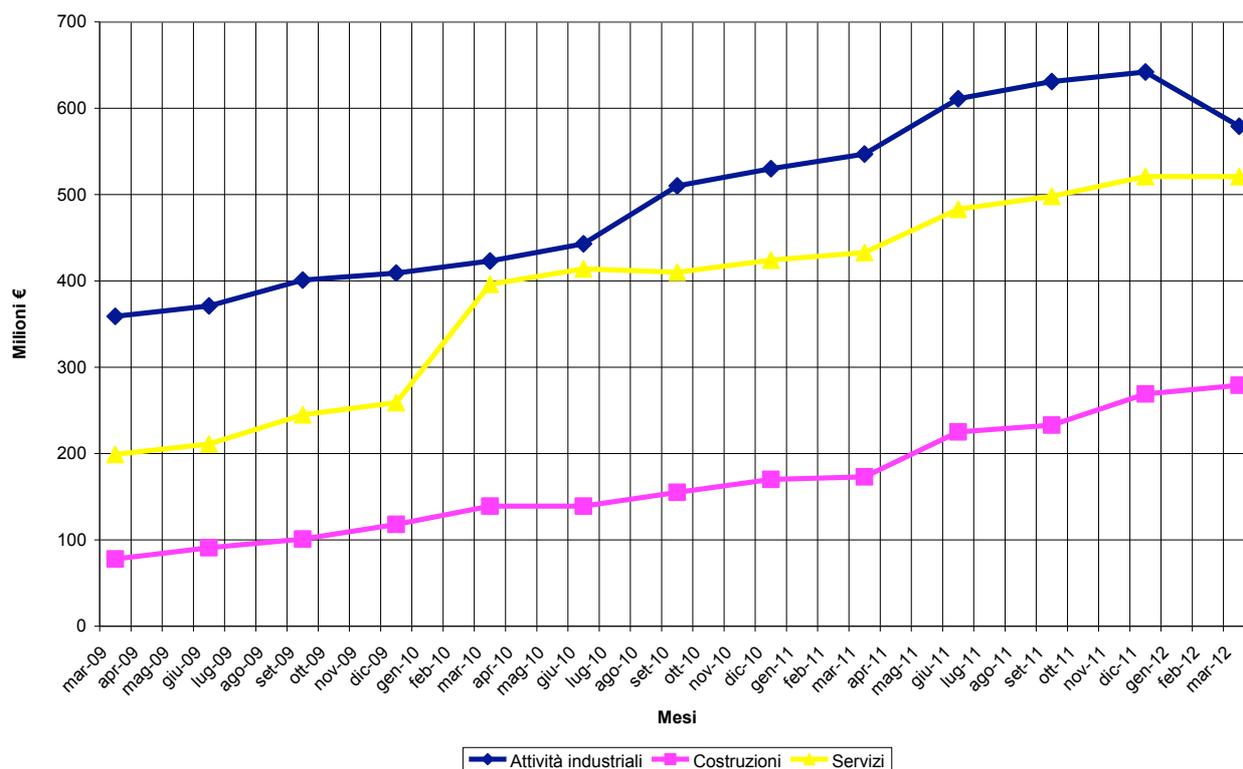
**Fig. 11 Sofferenze Abruzzo Utilizzato netto (valori in mln €)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista della composizione merceologica, il comparto che ha generato la maggiore problematicità è quello delle Attività industriali, che ha registrato una crescita sostenuta dal Marzo 2009 fino alla fine del 2011 mentre si nota una seppur minima riduzione dall'inizio dell'anno corrente. Per quanto concerne il comparto Servizi, si evidenzia che il maggior incremento del fenomeno è avvenuto all'inizio del 2010 mentre per le Costruzioni i tassi di crescita sono aumentati specialmente a partire dal secondo semestre del 2011 (Fig. 12).

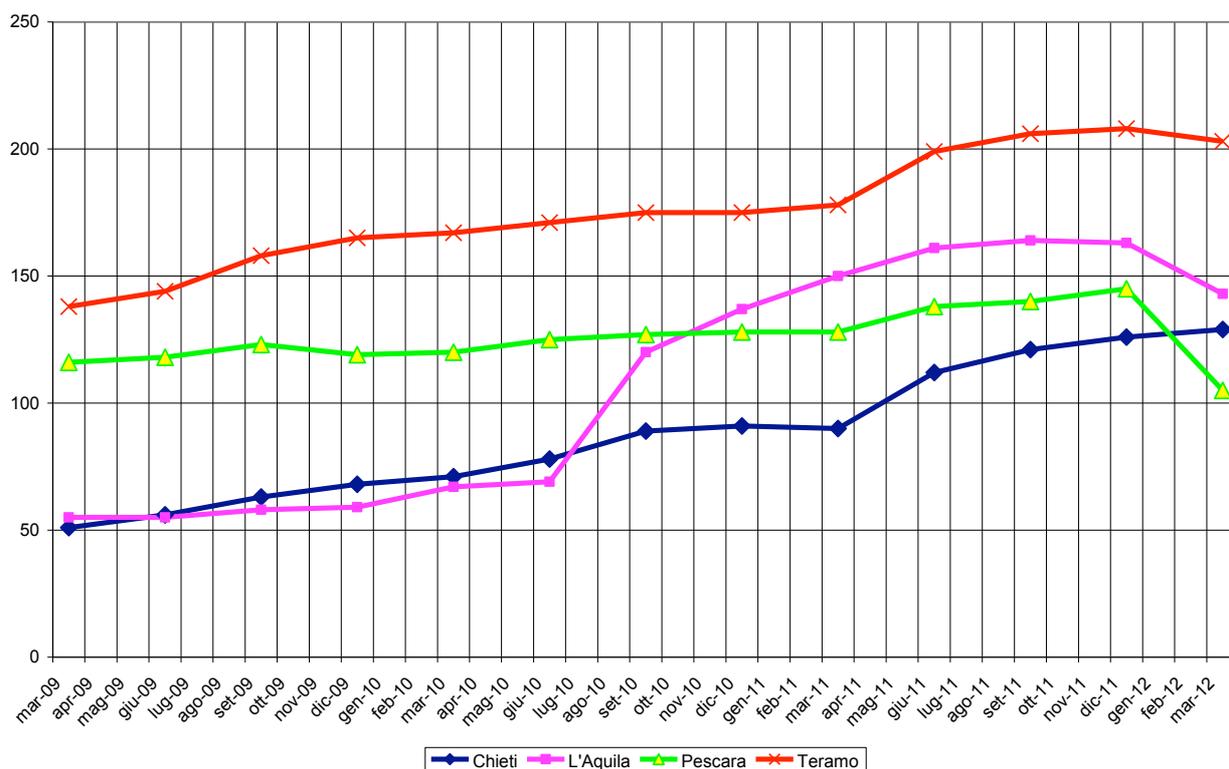
**Fig. 12 Sofferenze Abruzzo Utilizzato netto (valori in mln €) – Scomposizione per comparto**



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Incrociando i dati per comparto con quelli per provincia si possono, anche con riferimento a questa variabile, evidenziare delle peculiarità circa il *trend* dell'aggregato Affidato netto caduto in sofferenza nel periodo Marzo 2009 – Giugno 2012. Per quanto concerne il comparto Attività industriali, in particolare, le dinamiche provinciali sono state assai diverse: mentre nelle province di Chieti e L'Aquila si sono registrati tassi di crescita superiori al 150%, a Pescara si è verificata addirittura una contrazione di poco meno del 10%. In termini assoluti, però, è la provincia di Teramo quella che registra il maggior livello di sofferenze lungo tutto il periodo con un picco alla fine del 2011 (Fig. 13).

**Fig. 13 Sofferenze Abruzzo Utilizzato netto (valori in mln €) – Comparto Attività industriali**

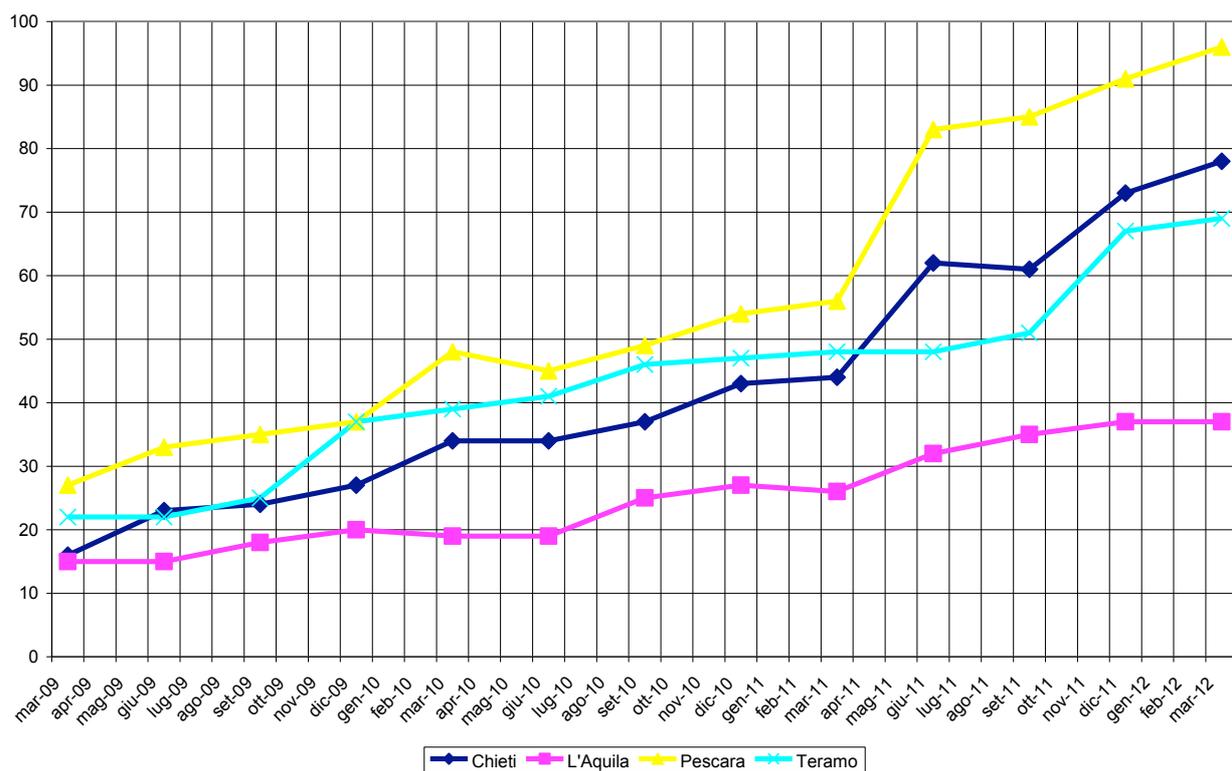


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	88,1	107,8	125,5	175,9
<b>Min</b>	51	55	105	138
<b>Max</b>	129	164	145	208
<b>Var % 09_12</b>	152,94%	160,00%	-9,48%	47,10%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Con riferimento al comparto delle Costruzioni, si evidenziano tassi di crescita nel periodo considerato particolarmente elevati, fino al quasi 400% della provincia di Chieti. In generale, la situazione ha registrato un netto peggioramento nel corso del primo semestre del 2011 (Fig. 14).

**Fig. 14 Sofferenze Abruzzo Utilizzato netto (dati in milioni €) – Comparto Costruzioni**

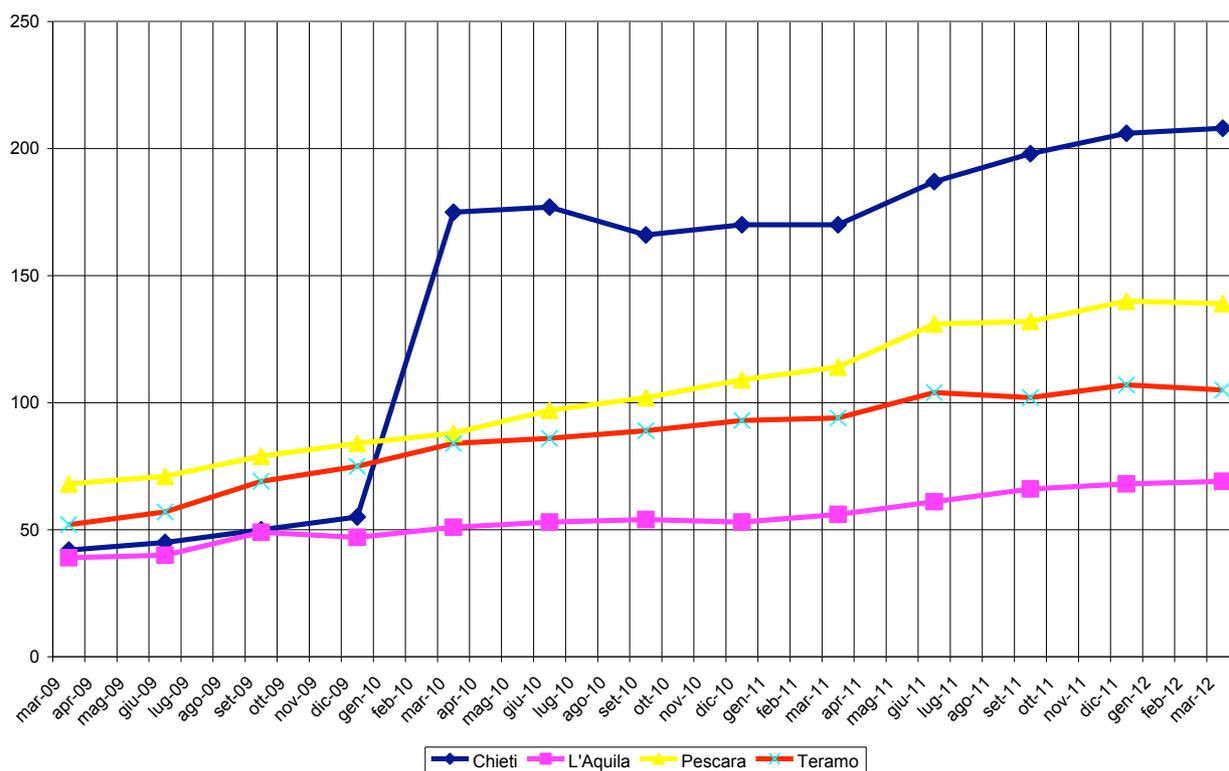


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	42,8	25,0	56,8	43,2
<b>Min</b>	16	15	27	22
<b>Max</b>	78	37	96	69
<b>Var % 09_12</b>	387,50%	146,67%	255,56%	213,64%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Infine, per quanto concerne il comparto Servizi le maggiori sofferenze a fine 2012 si registrano in provincia di Chieti, a seguito di un incremento di quasi il 400% nel periodo considerato, incremento che è stato particolarmente repentino nel primo trimestre del 2010. Significativi anche gli incrementi – nell'ordine del 100% - registrati nel teramano e nel pescarese (Fig. 15).

**Fig. 15 Sofferenze Abruzzo Utilizzato netto – Comparto Servizi**

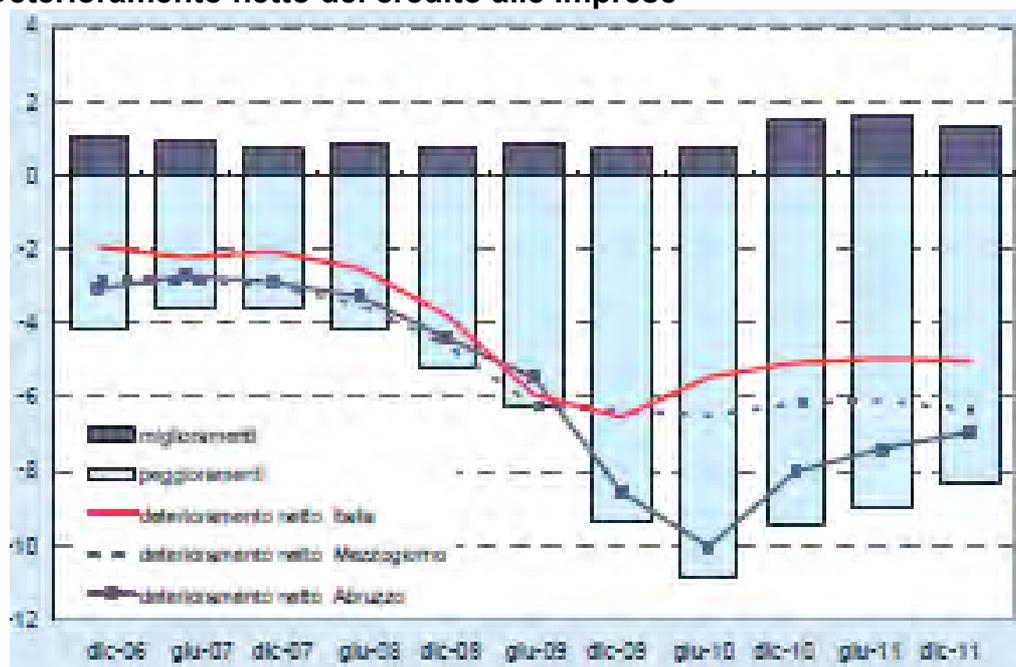


Indicatore	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo
<b>Media</b>	142,2	54,3	104,2	85,9
<b>Min</b>	42	39	68	52
<b>Max</b>	208	69	140	107
<b>Var % 09_12</b>	395,24%	76,92%	104,41%	101,92%

Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

In generale, i dati di Banca d'Italia mostrano chiaramente che il deterioramento netto del credito alle imprese – calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è peggiorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che non hanno registrato un miglioramento, in percentuale sui prestiti di inizio periodo – in Abruzzo risulta, fin da Giugno 2009, peggiore della media nazionale e di quella del Mezzogiorno (Fig. 16)

**Fig. 16 Deterioramento netto del credito alle Imprese**



Fonte: Banca d'Italia 2012

Come anticipato nell'introduzione al presente capitolo, i dati esaminati finora si riferiscono alla popolazione complessiva delle imprese abruzzesi che hanno rapporti di affidamento con il settore bancario e non solo alle PMI. Tale scelta è derivata dalla mancanza di dati specifici sulle PMI, almeno nella definizione dimensionale che se ne è data in questa sede alla luce della classificazione dell'Unione Europea (Raccomandazione 2003/361/EC del 6 Maggio 2003). Al solo fine di offrire un riferimento di massima sul fenomeno delle sofferenze bancarie delle imprese oggetto della ricerca, di seguito si riportano i dati Banca d'Italia nei quali le PMI vengono però definite come "società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti", per cui si focalizza solamente sulle micro imprese e su quelle piccole della fascia più bassa (Tab. 1).

**Tab. 1 Nuove sofferenze per comparto e dimensione (dati in %)**

Data	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale	PMI
dic-10	4,8	3,5	7	5,2	4,6
mar-11	4,7	3,2	3,4	3,7	4,5
giu-11	2,9	3,8	3,2	3,2	4,4
set-11	2,9	3,5	3,3	3,1	4,2
dic-11	3,1	4	2,8	3	4,2
mar-12	3,6	4,8	2,8	3,4	4,2

Fonte: Banca d'Italia (2012a)

### **3. Obiettivi e metodologia della ricerca**

#### ***Introduzione***

In questo capitolo vengono illustrati gli obiettivi e la metodologia della ricerca effettuata per conto del Centro Studi di Confindustria Abruzzo su richiesta del Comitato regionale Piccola Impresa. In tal senso, dopo aver definito l'oggetto di analisi, si analizza il questionario utilizzato per la raccolta dei dati, evidenziando le sezioni che lo compongono ed esplicitando gli obiettivi informativi delle singole domande. Al termine del capitolo viene quindi presentata la caratterizzazione del campione dei circa 400 *respondent* che hanno partecipato alla ricerca.

#### ***3.1 Obiettivi della ricerca e struttura del questionario***

La ricerca ha avuto come principale obiettivo l'identificazione dello stato dell'arte dei rapporti tra banche ed imprese nel contesto economico abruzzese. Più specificatamente, data la sempre maggiore strategicità delle risorse finanziarie per la gestione aziendale e la tradizionale bancocentricità dell'indebitamento delle PMI italiane, si sono volute identificare le principali caratterizzazioni di tale fondamentale rapporto.

Per raggiungere tale obiettivo si è scelto di ricorrere alla tecnica della ricerca quantitativa, ed in particolare del questionario a risposte chiuse che è stato individualmente sottoposto ad un campione di circa quattrocento associati delle organizzazioni territoriali di Confindustria Abruzzo. Per favorire la *redemption* e migliorare la significatività dei risultati, ad ogni azienda - oltre alla rassicurazione che i dati sarebbero stati trattati solo in maniera aggregata e non sarebbe stato comunque possibile rinvenire la risposta della singola impresa - è stata altresì data la possibilità di rimanere anonima, anche se poche imprese si sono giovate di tale opzione.

Il questionario (riportato nell'Allegato 4) è stato strutturato nelle seguenti sezioni:

a) Anagrafica: ogni impresa è stata richiesta di indicare – oltre all'eventuale ragione sociale – il numero di dipendenti ed il settore merceologico di appartenenza. Inoltre, al fine di caratterizzare la struttura finanziaria delle aziende partecipanti all'indagine, ad ognuna è stato chiesto di indicare la percentuale dell'indebitamento a breve termine (fino a 18 mesi) sul totale;

- b) Caratterizzazione del rapporto con gli intermediari bancari: a partire dall'identificazione del numero di rapporti bancari in essere, si è richiesta l'anzianità dei primi cinque ed il peso della banca principale sul totale dell'affidamento;
- c) Servizi utilizzati: a partire da una lista sufficientemente esaustiva di servizi bancari e finanziari a breve e medio lungo termine, ad ogni *respondent* è stato chiesto di dichiarare la conoscenza dello strumento stesso ed il relativo eventuale livello di utilizzo;
- d) Rapporti con i Confidi: è stato domandato alle aziende se si erano rivolte a Confidi per l'accesso al credito, ed, in caso affermativo, con quale frequenza e quale percezione in termini di qualità erogata;
- e) Analisi prospettica del rapporto con la banca: in questa sezione, si è intesa analizzare la dinamica del rapporto con il sistema bancario negli ultimi tre anni. In tal senso si è domandato al *respondent* se avesse cambiato il proprio intermediario principale e/o avesse richiesto un ampliamento delle risorse finanziarie messe a sua disposizione e con quale esito;
- f) Onerosità dell'indebitamento: al fine di comprendere le dinamiche dei costi associati al finanziamento bancario, si è richiesto alle imprese che hanno aderito alla ricerca di indicare eventuali variazioni in termini di tre distinte tipologie di oneri: tassi di interesse, commissioni e spese amministrative;
- g) Qualità complessiva del rapporto e strategie future: con riferimento agli ultimi tre anni si è quindi chiesto alle imprese di esprimere un giudizio sulla relazione complessiva nei confronti del sistema bancario. Inoltre, si è domandato se nei prossimi due esercizi intendessero variare il numero di banche con cui si intrattengono al momento rapporti;
- h) Convenzioni stipulate dal sistema confindustriale: da ultimo, si è domandato alle imprese di indicare se conoscevano – ed, in caso affermativo, se utilizzavano - le convenzioni con il sistema bancario messe a disposizione da Confindustria a livello nazionale e locale.

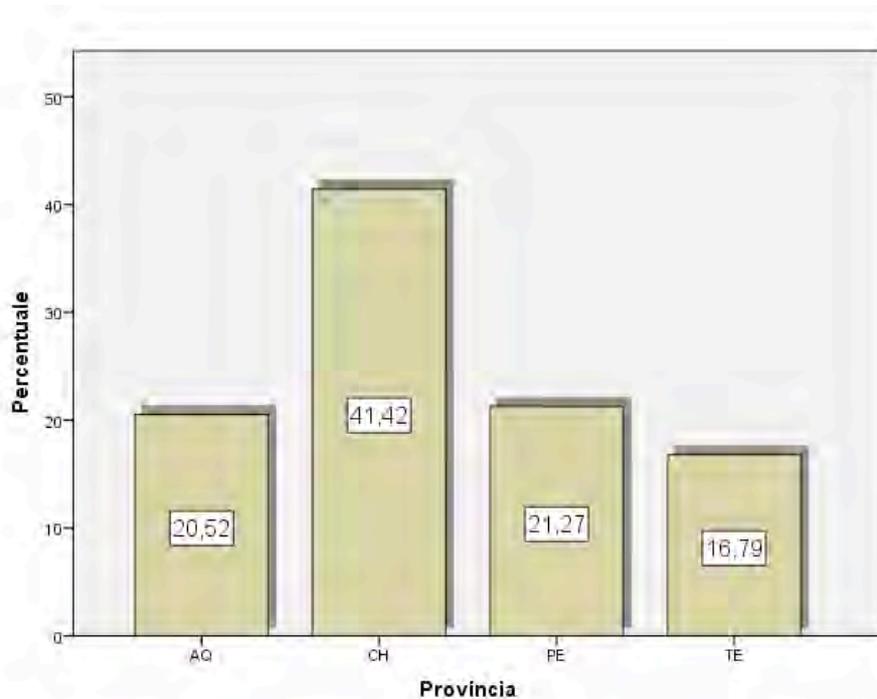
### **3.2 Caratterizzazione del campione**

Come anticipato, la somministrazione dei questionari è stata effettuata tramite interviste dirette ai referenti delle circa quattrocento imprese che hanno deciso di partecipare alla ricerca a seguito della sollecitazione delle associazioni territoriali aderenti alla Federazione regionale di Confindustria Abruzzo.

Da un punto di vista geografico, la maggiore concentrazione degli intervistati è in provincia di Chieti, il che è coerente con la distribuzione demografica secondo i dati camerali

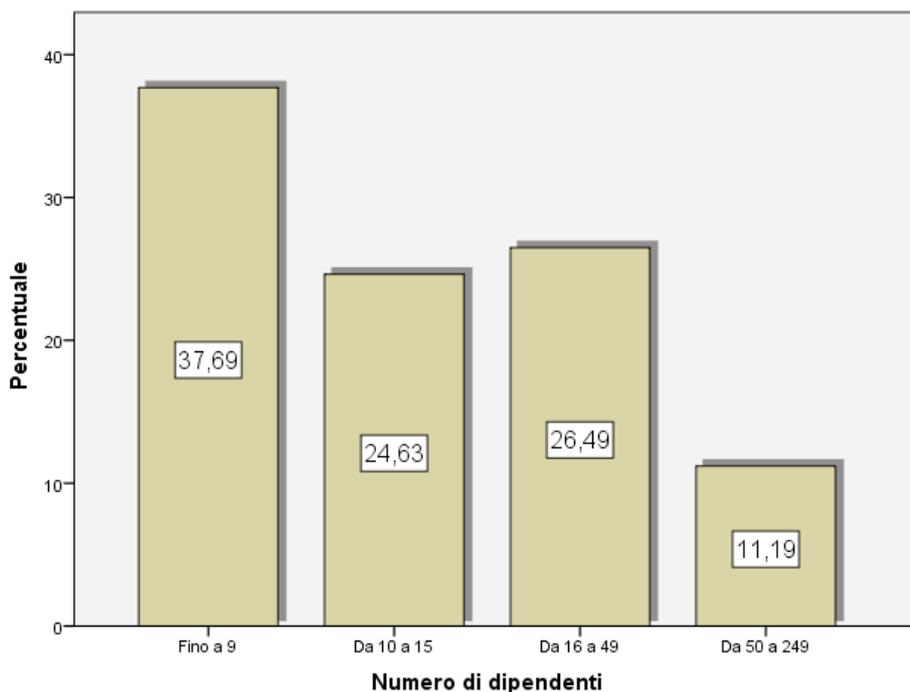
disponibili. Leggermente sottorappresentata, rispetto alla ripartizione delle imprese a livello regionale appare invece la provincia di Teramo (Fig. 1).

**Fig. 1 Ripartizione del campione per provincia: composizione percentuale**



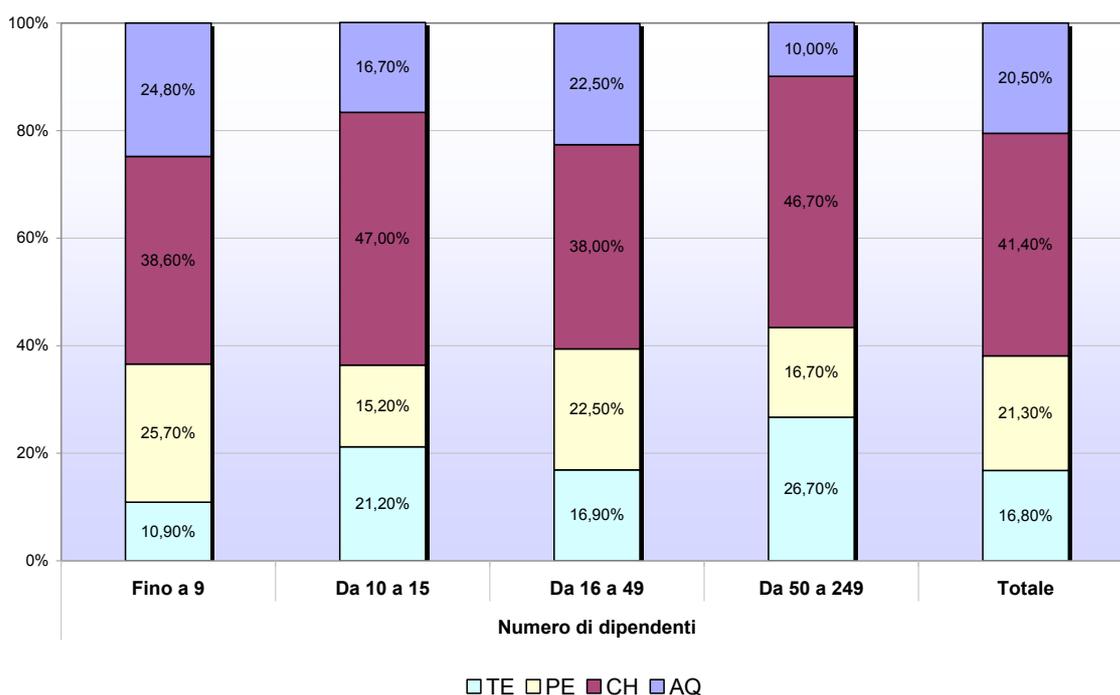
La ripartizione per dimensione è stata effettuata prendendo come discriminante la classe di dipendenti, essendo il fatturato ed il totale delle attività patrimoniali dei dati generalmente percepiti come maggiormente sensibili dai *respondent* e, quindi, potenzialmente in grado di impattare negativamente sul tasso di *redemption* del questionario. La suddivisione delle imprese che hanno completato il questionario secondo la variabile in parola appare sostanzialmente in linea con quella relativa alla popolazione a livello regionale, con un più spiccato addensamento nella classe delle microimprese ed una numerosità inferiore in quello delle medie (Fig. 2).

**Fig. 2 Ripartizione del campione per dimensione: composizione percentuale**



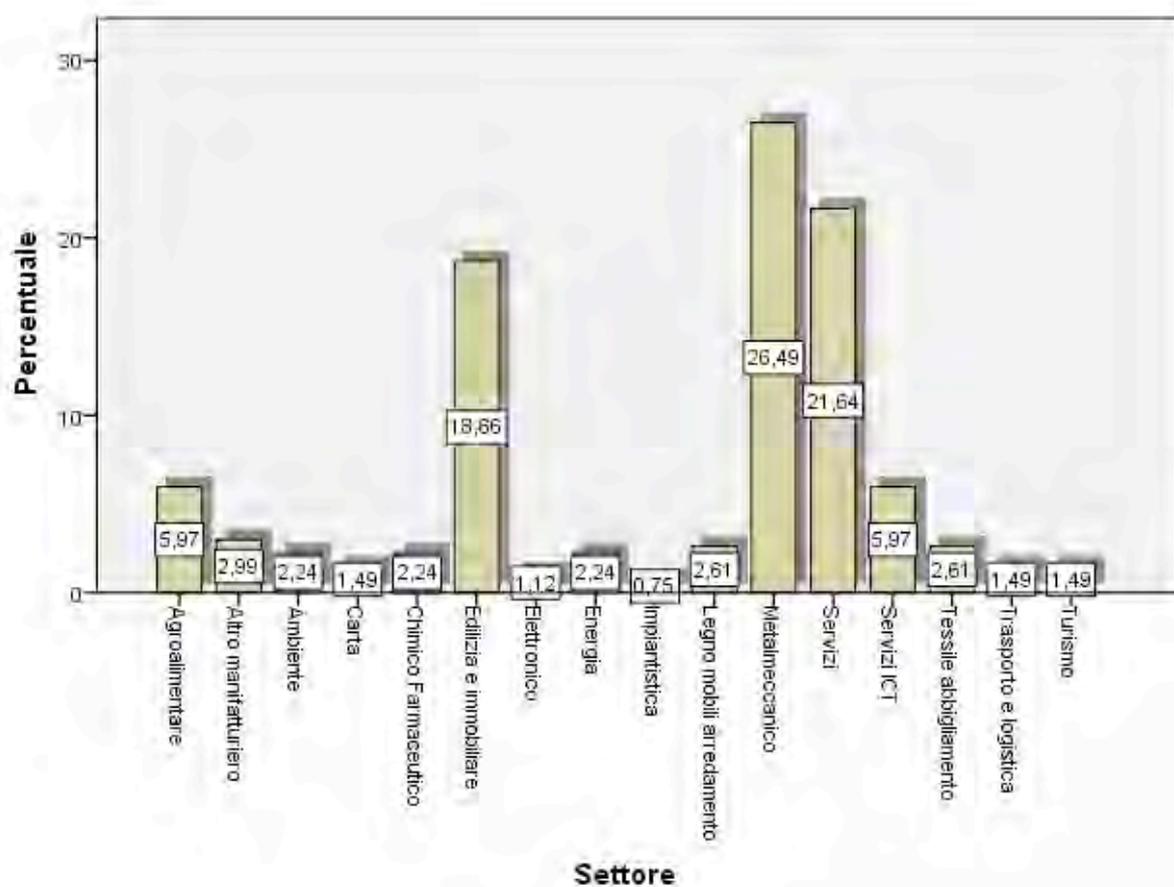
La ripartizione per classi dimensionali si ritrova in maniera sostanzialmente equilibrata anche a livello delle singole province (Fig. 3), anche se si evidenzia una parziale sotto-rappresentazione della provincia di L’Aquila nelle due classi estreme delle micro e medie imprese, a favore della provincia di Teramo .

**Fig. 3 Ripartizione del campione per dimensione e provincia: composizione percentuale**



La ripartizione per settore merceologico ha previsto un'unica categoria per il comparto delle costruzioni, sei per quello dei servizi (Servizi ambientali, Energia, Servizi ICT, Trasporto e logistica, Turismo e Servizi in genere) ed otto per quello manifatturiero (Agroalimentare, Carta, Chimico-farmaceutico, Elettronico, Impiantistica, Legno mobili e arredamento, Metalmeccanico, Tessile abbigliamento, Altro manifatturiero). Essendo la ricerca focalizzata sulle imprese di micro, piccola e media dimensione, ne deriva che alcuni settori merceologici di per sé importanti per il sistema economico abruzzese – quali il Chimico-farmaceutico – siano in realtà presenti in maniera marginale, dato che in esso operano specialmente realtà di grandi dimensioni. Allo stesso tempo, si evidenzia la massiccia presenza di aziende del settore metalmeccanico, che infatti è il più rilevante in termini di demografia regionale (Fig. 4).

**Fig. 4 Ripartizione del campione per settore di attività: composizione percentuale**

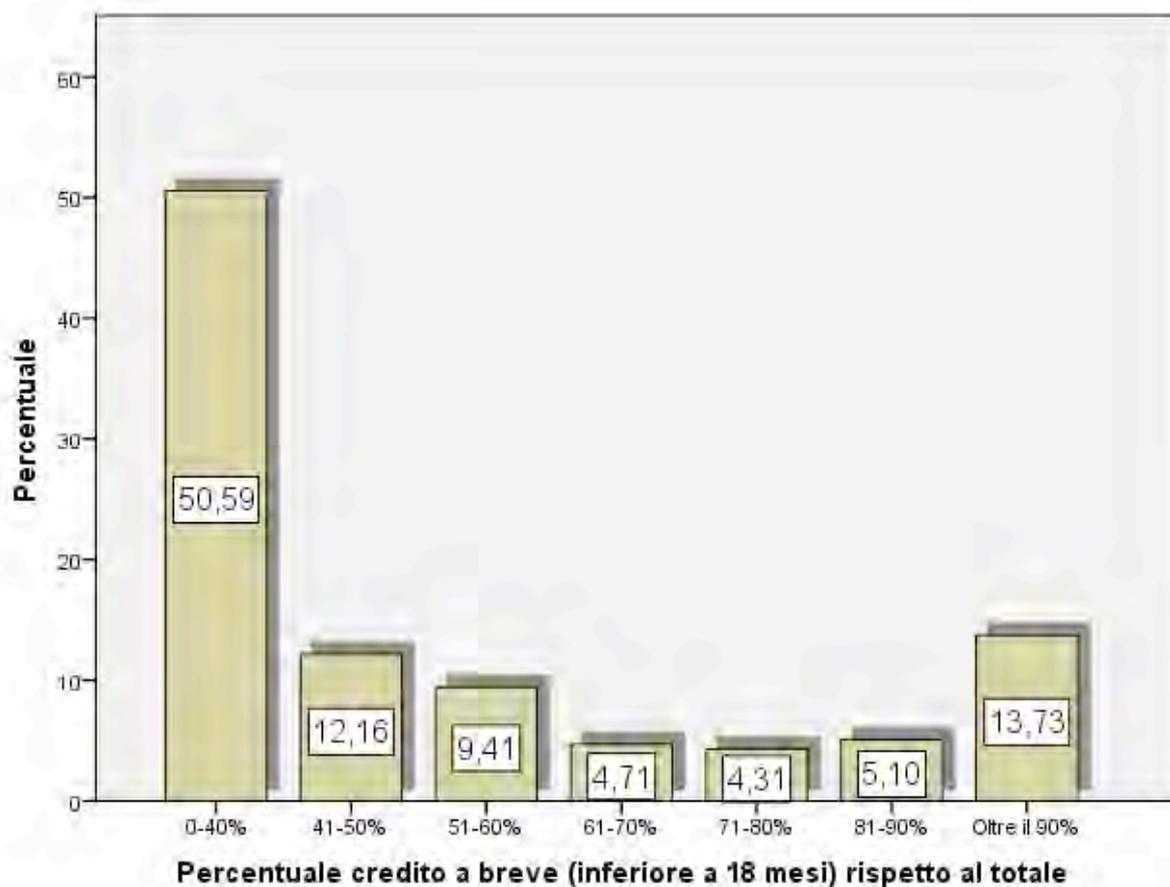


Ulteriori caratterizzazioni del campione in termini di distribuzione geografica, merceologica e dimensionale sono riportate nell'Allegato 5.

Dati gli scopi specifici della presente ricerca, un'ulteriore caratterizzazione effettuata in merito alle aziende del campione ha riguardato la loro struttura finanziaria. In tal senso,

l'attenzione è stata focalizzata sull'esposizione verso le banche a breve termine (minore di 18 mesi) che, come evidenziato nel Capitolo 1, è – specialmente nelle piccole e medie imprese – la componente più importante del capitale finanziario a disposizione delle aziende. I dati raccolti evidenziano che oltre il 62% delle imprese intervistate ha dichiarato una percentuale di debiti a breve termine inferiore o uguale al 50% del totale del capitale di debito derivante dal sistema creditizio. Tale risultato – comunque non particolarmente difforme dalla media nazionale – si spiega anche con il fatto che significativa è nel campione la componente delle micro-imprese, per le quali le componenti a breve ed a medio-lungo termine sono tendenzialmente più omogenee (Fig. 5).

**Fig. 5 Ripartizione del campione per grado di indebitamento a breve termine: composizione percentuale**



Da un punto la maggiore esposizione a medio-lungo termine sembra in particolare dovuta alle imprese pescaresi e teatine, mentre quelle aquilane sono in oltre il 20% dei casi caratterizzate da una quasi esclusiva esposizione a breve termine (Tab. 1).

**Tab. 1 Ripartizione del campione per grado di indebitamento a breve termine e ripartizione geografica: composizione percentuale**

		Percentuale credito a breve (inferiore a 18 mesi) rispetto al totale							Totale
		0-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%	81-90%	Oltre il 90%	
P R O V	AQ	48,1%	7,7%	7,7%	5,8%	3,8%	5,8%	21,2%	100,0%
	CH	49,1%	12,0%	13,0%	3,7%	6,5%	5,6%	10,2%	100,0%
	PE	53,8%	15,4%	5,8%		3,8%	5,8%	15,4%	100,0%
	TE	53,5%	14,0%	7,0%	11,6%		2,3%	11,6%	100,0%
	<b>Tot.</b>	<b>50,6%</b>	<b>12,2%</b>	<b>9,4%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>5,1%</b>	<b>13,7%</b>	<b>100,0%</b>

Da un punto di vista dimensionale, la minore esposizione a breve termine è fortemente influenzata dalle imprese di medie dimensioni, il 70% delle quali dichiara una propensione al medio termine di almeno il 60% del proprio indebitamento bancario. Più atteso risulta, invece, il dato relativo alle micro-imprese, che in quasi il 70% dei casi hanno un'esposizione creditizia inferiore ai 18 mesi per meno del 50% del capitale (Tab. 2).

**Tab. 2 Ripartizione del campione per grado di indebitamento a breve termine e dimensione: composizione percentuale**

		Percentuale credito a breve (inferiore a 18 mesi) rispetto al totale							Totale
		0-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%	81-90%	Oltre il 90%	
Numero di dipendenti	Fino a 9	52,1%	17,7%	10,4%	1,0%	3,1%	4,2%	11,5%	100,0%
	Da 10 a 15	40,3%	9,7%	16,1%	6,5%	8,1%	6,5%	12,9%	100,0%
	Da 16 a 49	49,3%	11,9%	4,5%	9,0%	3,0%	6,0%	16,4%	100,0%
	Da 50 a 249	70,0%		3,3%	3,3%	3,3%	3,3%	16,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>50,6%</b>	<b>12,2%</b>	<b>9,4%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>5,1%</b>	<b>13,7%</b>	<b>100,0%</b>

Infine, dal punto di vista merceologico, la tendenziale propensione dell'indebitamento al medio-lungo termine appare influenzata da un ridotto numero di settori merceologici, tra cui spiccano il Chimico-farmaceutico, la Carta ed il Legno mobili ed arredamento. Per i primi due sembra potersi spiegare il dato con la maggiore presenza di imprese di dimensioni tendenzialmente più grandi, seppur appartenenti alla categoria delle PMI. Tra le realtà imprenditoriali fortemente indebitate con una prospettiva temporale inferiore ai 18 mesi si riscontrano le aziende di servizi ICT.

**Tab. 3 Ripartizione del campione per grado di indebitamento a breve termine e settore merceologico: composizione percentuale**

		Percentuale credito a breve (inferiore a 18 mesi) rispetto al totale							Totale
		0-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%	81-90%	Oltre il 90%	
S E T T O R E	Agroalimentare	31,2%	18,8%	18,8%	18,8%	6,2%		6,2%	100,0%
	Altro manifatturiero	33,3%	16,7%		16,7%	16,7%		16,7%	100,0%
	Ambiente	60,0%				20,0%		20,0%	100,0%
	Carta	75,0%				25,0%			100,0%
	Chimico Farmaceutico	83,3%		16,7%					100,0%
	Edilizia e immobiliare	48,9%	19,1%	8,5%	2,1%		4,3%	17,0%	100,0%
	Elettronico	33,3%			33,3%			33,3%	100,0%
	Energia	40,0%	20,0%			20,0%	20,0%		100,0%
	Impiantistica	50,0%				50,0%			100,0%
	Legno mobili arredamento	83,3%					16,7%		100,0%
	Metalmecchanico	55,7%	11,4%	10,0%	4,3%	2,9%	7,1%	8,6%	100,0%
	Servizi	47,3%	12,7%	9,1%	3,6%	5,5%	5,5%	16,4%	100,0%
	Servizi ICT	33,3%	13,3%	13,3%			6,7%	33,3%	100,0%
	Tessile abbigliamento	42,9%		14,3%	14,3%			28,6%	100,0%
	Trasporto e logistica	75,0%						25,0%	100,0%
Turismo	75,0%		25,0%					100,0%	
<b>Totale</b>	<b>50,6%</b>	<b>12,2%</b>	<b>9,4%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>5,1%</b>	<b>13,7%</b>	<b>100,0%</b>	

## **4. I risultati ottenuti**

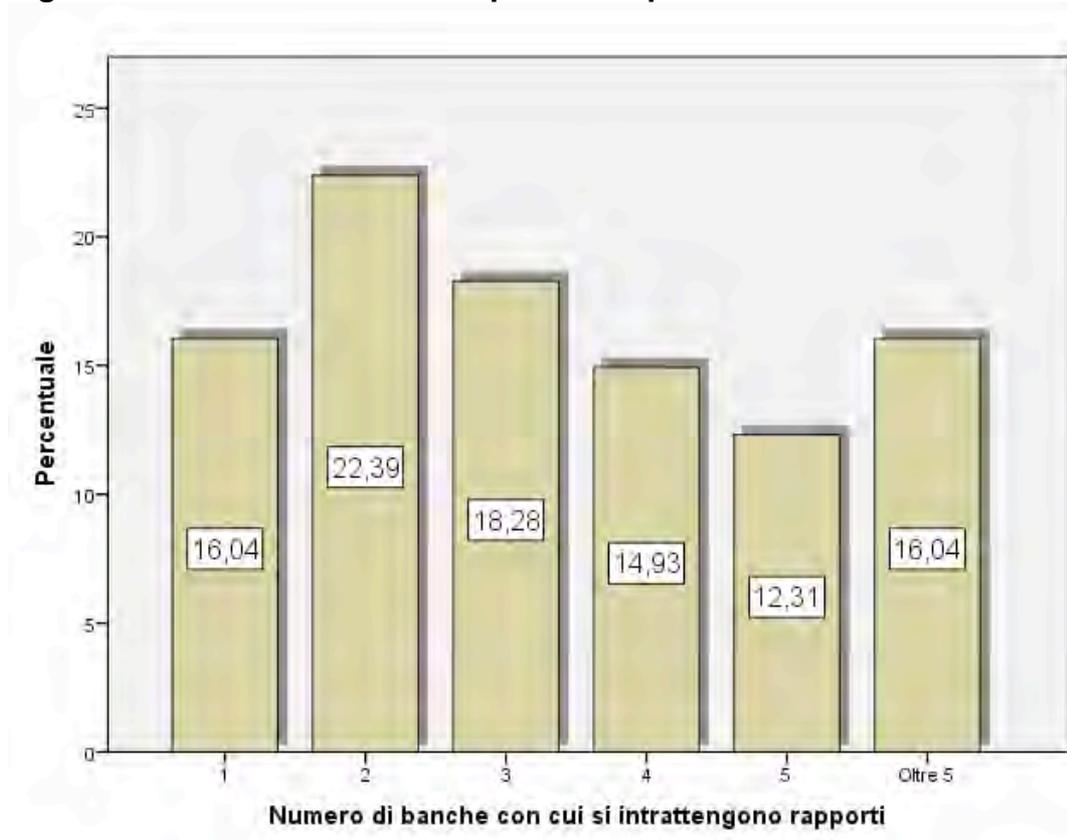
### ***Introduzione***

In questo capitolo, vengono illustrati i risultati ottenuti nella ricerca seguendo l'articolazione in sezioni del questionario precedentemente utilizzate. Laddove possibile, le evidenze emerse attraverso la ricerca condotta sulla realtà abruzzese sono confrontate con quelle disponibili a livello istituzionale o emerse in precedenti indagini a livello nazionale.

### ***4.1 Caratterizzazione del rapporto con gli intermediari bancari***

Come anticipato, il primo aspetto che si è inteso investigare nella ricerca condotta per conto del Centro studi di Confindustria Abruzzo è stata la caratterizzazione del rapporto tra le aziende intervistate ed il sistema bancario. In tal senso, si è quindi prestata attenzione all'aspetto del multi-affidamento, chiedendo alle imprese intervistate di indicare il numero di intermediari bancari con cui intrattenevano rapporti alla data dell'intervista. Come evidenziato nel grafico riportato in Fig. 1, oltre il 60% delle banche si affida ad almeno 3 operatori distinti e quasi il 30% a cinque o più.

**Fig. 1 Numero di banche – Composizione percentuale**



La ripartizione del dato a livello geografico mostra una tendenziale maggiore diffusione dei rapporti multipli nella provincia di Teramo, dove quasi un quarto del campione dichiara di intrattenere oltre 5 distinti rapporti ed un altro 20% di respondent di averne 5. Maggiormente orientate al mono-affidamento appaiono invece le imprese aquilane (oltre il 20% dei respondent locali) che comunque in tre quarti dei casi dichiarano di non avere più di tre banche (Tab. 1).

**Tab. 1 Ripartizione del numero di banche per area geografica – Composizione percentuale**

		Numero di banche con cui si intrattengono rapporti						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5	
P R O V	AQ	21,8%	27,3%	25,5%	9,1%	9,1%	7,3%	100,0%
	CH	18,9%	24,3%	15,3%	14,4%	10,8%	16,2%	100,0%
	PE	14,0%	22,8%	21,1%	12,3%	12,3%	17,5%	100,0%
	TE	4,4%	11,1%	13,3%	26,7%	20,0%	24,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>16,0%</b>	<b>22,4%</b>	<b>18,3%</b>	<b>14,9%</b>	<b>12,3%</b>	<b>16,0%</b>	<b>100,0%</b>

Da un punto di vista dimensionale, la propensione al multi-affidamento si registra specialmente nelle medie imprese ed in quelle piccole della fascia 16-49 dipendenti, mentre le micro-imprese tendono a limitare i referenti bancari al massimo a due (Tab. 2).

**Tab. 2 Ripartizione del numero di banche per dimensione – Composizione percentuale**

		Numero di banche con cui si intrattengono rapporti						
		1	2	3	4	5	Oltre 5	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	28,7%	31,7%	14,9%	11,9%	5,9%	6,9%	100,0%
	Da 10 a 15	9,1%	24,2%	22,7%	16,7%	12,1%	15,2%	100,0%
	Da 16 a 49	5,6%	14,1%	25,4%	15,5%	18,3%	21,1%	100,0%
	Da 50 a 249	13,3%	6,7%	3,3%	20,0%	20,0%	36,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>16,0%</b>	<b>22,4%</b>	<b>18,3%</b>	<b>14,9%</b>	<b>12,3%</b>	<b>16,0%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista merceologico, il mono-affidamento è maggiormente diffuso nel comparto delle imprese di servizi ed in particolare di quelli ICT. Al contrario ricorrono ad un elevato numero di intermediari bancari le aziende del settore della carta – il che è spiegabile con la loro maggiore dimensione media – e del Trasporto (Tab. 3).

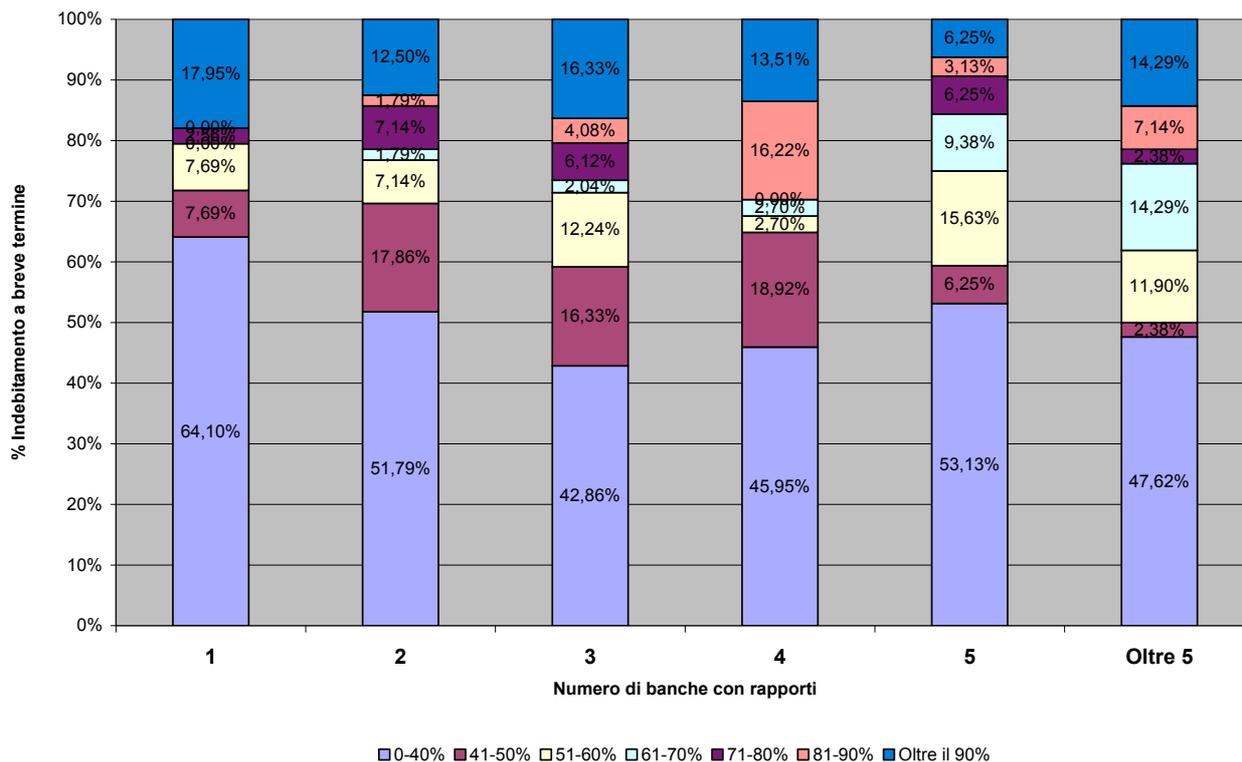
**Tab. 3 Ripartizione del numero di banche per settore – Composizione percentuale**

		Numero di banche con cui si intrattengono rapporti						
		1	2	3	4	5	Oltre 5	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare		12,5%	31,2%	25,0%	12,5%	18,8%	100,0%
	Altro manifatturiero	12,5%	12,5%	25,0%		37,5%	12,5%	100,0%
	Ambiente	16,7%		50,0%	16,7%		16,7%	100,0%
	Carta		25,0%	25,0%			50,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	16,7%	33,3%	16,7%	16,7%		16,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	2,0%	22,0%	14,0%	24,0%	16,0%	22,0%	100,0%
	Elettronico	33,3%		33,3%		33,3%		100,0%
	Energia	33,3%	33,3%		16,7%		16,7%	100,0%
	Impiantistica		50,0%			50,0%		100,0%
	Legno mobili arredamento		42,9%		42,9%	14,3%		100,0%
	Metalmeccanico	14,1%	18,3%	21,1%	14,1%	14,1%	18,3%	100,0%
	Servizi	31,0%	32,8%	13,8%	8,6%	3,4%	10,3%	100,0%
	Servizi ICT	37,5%	18,8%	18,8%	6,2%	6,2%	12,5%	100,0%
	Tessile abbigliamento		14,3%	28,6%	14,3%	28,6%	14,3%	100,0%
	Trasporto e logistica	25,0%			25,0%	25,0%	25,0%	100,0%
	Turismo	25,0%	25,0%	25,0%		25,0%		100,0%
<b>Totale</b>	<b>16,0%</b>	<b>22,4%</b>	<b>18,3%</b>	<b>14,9%</b>	<b>12,3%</b>	<b>16,0%</b>	<b>100,0%</b>	

Un'ulteriore caratterizzazione del fenomeno del multi-affidamento può essere effettuata con riferimento alla struttura finanziaria delle imprese del campione, espressa in termini di percentuale di indebitamento a breve termine. I dati raccolti evidenziano che la

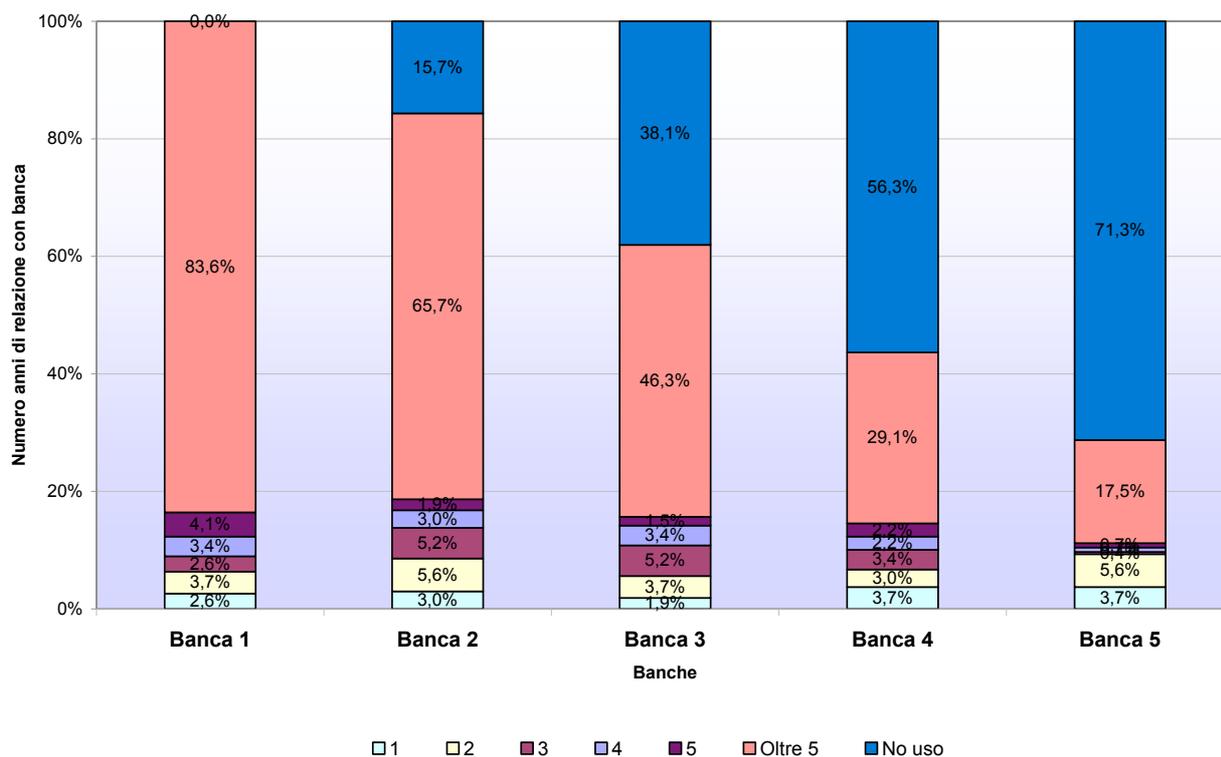
focalizzazione su un solo intermediario è tendenzialmente appannaggio delle imprese con una struttura finanziaria orientata maggiormente al medio-lungo termine. Tale evidenza sembra potersi spiegare con il fatto che tali attori, avendo meno esigenze di credito a breve, possono concentrare le loro richieste su uno o al massimo due operatori bancari (Fig. 2)

**Fig. 2 Ripartizione del numero di banche per struttura finanziaria – Composizione percentuale**



Per meglio comprendere il fenomeno del mono/pluri-affidamento, si è ritenuto utile esaminare l'anzianità dei rapporti che intercorrono tra la singola impresa ed i suoi principali intermediari bancari. In tal senso, si è chiesto ai respondent di indicare per ogni banca affidataria l'anzianità del rapporto. Le evidenze sintetizzate in Fig. 3 evidenziano che – al di là della numerosità degli intermediari scelti dall'impresa – il rapporto è generalmente di lungo termine ed in meno di un caso su cinque inferiore ai cinque anni. In altri termini, le imprese tenderebbero a sfruttare i presunti benefici delle relazioni di lungo periodo anche nel caso di strategie di multi-affidamento. Dal punto di vista pratico, questo dato sembra spiegarsi con la difficoltà, se non addirittura impossibilità, di reperire risorse finanziarie adeguate in grado di “chiudere” il rapporto con una banca – specialmente quella “principale” in termini di affidamento - ed aprirne di nuovi con altri operatori.

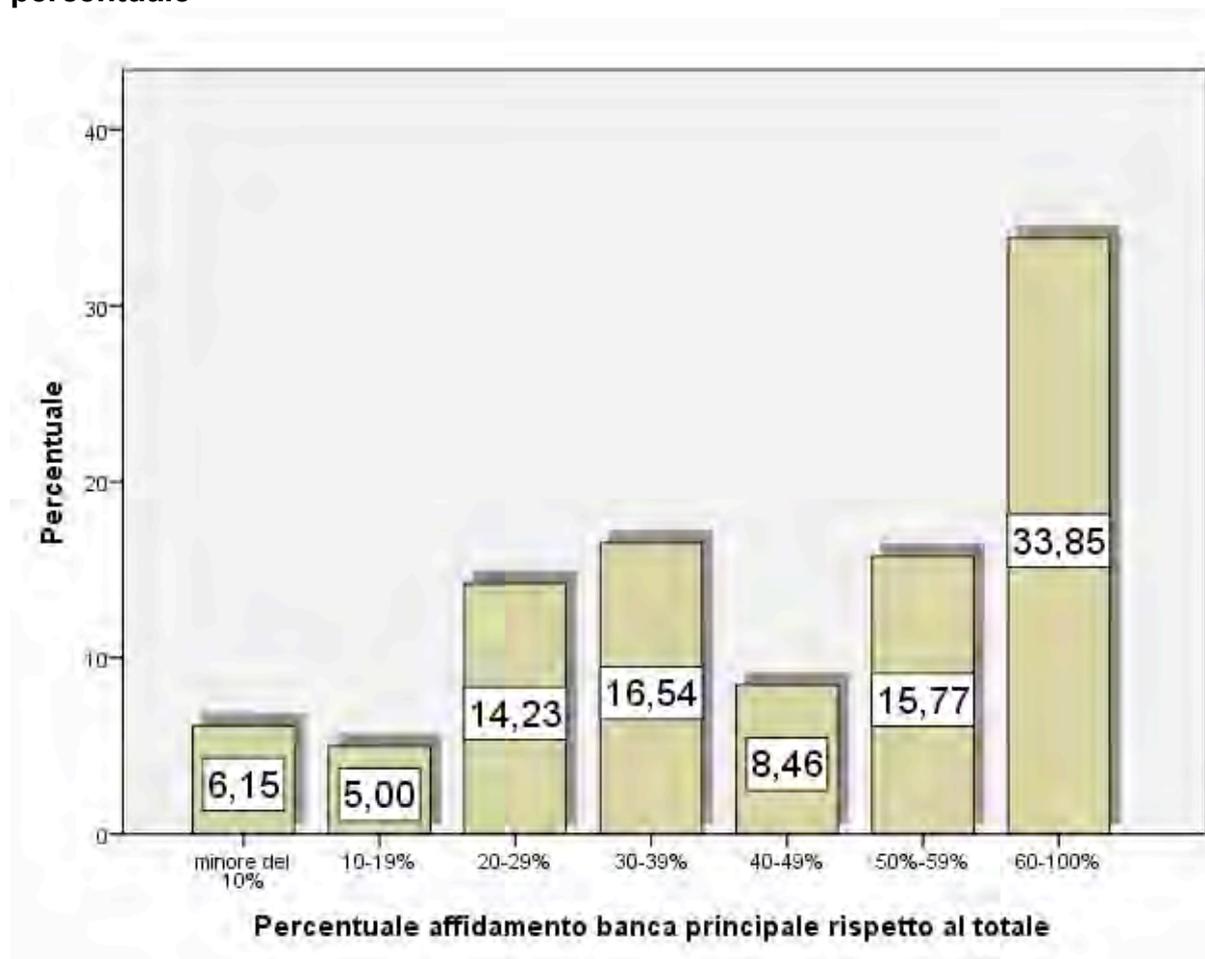
**Fig. 3 Ripartizione dell'anzianità del rapporto bancario in funzione del numero di banche – Composizione percentuale**



Nell'Allegato 6 sono riportate le tabelle per l'analisi di dettaglio del grado di anzianità del rapporto relativamente alle singole classi di numero di operatori bancari.

Dopo aver dimostrato la larghissima diffusione del fenomeno del multi-affidamento nel campione analizzato, si è ritenuto utile verificare il peso che la banca più importante ha rispetto al totale degli affidamenti messi a disposizione dell'azienda. I dati raccolti mostrano chiaramente come in realtà il multi-affidamento rappresenti il risultato di una chiara strategia volta all'ampliamento delle risorse finanziarie. Oltre un terzo degli intervistati, infatti, dichiara che la banca principale rappresenta almeno il 60% del totale dell'affidamento. Allo stesso tempo, per quasi il 50% delle aziende che hanno partecipato alla ricerca almeno la metà dell'indebitamento è solo con l'intermediario principale (Fig. 4).

**Fig. 4 Percentuale di affidamento della banca principale – Composizione percentuale**



La scomposizione del dato a livello geografico evidenzia una singolarità relativamente alle aziende pescaresi che tendono a distribuire maggiormente l'affidamento tra le diverse banche a cui ci si affida (Tab. 4).

**Tab. 4 Percentuale di affidamento della banca principale per area geografica – Composizione percentuale**

		Percentuale affidamento banca principale rispetto al totale							Totale
		minore del 10%	10-19%	20-29%	30-39%	40-49%	50%-59%	60-100%	
Provincia	AQ	5,5%	5,5%	10,9%	14,5%	7,3%	10,9%	45,5%	100,0%
	CH	8,3%	1,8%	14,7%	11,0%	10,1%	18,3%	35,8%	100,0%
	PE	5,7%	9,4%	20,8%	28,3%	5,7%	13,2%	17,0%	100,0%
	TE	2,3%	7,0%	9,3%	18,6%	9,3%	18,6%	34,9%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,0%</b>	<b>14,2%</b>	<b>16,5%</b>	<b>8,5%</b>	<b>15,8%</b>	<b>33,8%</b>	<b>100,0%</b>

La scomposizione del dato a livello di classe dimensionale evidenzia una maggiore tendenza alla concentrazione dell'affidamento alla banca principale da parte delle micro imprese (Tab. 5).

**Tab. 5 Percentuale di affidamento della banca principale per classe dimensionale – Composizione percentuale**

		Percentuale affidamento banca principale rispetto al totale							Totale
		minore del 10%	10-19%	20-29%	30-39%	40-49%	50%-59%	60-100%	
Numero di dipendenti	Fino a 9	9,5%	6,3%	8,4%	10,5%	4,2%	13,7%	47,4%	100,0%
	Da 10 a 15	6,2%	4,7%	15,6%	17,2%	10,9%	15,6%	29,7%	100,0%
	Da 16 a 49	1,4%	4,2%	19,7%	22,5%	11,3%	19,7%	21,1%	100,0%
	Da 50 a 249	6,7%	3,3%	16,7%	20,0%	10,0%	13,3%	30,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,0%</b>	<b>14,2%</b>	<b>16,5%</b>	<b>8,5%</b>	<b>15,8%</b>	<b>33,8%</b>	<b>100,0%</b>

La concentrazione degli affidamenti nella banca principale, inoltre, caratterizza in particolare il settore Chimico-farmaceutico e del Tessile abbigliamento mentre quelle turistiche si caratterizzano per una più diffusa distribuzione (Tab. 6).

**Tab. 6 Percentuale di affidamento della banca principale per settore – Composizione percentuale**

		Percentuale affidamento banca principale rispetto al totale							Totale
		minore del 10%	10-19%	20-29%	30-39%	40-49%	50%-59%	60-100%	
S E T T O R E	Agroalimentare	6,2%	6,2%	37,5%	12,5%	6,2%	18,8%	12,5%	100,0%
	Altro manifatturiero			12,5%	50,0%			37,5%	100,0%
	Ambiente	16,7%					50,0%	33,3%	100,0%
	Carta			50,0%			50,0%		100,0%
	Chimico Farmaceutico					16,7%		83,3%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	2,0%	12,2%	18,4%	22,4%	6,1%	22,4%	16,3%	100,0%
	Elettronico				33,3%	33,3%		33,3%	100,0%
	Energia			16,7%			33,3%	50,0%	100,0%
	Impiantistica				50,0%		50,0%		100,0%
	Legno mobili arredamento			14,3%	14,3%	14,3%	42,9%	14,3%	100,0%
	Metalmecanico	1,5%	4,4%	16,2%	16,2%	13,2%	10,3%	38,2%	100,0%
	Servizi	18,5%	1,9%	7,4%	11,1%	5,6%	11,1%	44,4%	100,0%
	Servizi ICT	6,2%	6,2%	6,2%	18,8%	6,2%	12,5%	43,8%	100,0%
	Tessile abbigliamento				14,3%	14,3%	14,3%	57,1%	100,0%
	Trasporto e logistica			25,0%		25,0%		50,0%	100,0%
	Turismo	25,0%	25,0%		50,0%				100,0%
<b>Totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,0%</b>	<b>14,2%</b>	<b>16,5%</b>	<b>8,5%</b>	<b>15,8%</b>	<b>33,8%</b>	<b>100,0%</b>	

Ovviamente, l'accentramento degli affidamenti nella banca principale è maggiormente diffuso tra le imprese che hanno rapporti con al massimo due banche (Tab. 7).

**Tab. 7 Percentuale di affidamento della banca principale per numero di banche affidatarie – Composizione percentuale**

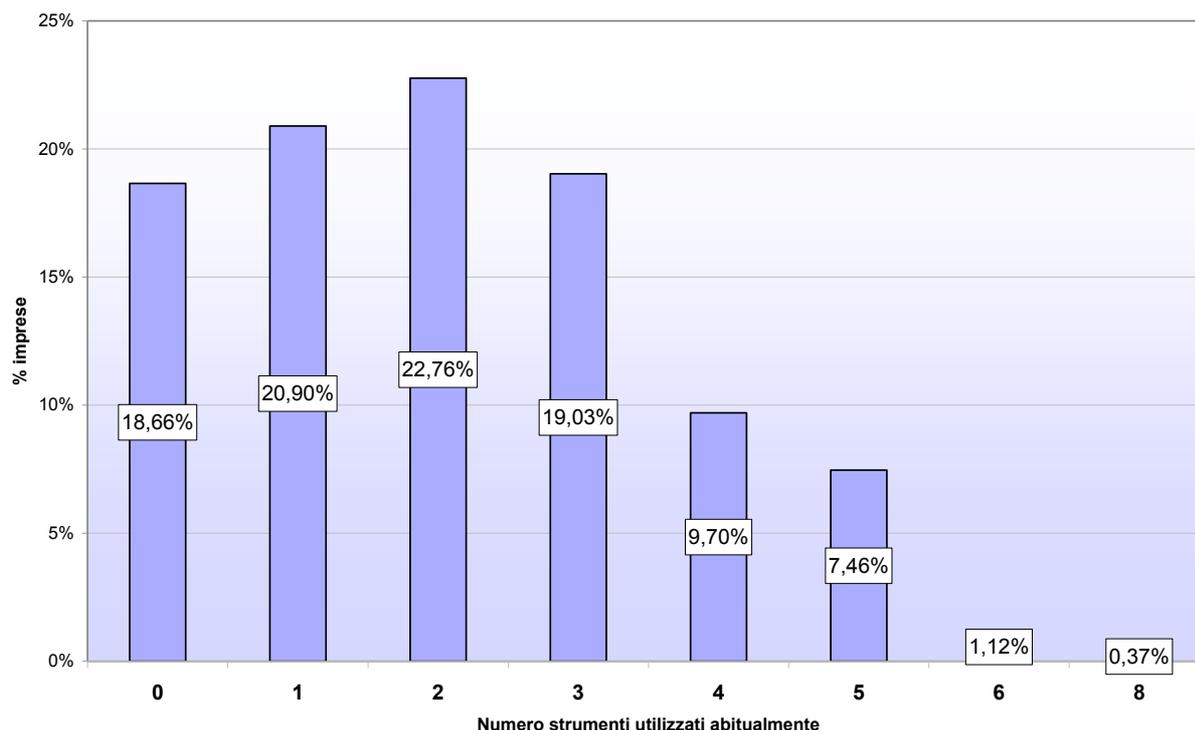
% affidamento percentuale banca principale	Con quante banche intrattiene rapporti						Totale
	1	2	3	4	5	Oltre 5	
minore del 10%	43,75%	50,00%	0,00%	6,25%	0,00%	0,00%	<b>100,00%</b>
10-19%	15,38%	15,38%	0,00%	0,00%	23,08%	46,15%	<b>100,00%</b>
20-29%	0,00%	10,81%	5,41%	16,22%	29,73%	37,84%	<b>100,00%</b>
30-39%	0,00%	4,65%	13,95%	25,58%	30,23%	25,58%	<b>100,00%</b>
40-49%	0,00%	13,64%	31,82%	27,27%	0,00%	27,27%	<b>100,00%</b>
50%-59%	0,00%	31,71%	36,59%	17,07%	4,88%	9,76%	<b>100,00%</b>
60-100%	35,23%	28,41%	21,59%	9,09%	4,55%	1,14%	<b>100,00%</b>
Non risponde	25,00%	37,50%	12,50%	12,50%	0,00%	12,50%	<b>100,00%</b>
<b>Totale</b>	<b>15,67%</b>	<b>22,39%</b>	<b>18,66%</b>	<b>14,93%</b>	<b>12,31%</b>	<b>16,04%</b>	<b>100,00%</b>

## **4.2 Servizi utilizzati**

La seconda tematica che l'indagine ha inteso analizzare è quella relativa ai servizi utilizzati dalle imprese intervistate, al fine di caratterizzarne i comportamenti di acquisto dei servizi bancari. A tal fine sono stati considerati sia i principali strumenti di finanziamento – a breve (Anticipo fatture, Salvo buon Fine, Apertura di credito in c/c) ed a medio-lungo termine (Mutuo ipotecario e Mutuo chirografario) – sia quelli per certi versi più avanzati (Leasing, Factoring). Infine si è inteso verificare il ricorso al consolidamento del debito con ridefinizione degli impegni in un'ottica di medio-lungo termine. Il tasso di risposta a questa domanda appare significativo dato che in generale solo il 13% delle aziende non ha fornito le informazioni richieste.

In generale, le aziende intrattengono con le banche di riferimento relazioni basate su un limitato numero di servizi svolti in maniera abituale. Poco meno della metà degli intervistati acquista regolarmente al massimo due servizi e poco meno di due terzi ne acquista su base abituale non più di tre (Fig. 5).

**Fig. 5 Numero di servizi utilizzati abitualmente – composizione percentuale**



Incrociando i dati sul numero di servizi abitualmente acquisiti dal sistema bancario con quelli relativi al numero di intermediari bancari con cui si intrattengono relazioni, si evidenzia una seppur parziale correlazione positiva (Tab. 8).

**Tab. 8 Correlazione tra numero di banche e servizi acquisiti – composizione percentuale**

Numero servizi utilizzati abitualmente	Con quante banche intrattiene rapporti						Totale
	1	2	3	4	5	Oltre 5	
0	34,00%	34,00%	16,00%	8,00%	2,00%	6,00%	100,00%
1	23,21%	26,79%	19,64%	12,50%	3,57%	14,29%	100,00%
2	9,84%	22,95%	18,03%	19,67%	14,75%	14,75%	100,00%
3	11,76%	11,76%	21,57%	23,53%	13,73%	17,65%	100,00%
4		19,23%	30,77%	7,69%	11,54%	30,77%	100,00%
5		10,00%	5,00%	15,00%	40,00%	30,00%	100,00%
6					100,00%		100,00%
8		100,00%					100,00%
<b>Totale</b>	<b>15,67%</b>	<b>22,39%</b>	<b>18,66%</b>	<b>14,93%</b>	<b>12,31%</b>	<b>16,04%</b>	<b>100,00%</b>

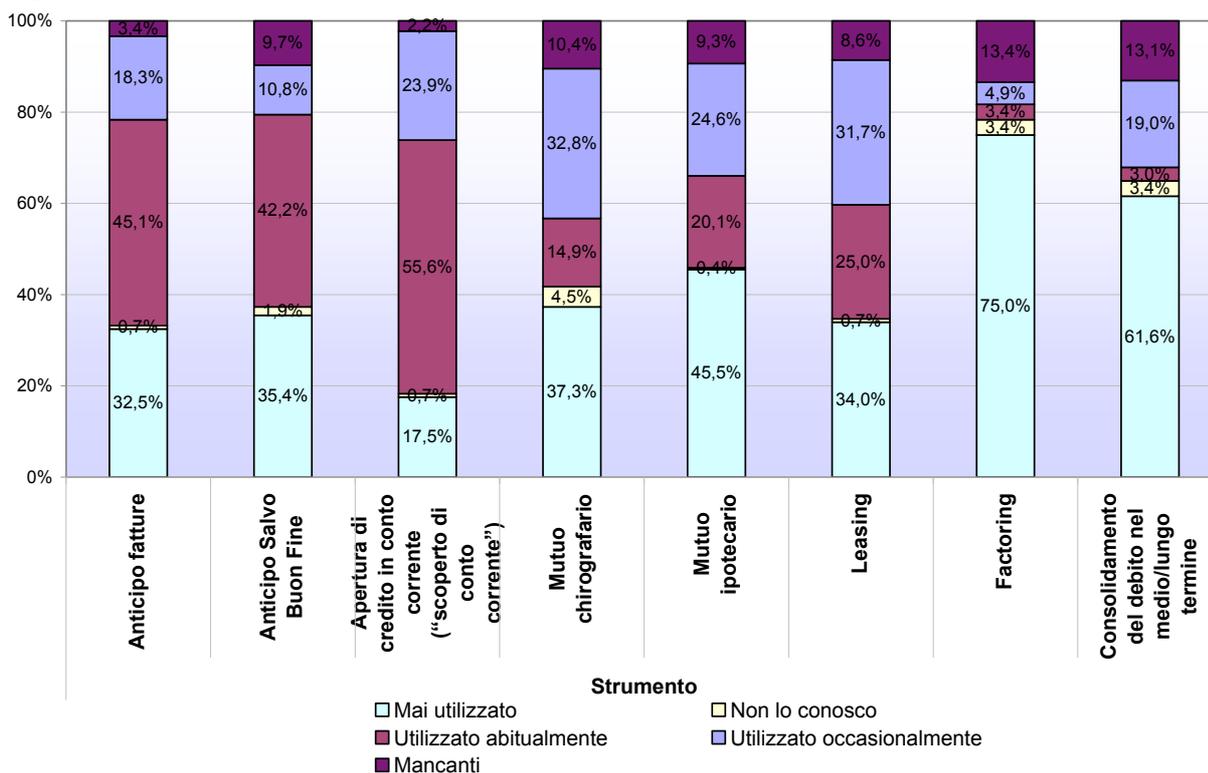
Allo stesso tempo, l'incremento dei servizi attivati abitualmente cresce laddove la percentuale di indebitamento a breve termine è più ridotta, il che è coerente con il maggior merito di credito che caratterizza solitamente l'orientamento al medio-lungo termine (Tab. 8.1)

**Tab. 8.1 Correlazione tra percentuale di indebitamento a breve e numero di servizi acquisiti – composizione percentuale**

	Posto pari al 100% l'indebitamento della Sua azienda con il sistema bancario, il credito a breve (inferiore a 18 mesi) quale percentuale rappresenta?								
<b>Numero servizi utilizzati abitualmente</b>	<b>0-40%</b>	<b>41-50%</b>	<b>51-60%</b>	<b>61-70%</b>	<b>71-80%</b>	<b>81-90%</b>	<b>Oltre il 90%</b>	<b>Non risponde</b>	<b>Totale</b>
0	64,00%	2,00%	4,00%		4,00%	2,00%	10,00%	14,00%	<b>100,00%</b>
1	55,36%	3,57%	8,93%	1,79%	0,00%	8,93%	19,64%	1,79%	<b>100,00%</b>
2	42,62%	13,11%	8,20%	4,92%	4,92%	3,28%	19,67%	3,28%	<b>100,00%</b>
3	39,22%	17,65%	7,84%	3,92%	7,84%	7,84%	9,80%	5,88%	<b>100,00%</b>
4	38,46%	23,08%	15,38%	11,54%	7,69%	3,85%			<b>100,00%</b>
5	35,00%	25,00%	20,00%	10,00%					<b>100,00%</b>
6	66,67%			33,33%					<b>100,00%</b>
8	100,00%								<b>100,00%</b>
<b>Totale</b>	<b>48,13%</b>	<b>11,57%</b>	<b>8,96%</b>	<b>4,48%</b>	<b>4,10%</b>	<b>4,85%</b>	<b>13,06%</b>	<b>4,85%</b>	<b>100,00%</b>

In termini di frequenza di utilizzo dei singoli servizi, i dati raccolti mostrano chiaramente la grande diffusione degli strumenti di finanziamento a breve, anche se due su tre di questi sono risultati non utilizzati in circa un quarto dei casi. Tale risultato deriva dal fatto che solitamente le banche considerano il servizio di anticipazione su fattura ed il Salvo buon fine delle prerogative tipiche di una clientela maggiormente affidabile rispetto a quella a cui sono disposte a concedere la più semplice apertura di credito in conto corrente. Significativi appaiono anche i tassi di assoluta ignoranza dell'esistenza del mutuo chirografario e del factoring. Un discorso a parte merita poi il consolidamento del debito che resta appannaggio di meno di un terzo delle imprese del campione (Fig. 6).

**Fig. 6 Frequenza di utilizzo dei servizi – composizione percentuale**



Passando all'analisi di dettaglio dei singoli servizi considerati nella ricerca, si evidenzia che, da un punto di vista geografico, l'Anticipo fatture tende ad essere utilizzato più diffusamente nelle province di L'Aquila e Teramo (Tab. 9); mentre con riferimento alla variabile dimensionale, esso tende ad essere attivato meno diffusamente dalle micro-imprese (Tab. 10). Quest'ultimo risultato appare confermare quanto prima affermato circa la minore disponibilità del sistema creditizio ad elargire questo servizio alle imprese percepite come più rischiose.

**Tab. 9 Utilizzo dell'Anticipo fatture per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
P R O V	AQ	4,0%	26,0%	14,0%	56,0%	100,0%
	CH		39,4%	22,0%	38,5%	100,0%
	PE		38,6%	15,8%	45,6%	100,0%
	TE		20,9%	20,9%	58,1%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>33,6%</b>	<b>18,9%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 10 Utilizzo dell'Anticipo fatture per dimensione – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Numero dipendenti	Fino a 9	1,0%	45,5%	14,1%	39,4%	100,0%
	Da 10 a 15	1,6%	29,0%	17,7%	51,6%	100,0%
	Da 16 a 49		21,7%	29,0%	49,3%	100,0%
	Da 50 a 249		31,0%	13,8%	55,2%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>33,6%</b>	<b>18,9%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista settoriale si evidenzia una totale assenza dello strumento nell'impiantistica ed un utilizzo quasi totale nel Legno mobili ed arredamento (Tab. 11).

**Tab. 11 Utilizzo dell'Anticipo fatture per settore – composizione percentuale**

		Anticipo fatture				Totale
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	
S E T O R E	Agroalimentare		13,3%	26,7%	60,0%	100,0%
	Altro manifatturiero		50,0%	12,5%	37,5%	100,0%
	Ambiente		33,3%	33,3%	33,3%	100,0%
	Carta			25,0%	75,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico		50,0%	33,3%	16,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare		30,6%	20,4%	49,0%	100,0%
	Elettronico		66,7%		33,3%	100,0%
	Energia		50,0%	16,7%	33,3%	100,0%
	Impiantistica		100,0%		0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento			14,3%	85,7%	100,0%
	Metalmecanico		31,9%	15,9%	52,2%	100,0%
	Servizi		44,6%	16,1%	39,3%	100,0%
	Servizi ICT	6,7%	40,0%	6,7%	46,7%	100,0%
	Tessile abbigliamento			71,4%	28,6%	100,0%
	Trasporto e logistica			25,0%	75,0%	100,0%
	Turismo	33,3%	33,3%	33,3%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>		<b>0,8%</b>	<b>33,6%</b>	<b>18,9%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>

Per quanto concerne il Salvo buon fine l'utilizzo più massiccio è presso le aziende teramane mentre meno della metà dei respondent aquilane ne fa uso (Tab. 12). Dal punto di vista dimensionale, sono le piccole imprese (sia quelle con 10-15 dipendenti che quelle più grandi) ad adottare lo strumento in parola, mentre circa la metà delle micro imprese non ne fa uso. Ambedue i risultati appaiono in linea con le considerazioni già svolte in precedenza (Tab. 13).

**Tab. 12 Utilizzo del Salvo buon fine per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Provincia	AQ	4,5%	52,3%	13,6%	29,5%	100,0%
	CH	3,1%	40,8%	12,2%	43,9%	100,0%
	PE		40,4%	14,0%	45,6%	100,0%
	TE		20,9%	7,0%	72,1%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>2,1%</b>	<b>39,3%</b>	<b>12,0%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 13 Utilizzo del Salvo buon fine per classe di dipendenti – composizione percentuale**

		Anticipo Salvo Buon Fine				Totale
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	
Numero di dipendenti	Fino a 9	4,4%	48,4%	11,0%	36,3%	100,0%
	Da 10 a 15	1,7%	31,7%	11,7%	55,0%	100,0%
	Da 16 a 49		33,3%	11,1%	55,6%	100,0%
	Da 50 a 249		39,3%	17,9%	42,9%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>2,1%</b>	<b>39,3%</b>	<b>12,0%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista settoriale, assai scarsa diffusione si rinviene nella maggior parte dei settori del comparto dei servizi mentre è utilizzato dalla totalità delle imprese cartarie e del legno mobili ed arredamento (Tab. 14).

**Tab. 14 Utilizzo del Salvo buon fine per settore – composizione percentuale**

		Anticipo Salvo Buon Fine				Totale	
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente		
S E T T O R E	Agroalimentare		20,0%	26,7%	53,3%	100,0%	
	Altro manifatturiero		12,5%	12,5%	75,0%	100,0%	
	Ambiente		16,7%	16,7%	66,7%	100,0%	
	Carta		0,0%		100,0%	100,0%	
	Chimico Farmaceutico			60,0%		40,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare			52,2%	6,5%	41,3%	100,0%
	Elettronico			66,7%		33,3%	100,0%
	Energia			50,0%		50,0%	100,0%
	Impiantistica				50,0%	50,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento					100,0%	100,0%
	Metalmeccanico			35,5%	14,5%	50,0%	100,0%
	Servizi	5,8%	53,8%	13,5%	26,9%	100,0%	
	Servizi ICT	7,7%	30,8%	15,4%	46,2%	100,0%	
	Tessile abbigliamento			14,3%		85,7%	100,0%
	Trasporto e logistica			50,0%		50,0%	100,0%
	Turismo	33,3%	66,7%			100,0%	
<b>Totale</b>	<b>2,1%</b>	<b>39,3%</b>	<b>12,0%</b>	<b>46,7%</b>	<b>100,0%</b>		

L'apertura di credito in conto corrente – che è la modalità più diffusa di finanziamento a breve termine presso le aziende del campione – è particolarmente diffusa tra le imprese teramane ed aquilane (Tab. 15) e nelle micro-imprese (Tab. 16).

**Tab. 15 Utilizzo dell'Apertura di credito in c/c per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Provincia	AQ	1,9%	15,1%	18,9%	64,2%	100,0%
	CH	0,9%	19,3%	29,4%	50,5%	100,0%
	PE		17,5%	26,3%	56,1%	100,0%
	TE		18,6%	16,3%	65,1%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>17,9%</b>	<b>24,4%</b>	<b>56,9%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 16 Utilizzo dell'Apertura di credito in c/c per dimensione – composizione percentuale**

		Apertura di credito in conto corrente (“scoperto di conto corrente”)				
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	2,0%	14,0%	21,0%	63,0%	100,0%
	Da 10 a 15		19,0%	22,2%	58,7%	100,0%
	Da 16 a 49		17,1%	31,4%	51,4%	100,0%
	Da 50 a 249		31,0%	24,1%	44,8%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>17,9%</b>	<b>24,4%</b>	<b>56,9%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista settoriale, assai scarso utilizzo si rinviene nel settore Elettronico mentre ampia diffusione nel Legno mobili ed arredamento, che come si è già visto con riferimento ai precedenti due strumenti, tende ad attivare con particolare frequenza le opzioni di finanziamento a breve termine (Tab. 17).

**Tab. 17 Utilizzo dell'Apertura di credito in c/c per dimensione – composizione percentuale**

		Apertura di credito in conto corrente (“scoperto di conto corrente”)				
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare		13,3%	26,7%	60,0%	100,0%
	Altro manifatturiero		50,0%	12,5%	37,5%	100,0%
	Ambiente		33,3%	16,7%	50,0%	100,0%
	Carta		25,0%	50,0%	25,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico		20,0%	40,0%	40,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare		8,0%	18,0%	74,0%	100,0%
	Elettronico		66,7%	0,0%	33,3%	100,0%

	Energia		16,7%	16,7%	66,7%	100,0%
	Impiantistica		50,0%	50,0%	0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento			14,3%	85,7%	100,0%
	Metalmeccanico		18,8%	33,3%	47,8%	100,0%
	Servizi	1,8%	21,1%	22,8%	54,4%	100,0%
	Servizi ICT	6,7%	20,0%	13,3%	60,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento		14,3%	14,3%	71,4%	100,0%
	Trasporto e logistica			50,0%	50,0%	100,0%
	Turismo			25,0%	75,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>17,9%</b>	<b>24,4%</b>	<b>56,9%</b>	<b>100,0%</b>

Passando agli strumenti di finanziamento con un più lungo orizzonte di riferimento, il Mutuo chirografario è utilizzato più o meno frequentemente da circa tre quarti delle aziende intervistate, in particolare da quelle pescaresi mentre è poco diffuso tra quelle della provincia di L'Aquila (Tab. 18). Dal punto di vista dimensionale è diffuso principalmente tra le medie imprese mentre circa la metà delle micro e delle piccole imprese della prima fascia non lo conosce neanche (Tab. 19).

**Tab. 18 Utilizzo del Mutuo chirografario per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Provincia	AQ	13,6%	36,4%	38,6%	11,4%	100,0%
	CH	5,2%	43,3%	36,1%	15,5%	100,0%
	PE	1,8%	45,6%	29,8%	22,8%	100,0%
	TE		38,1%	45,2%	16,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>41,7%</b>	<b>36,7%</b>	<b>16,7%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 19 Utilizzo del Mutuo chirografario per dimensione – composizione percentuale**

		Mutuo chirografario				Totale
		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	
Numero di dipendenti	Fino a 9	4,3%	50,0%	28,3%	17,4%	100,0%
	Da 10 a 15	7,0%	47,4%	35,1%	10,5%	100,0%
	Da 16 a 49	4,7%	31,2%	45,3%	18,8%	100,0%
	Da 50 a 249	3,7%	25,9%	48,1%	22,2%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>41,7%</b>	<b>36,7%</b>	<b>16,7%</b>	<b>100,0%</b>

L'analisi dei dati relativi alla diffusione per settore evidenzia un moderato utilizzo abituale dello strumento, il che è in linea con le caratteristiche tecniche dello stesso, essendo il finanziamento basato sull'esistenza di un'immobilizzazione su cui far gravare l'ipoteca (Tab. 20).

**Tab. 20 Utilizzo del Mutuo chirografario per settore – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
S E T O R E	Agroalimentare	7,1%	35,7%	35,7%	21,4%	100,0%
	Altro manifatturiero		37,5%	50,0%	12,5%	100,0%
	Ambiente		60,0%	40,0%		100,0%
	Carta			100,0%		100,0%
	Chimico Farmaceutico		60,0%	20,0%	20,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	4,3%	51,1%	27,7%	17,0%	100,0%
	Elettronico		33,3%	66,7%		100,0%
	Energia		50,0%	33,3%	16,7%	100,0%
	Impiantistica		100,0%			100,0%
	Legno mobili arredamento		20,0%	60,0%	20,0%	100,0%
	Metalmeccanico	4,8%	30,6%	48,4%	16,1%	100,0%
	Servizi	5,7%	50,9%	26,4%	17,0%	100,0%
	Servizi ICT	15,4%	46,2%	15,4%	23,1%	100,0%
	Tessile abbigliamento		28,6%	42,9%	28,6%	100,0%
	Trasporto e logistica		25,0%	50,0%	25,0%	100,0%
	Turismo	33,3%	33,3%	33,3%		100,0%
<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>41,7%</b>	<b>36,7%</b>	<b>16,7%</b>	<b>100,0%</b>	

Passando a strumenti per certi versi più “innovativi”, il leasing è particolarmente diffuso tra le imprese del campione, che lo utilizzano più o meno abitualmente in circa due casi su tre. Dal punto di vista geografico, la minore diffusione si rinviene nelle aziende pescaresi (Tab. 21) e nelle micro imprese (Tab. 22).

**Tab. 21 Utilizzo del Leasing per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Provincia	AQ	4,7%	30,2%	39,5%	25,6%	100,0%
	CH		33,3%	36,3%	30,4%	100,0%
	PE		56,1%	24,6%	19,3%	100,0%
	TE		27,9%	39,5%	32,6%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>37,1%</b>	<b>34,7%</b>	<b>27,3%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 22 Utilizzo del Leasing per dimensione – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	1,1%	52,8%	29,2%	16,9%	100,0%
	Da 10 a 15	1,7%	32,8%	43,1%	22,4%	100,0%
	Da 16 a 49		27,5%	39,1%	33,3%	100,0%
	Da 50 a 249		20,7%	24,1%	55,2%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>37,1%</b>	<b>34,7%</b>	<b>27,3%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista settoriale, scarso utilizzo si rinviene nei diversi settori del comparto dei servizi, il che può spiegarsi con la minore diffusione di immobilizzazioni tecniche nell'attivo patrimoniale di dette imprese (Tab. 23).

**Tab. 23 Utilizzo del Leasing per settore – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare		46,7%	20,0%	33,3%	100,0%
	Altro manifatturiero		25,0%	12,5%	62,5%	100,0%
	Ambiente		60,0%	20,0%	20,0%	100,0%
	Carta			50,0%	50,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico		20,0%	40,0%	40,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare		34,0%	38,0%	28,0%	100,0%
	Elettronico		33,3%	66,7%	0,0%	100,0%
	Energia		66,7%	0,0%	33,3%	100,0%
	Impiantistica			100,0%	0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento		16,7%	33,3%	50,0%	100,0%
	Metalmeccanico		27,7%	46,2%	26,2%	100,0%
	Servizi		55,8%	25,0%	19,2%	100,0%
	Servizi ICT	8,3%	33,3%	41,7%	16,7%	100,0%
	Tessile abbigliamento		57,1%	42,9%	0,0%	100,0%
	Trasporto e logistica		0,0%	25,0%	75,0%	100,0%
Turismo	50,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%	
<b>Totale</b>		<b>0,8%</b>	<b>37,1%</b>	<b>34,7%</b>	<b>27,3%</b>	<b>100,0%</b>

Il factoring è invece lo strumento meno utilizzato in assoluto, benché sia conosciuto dalla quasi totalità delle imprese. Una diffusione leggermente più ampia si rinviene nell'aquilano (Tab. 24) e nelle medie imprese (Tab. 25), specialmente dei settori Legno mobili ed arredamento e Trasporti e logistica (Tab. 26).

**Tab. 24 Utilizzo del Factoring per provincia – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Provincia	AQ	7,5%	77,5%	10,0%	5,0%	100,0%
	CH	3,3%	87,0%	5,4%	4,3%	100,0%
	PE	3,5%	93,0%	3,5%		100,0%
	TE	2,3%	86,0%	4,7%	7,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,9%</b>	<b>86,6%</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 25 Utilizzo del Factoring per dimensione – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	4,7%	90,7%	2,3%	2,3%	100,0%
	Da 10 a 15	5,4%	91,1%	1,8%	1,8%	100,0%
	Da 16 a 49	3,2%	83,9%	9,7%	3,2%	100,0%
	Da 50 a 249		71,4%	14,3%	14,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,9%</b>	<b>86,6%</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 26 Utilizzo del Factoring per settore – composizione percentuale**

		Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare		100,0%			100,0%
	Altro manifatturiero	12,5%	62,5%	25,0%		100,0%
	Ambiente		60,0%	40,0%		100,0%
	Carta		100,0%			100,0%
	Chimico Farmaceutico		80,0%	20,0%		100,0%
	Edilizia e immobiliare	6,5%	89,1%	4,3%		100,0%
	Elettronico		100,0%			100,0%
	Energia		83,3%	16,7%		100,0%
	Impiantistica		100,0%			100,0%
	Legno mobili arredamento		80,0%		20,0%	100,0%
	Metalmecanico	1,6%	85,2%	4,9%	8,2%	100,0%
	Servizi	4,2%	91,7%	2,1%	2,1%	100,0%
	Servizi ICT	8,3%	83,3%	8,3%		100,0%
	Tessile abbigliamento		85,7%		14,3%	100,0%
	Trasporto e logistica		75,0%		25,0%	100,0%
	Turismo	50,0%	50,0%			100,0%
<b>Totale</b>	<b>3,9%</b>	<b>86,6%</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>	

Infine, il consolidamento dei debiti e la loro rimodulazione in un orizzonte di medio-lungo termine è scarsamente diffusa nel campione esaminato, senza particolari eccezioni dal punto di vista geografico, dimensionale e settoriale.

### **4.3 Rapporti con i Confidi**

Un ulteriore argomento approfondito nella ricerca è stato quello del ricorso ai Confidi e della qualità dei servizi dagli stessi erogati. Tali importanti entità creditizie, infatti, dovrebbero contribuire a rendere più agevole e meno oneroso il ricorso al credito specialmente per le imprese di minori dimensioni.

I dati raccolti delineano uno scenario particolarmente critico, in quanto quasi un'azienda su tre afferma di non aver fatto ricorso a questo intermediario, specialmente nelle due province maggiormente industrializzate: Chieti e Teramo (Tab. 27). In particolare ad essi si rivolgono principalmente le micro-imprese, tradizionalmente considerate meno attraenti in termini di merito di credito dal sistema bancario nazionale (Tab. 28).

**Tab. 27 Ricorso ai Confidi per provincia – composizione percentuale**

		Mai	Talvolta	Sempre	Totale
Provincia	AQ	58,2%	21,8%	20,0%	100,0%
	CH	73,9%	22,5%	3,6%	100,0%
	PE	56,1%	35,1%	8,8%	100,0%
	TE	72,1%	23,3%	4,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>66,5%</b>	<b>25,2%</b>	<b>8,3%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 28 Ricorso ai Confidi per dimensione – composizione percentuale**

		Mai	Talvolta	Sempre	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	62,4%	24,8%	12,9%	100,0%
	Da 10 a 15	73,4%	23,4%	3,1%	100,0%
	Da 16 a 49	66,2%	23,9%	9,9%	100,0%
	Da 50 a 249	66,7%	33,3%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>66,5%</b>	<b>25,2%</b>	<b>8,3%</b>	<b>100,0%</b>

Tali risultati appaiono sostanzialmente in linea con i dati ufficiali della Banca d'Italia da cui si evince che, nel corso del 2011, solo 9.509 imprese abruzzesi – su un totale di 133.066 – hanno ottenuto affidamenti garantiti dai Confidi. Considerando che la quasi totalità di tali imprese affidatarie è di piccola dimensione si evince la scarsa diffusione dello strumento nel tessuto imprenditoriale regionale (Fig. 7).

**Fig. 7 L'attività dei Confidi in Abruzzo (dati Dicembre 2011; unità e milioni €)**

	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Mezzogiorno	Confidi di altre aree	Totale (2)
<b>Numero di confidi operanti in regione</b>	<b>40</b>	<b>13</b>	<b>52</b>	<b>105</b>
<b>Affidati garantiti da confidi</b>	<b>9.835</b>	<b>21</b>	<b>986</b>	<b>10.605</b>
Imprese	8.822	18	900	9.509
di cui: <i>piccole imprese</i>	6.458	18	420	6.785
Altri settori	1.013	3	86	1.096
- agricoltura	226	0	87	302
- industria	1.682	4	216	1.833
- costruzioni	1.597	5	137	1.700
- servizi	5.252	9	456	5.605
- imprese non classificabili (3)	65	0	4	69
<b>Valore delle garanzie</b>	<b>355</b>	<b>1</b>	<b>117</b>	<b>473</b>
Imprese	336	1	114	452
di cui: <i>piccole imprese</i>	191	0	24	215
Altri settori	19	0	3	21
- agricoltura	9	0	3	12
- industria	86	0	48	134
- costruzioni	63	0	21	85
- servizi	176	1	42	219
- imprese non classificabili	2	0	0	2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei Rischi al 31.12.2011. - (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più confidi con diversa sede geografica. - (3) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività.

Fonte: Banca d'Italia (2012°)

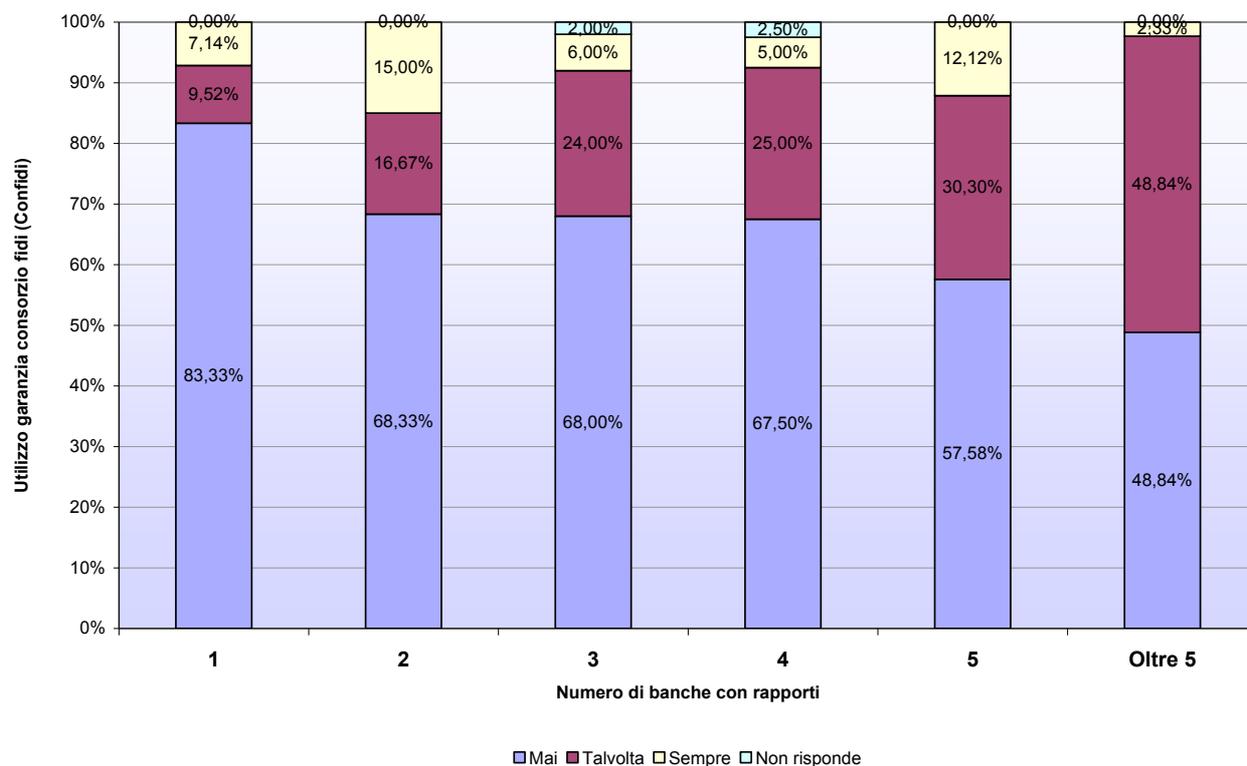
Tra i settori che maggiormente accedono ai servizi dei Confidi si segnalano quello Elettronico e quello del Turismo, mentre assai poco diffuso è il ricorso da parte di quello Chimico-farmaceutico e dei Trasporti (Tab. 29).

**Tab. 29 Ricorso ai Confidi per settore – composizione percentuale**

		Mai	Talvolta	Sempre	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	80,0%	20,0%		100,0%
	Altro manifatturiero	75,0%	25,0%		100,0%
	Ambiente	83,3%	16,7%		100,0%
	Carta	75,0%	25,0%		100,0%
	Chimico Farmaceutico	83,3%	16,7%		100,0%
	Edilizia e immobiliare	62,0%	30,0%	8,0%	100,0%
	Elettronico	66,7%		33,3%	100,0%
	Energia	50,0%	33,3%	16,7%	100,0%
	Impiantistica	50,0%	50,0%		100,0%
	Legno mobili arredamento	57,1%	28,6%	14,3%	100,0%
	Metalmecanico	64,8%	31,0%	4,2%	100,0%
	Servizi	66,7%	21,1%	12,3%	100,0%
	Servizi ICT	81,2%		18,8%	100,0%
	Tessile abbigliamento	57,1%	28,6%	14,3%	100,0%
	Trasporto e logistica	75,0%	25,0%		100,0%
	Turismo	25,0%	50,0%	25,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>66,5%</b>	<b>25,2%</b>	<b>8,3%</b>	<b>100,0%</b>

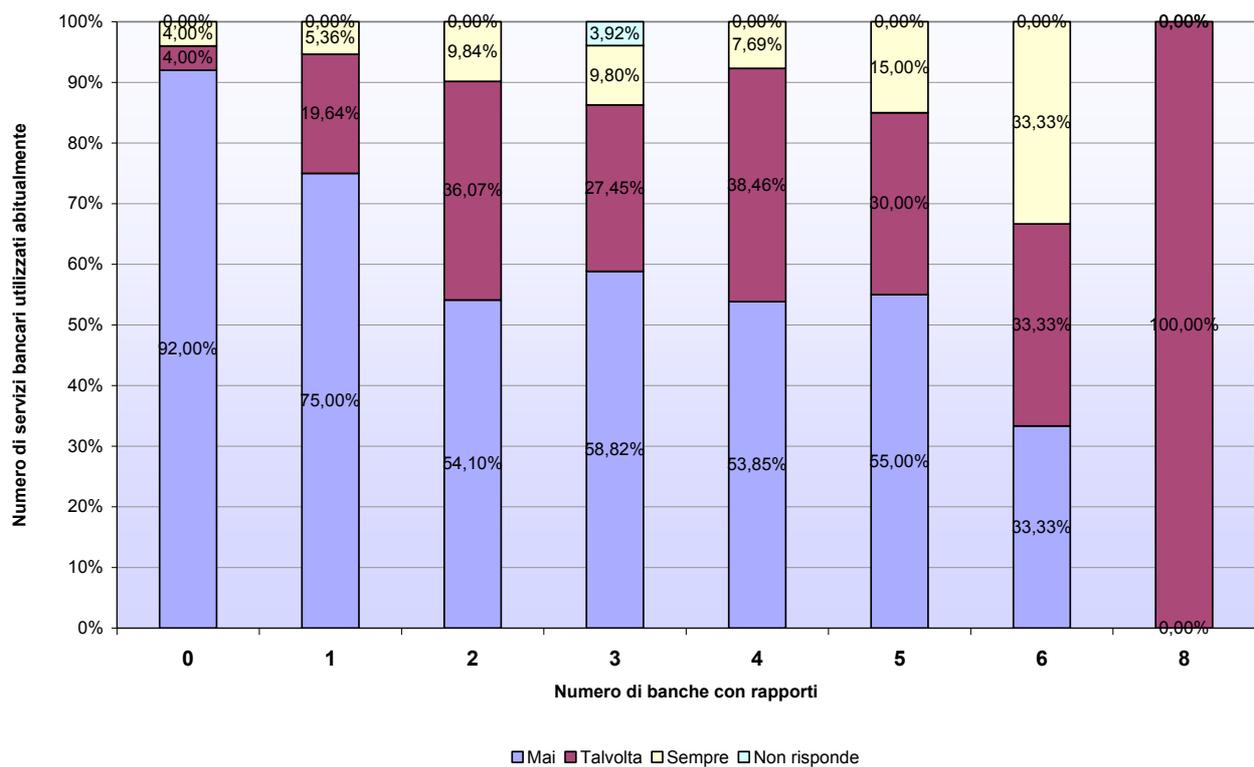
Il non diffuso ricorso ai Confidi è in parte collegato al numero di intermediari bancari con cui si intrattengono rapporti, per cui verrebbe confermato che il multi-affidamento è una scelta strategica delle imprese di minori dimensioni per ampliare il livello dei finanziamenti dal settore bancario, anche facendo leva sull'intermediazione dei Confidi. Questi ultimi, a loro volta, condizionano l'accettazione della domanda all'accensione del prestito con gli istituti bancari con cui hanno stipulato delle convenzioni, per cui spesso "impongono" al loro assistito di aprire una relazione con un nuovo operatore bancario (Fig. 8).

**Fig. 8 Ricorso ai Confidi per numero di banche affidatarie – composizione percentuale**



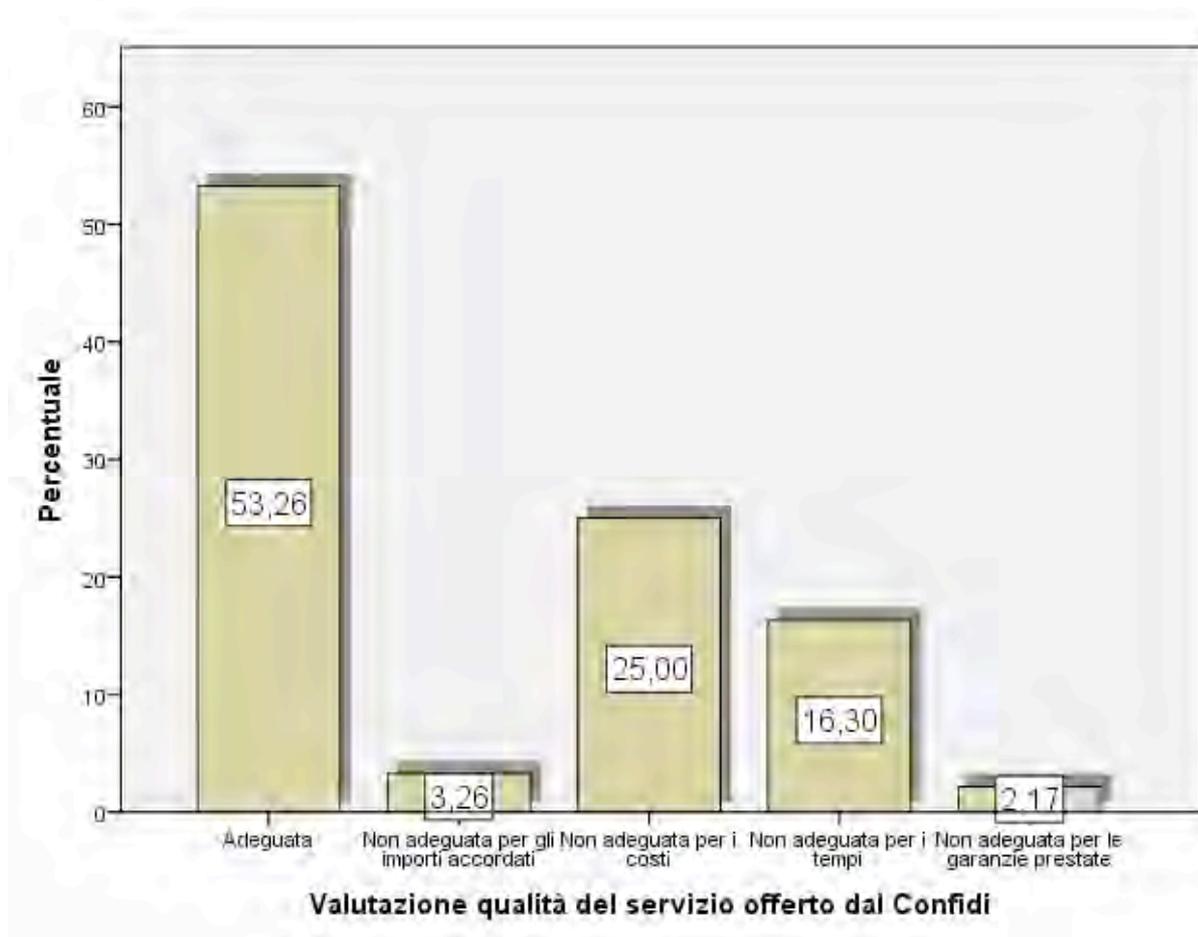
Allo stesso tempo, il ricorso ai Confidi appare più diffuso nelle aziende che utilizzano un maggior numero di strumenti finanziari (Fig. 9).

**Fig. 9 Ricorso ai Confidi per numero di strumenti – composizione percentuale**



In termini di qualità percepita, le aziende che si rivolgono ai Confidi esprimono un giudizio adeguato in poco più della metà dei casi, identificando come principali criticità i costi ed i tempi (Fig. 10).

**Fig. 10 Qualità percepita dei servizi Confidi – composizione percentuale**



In particolare, i giudizi meno positivi sono quelli delle aziende operanti nelle due province a maggiore tradizione industriale (Teramo e Chieti) (Tab. 30) e di quelle appartenenti alle due ultime classi dimensionali (Tab. 31).

**Tab. 30 Qualità percepita dei servizi Confidi per provincia – composizione percentuale**

		Adeguata	Non adeguata per gli importi accordati	Non adeguata per i costi	Non adeguata per i tempi	Non adeguata per le garanzie prestate	Totale
Provincia	AQ	64,0%	4,0%	8,0%	20,0%	4,0%	100,0%
	CH	48,3%	3,4%	27,6%	20,7%	0,0%	100,0%
	PE	51,9%	3,7%	25,9%	14,8%	3,7%	100,0%
	TE	45,5%		54,5%			100,0%
	<b>Tot.</b>	<b>53,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>25,0%</b>	<b>16,3%</b>	<b>2,2%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 31 Qualità percepita dei servizi Confidi per dimensione – composizione percentuale**

		Adeguata	Non adeguata per gli importi accordati	Non adeguata per i costi	Non adeguata per i tempi	Non adeguata per le garanzie prestate	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	65,0%		20,0%	15,0%		100,0%
	Da 10 a 15	50,0%		16,7%	27,8%	5,6%	100,0%
	Da 16 a 49	41,7%	8,3%	41,7%	4,2%	4,2%	100,0%
	Da 50 a 249	40,0%	10,0%	20,0%	30,0%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>53,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>25,0%</b>	<b>16,3%</b>	<b>2,2%</b>	<b>100,0%</b>

I giudizi maggiormente positivi sono quelli delle aziende del comparto dei servizi, mentre particolarmente critiche sono le aziende elettroniche (per quanto riguarda gli importi accordati) e quelle impiantistiche (per i tempi) (Tab. 32).

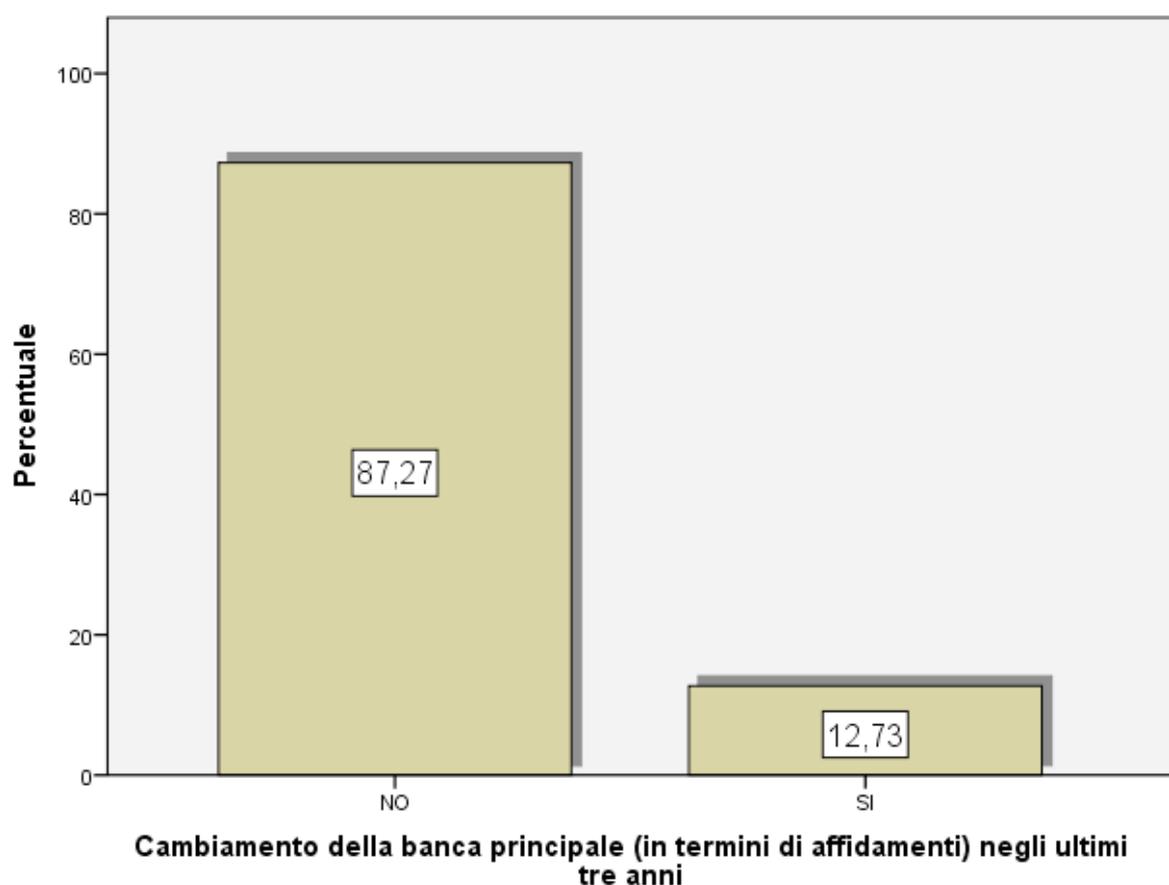
**Tab. 32 Qualità percepita dei servizi Confidi per settore – composizione percentuale**

		Adeguata	Non adeguata per gli importi accordati	Non adeguata per i costi	Non adeguata per i tempi	Non adeguata per le garanzie prestate	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	33,3%		66,7%			100,0%
	Altro manifatturiero	50,0%		50,0%			100,0%
	Ambiente		100,0%	0,0%			100,0%
	Carta	100,0%					100,0%
	Chimico Farmaceutico	100,0%					100,0%
	Edilizia e immobiliare	50,0%	5,0%	30,0%	15,0%		100,0%
	Elettronico		100,0%	0,0%			100,0%
	Energia	100,0%					100,0%
	Impiantistica				100,0%		100,0%
	Legno mobili arredamento	66,7%			33,3%		100,0%
	Metalmeccanico	44,4%		25,9%	22,2%	7,4%	100,0%
	Servizi	70,0%		15,0%	15,0%		100,0%
	Servizi ICT	100,0%		0,0%			100,0%
	Tessile abbigliamento			100,0%			100,0%
	Trasporto e logistica			100,0%			100,0%
Turismo	66,7%			33,3%		100,0%	
<b>Totale</b>	<b>53,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>25,0%</b>	<b>16,3%</b>	<b>2,2%</b>	<b>100,0%</b>	

#### 4.4 Analisi storica del rapporto con la banca

Un ulteriore approfondimento è stato effettuato per valutare la relazione tra imprese e sistema creditizio nel recente passato, identificando un orizzonte di riferimento di tre anni. In tal senso, si è prima di tutto verificato se in tale periodo si fosse deciso di cambiare la banca principale in termini di affidamento, riscontrando una sostanziale immobilità in quasi il 90% degli intervistati (Fig. 11). Un risultato, questo, che conferma l'esistenza di un orientamento alla relazione di lungo periodo, non necessariamente a causa della qualità dei servizi – argomento a cui saranno dedicate le considerazioni contenute nelle prossime due sezioni. E' infatti noto che il cambio della banca principale necessita per l'azienda di rinvenire un nuovo istituto di credito che sia disposto a mettere a disposizione linee di credito tali da esaudire le obbligazioni assunte nei confronti del precedente istituto di riferimento.

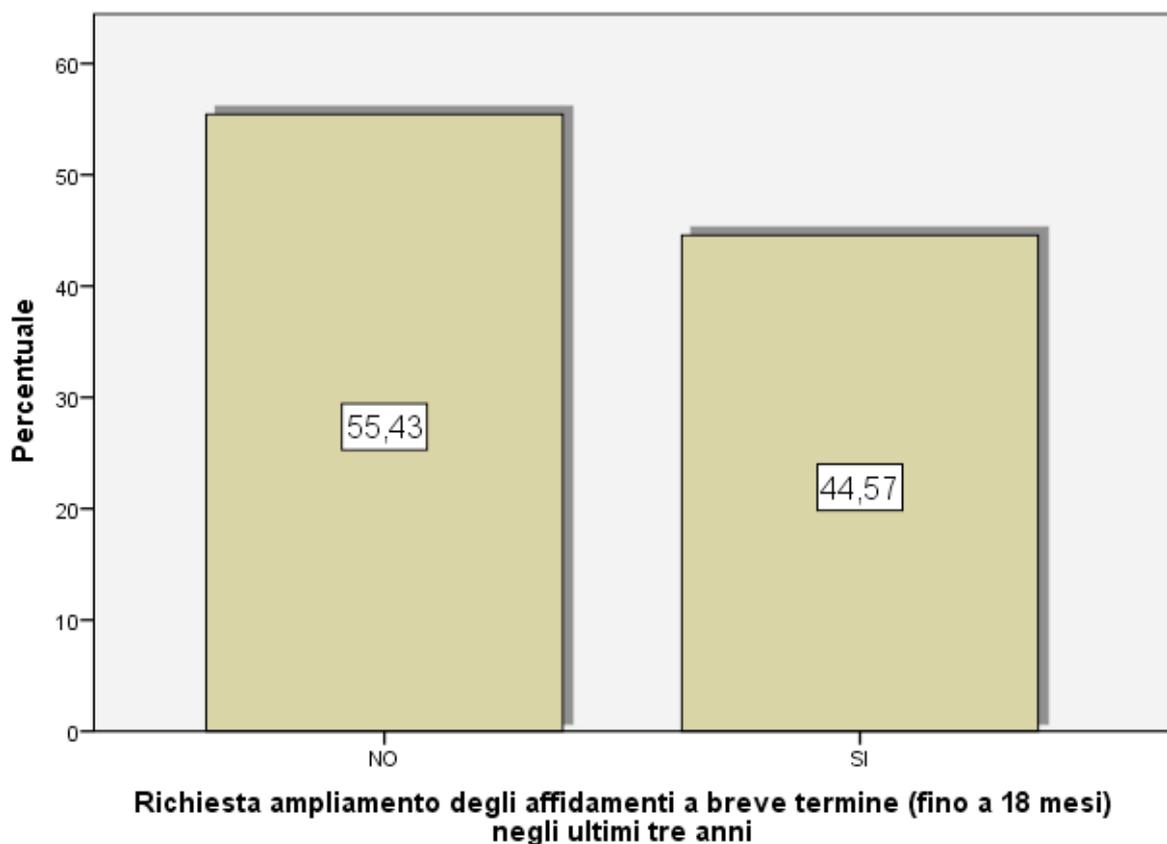
**Fig. 11 Cambiamento della banca principale nei tre anni precedenti – composizione percentuale**



La mancata variazione della banca principale non assume caratterizzazioni significativamente diverse a livello geografico, dimensionale e merceologico, come intuibile anche in funzione della magnitudine del fenomeno. Essa non è altresì correlata al peso della banca principale sul totale dell'affidamento di cui gode l'azienda né all'anzianità del rapporto con la stessa; allo stesso tempo non dipende dal numero di banche con cui si intrattengono rapporti né dal numero di servizi bancari attivati.

Un secondo elemento tipico della relazione tra banca ed impresa è la richiesta da parte di quest'ultima di ampliare gli affidamenti che le sono concessi, per cui si è inteso verificare se tale opzione sia stata effettivamente perseguita dalle aziende del campione e quale ne fosse stato l'esito. Con riferimento all'orizzonte temporale di breve termine (entro i 18 mesi), si evidenzia che appena il 44% degli intervistati ha, negli ultimi tre anni, chiesto un incremento degli affidamenti (Fig. 12).

**Fig. 12 Richiesta incremento degli affidamenti a breve termine – composizione percentuale**



Tale richiesta è stata maggiormente avanzata dalle imprese teramane (Tab. 33) di medie dimensioni (Tab. 34) e da quelle operanti nel settore delle costruzioni e del trasporto (Tab. 35).

**Tab. 33 Richiesta ampliamento affidamento a breve termine per provincia – composizione percentuale**

		NO	SI	Totale
Provincia	AQ	50,9%	49,1%	100,0%
	CH	58,6%	41,4%	100,0%
	PE	61,4%	38,6%	100,0%
	TE	45,5%	54,5%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>55,4%</b>	<b>44,6%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 34 Richiesta ampliamento affidamento a breve termine per dimensione – composizione percentuale**

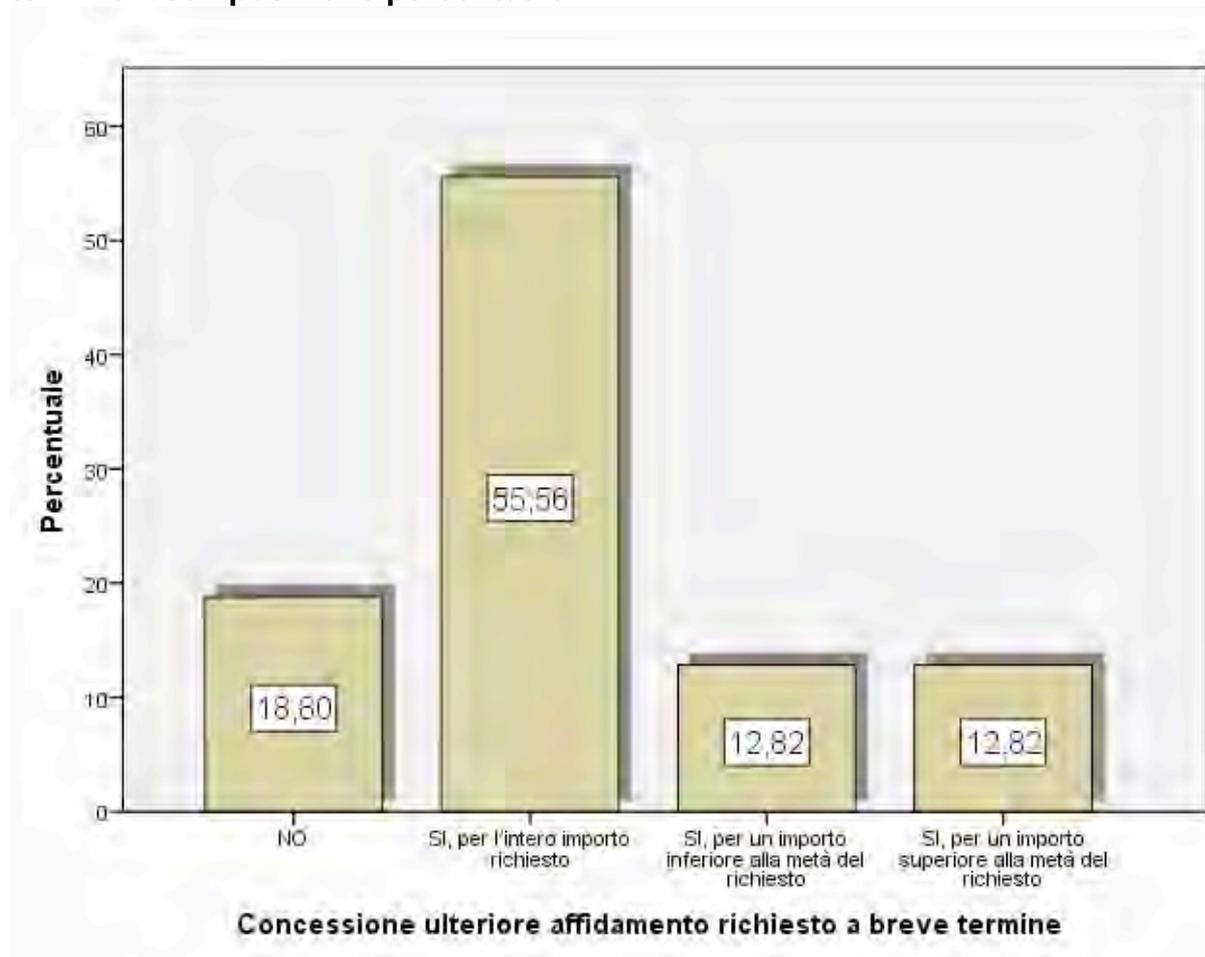
		NO	SI	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	54,5%	45,5%	100,0%
	Da 10 a 15	55,4%	44,6%	100,0%
	Da 16 a 49	62,0%	38,0%	100,0%
	Da 50 a 249	43,3%	56,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>55,4%</b>	<b>44,6%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 35 Richiesta ampliamento affidamento a breve termine per settore – composizione percentuale**

		NO	SI	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	43,8%	56,2%	100,0%
	Altro manifatturiero	62,5%	37,5%	100,0%
	Ambiente	66,7%	33,3%	100,0%
	Carta	75,0%	25,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	83,3%	16,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	44,0%	56,0%	100,0%
	Elettronico	66,7%	33,3%	100,0%
	Energia	83,3%	16,7%	100,0%
	Impiantistica	50,0%	50,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	71,4%	28,6%	100,0%
	Metalmeccanico	54,9%	45,1%	100,0%
	Servizi	56,1%	43,9%	100,0%
	Servizi ICT	68,8%	31,2%	100,0%
	Tessile abbigliamento	57,1%	42,9%	100,0%
	Trasporto e logistica	25,0%	75,0%	100,0%
	Turismo	50,0%	50,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>55,4%</b>	<b>44,6%</b>	<b>100,0%</b>	

Le richieste di ampliamento degli affidamenti a breve termine sono state esaudite in poco più della metà dei casi, respinte in un caso su cinque ed esaudite più o meno parzialmente nei restanti (Fig. 13).

**Fig. 13 Livello di accoglimento della richiesta ampliamento affidamento a breve termine – composizione percentuale**



Gli esiti negativi si sono riscontrati con maggiore frequenza tra le imprese teramane – che, come precedentemente evidenziato, avevano maggiormente presentato simili richieste – mentre i più elevati tassi di accoglimento si sono registrati tra le aziende teatine (Tab. 36). Dal punto di vista dimensionale, la classe meno soddisfatta è quella delle piccole imprese con 16-49 dipendenti mentre quella immediatamente precedente (10-15 dipendenti) è risultata la più soddisfatta e senza patire riduzioni rispetto a quanto richiesto (Tab. 37).

**Tab. 36 Livello di accoglimento della richiesta ampliamento affidamento a breve termine per provincia – composizione percentuale**

		NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
P R O V	AQ	11,5%	65,4%	0,0%	23,1%	100,0%
	CH	21,7%	56,5%	8,7%	13,0%	100,0%
	PE	13,6%	45,5%	27,3%	13,6%	100,0%
	TE	26,1%	52,2%	21,7%		100,0%
	<b>Totale</b>	<b>18,8%</b>	<b>55,6%</b>	<b>12,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 37 Livello di accoglimento della richiesta ampliamento affidamento a breve termine per dimensione – composizione percentuale**

		NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	15,2%	52,2%	17,4%	15,2%	100,0%
	Da 10 a 15	17,9%	64,3%	7,1%	10,7%	100,0%
	Da 16 a 49	30,8%	42,3%	15,4%	11,5%	100,0%
	Da 50 a 249	11,8%	70,6%	5,9%	11,8%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>18,8%</b>	<b>55,6%</b>	<b>12,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista merceologico, i settori in cui si è registrato un maggior tasso di accoglimento delle richieste sono stati quello delle costruzioni, dell'Impiantistica e dei Trasporti (Tab. 38).

**Tab. 38 Livello di accoglimento della richiesta ampliamento affidamento a breve termine per settore – composizione percentuale**

		NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
S E T O R E	Agroalimentare	11,1%	44,4%	44,4%		100,0%
	Altro manifatturiero	33,3%	33,3%	33,3%		100,0%
	Ambiente				100,0%	100,0%
	Carta	100,0%				100,0%
	Chimico Farmaceutico			100,0%		100,0%
	Edilizia e immobiliare	22,2%	40,7%	22,2%	14,8%	100,0%
	Energia		100,0%			100,0%
	Impiantistica		100,0%			100,0%
	Legno mobili arredamento	50,0%			50,0%	100,0%
	Metalmeccanico	21,9%	71,9%	3,1%	3,1%	100,0%
	Servizi	16,0%	64,0%	4,0%	16,0%	100,0%
	Servizi ICT		80,0%		20,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento	33,3%	33,3%	33,3%		100,0%
	Trasporto e logistica		100,0%			100,0%
	Turismo				100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>18,8%</b>	<b>55,6%</b>	<b>12,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>100,0%</b>	

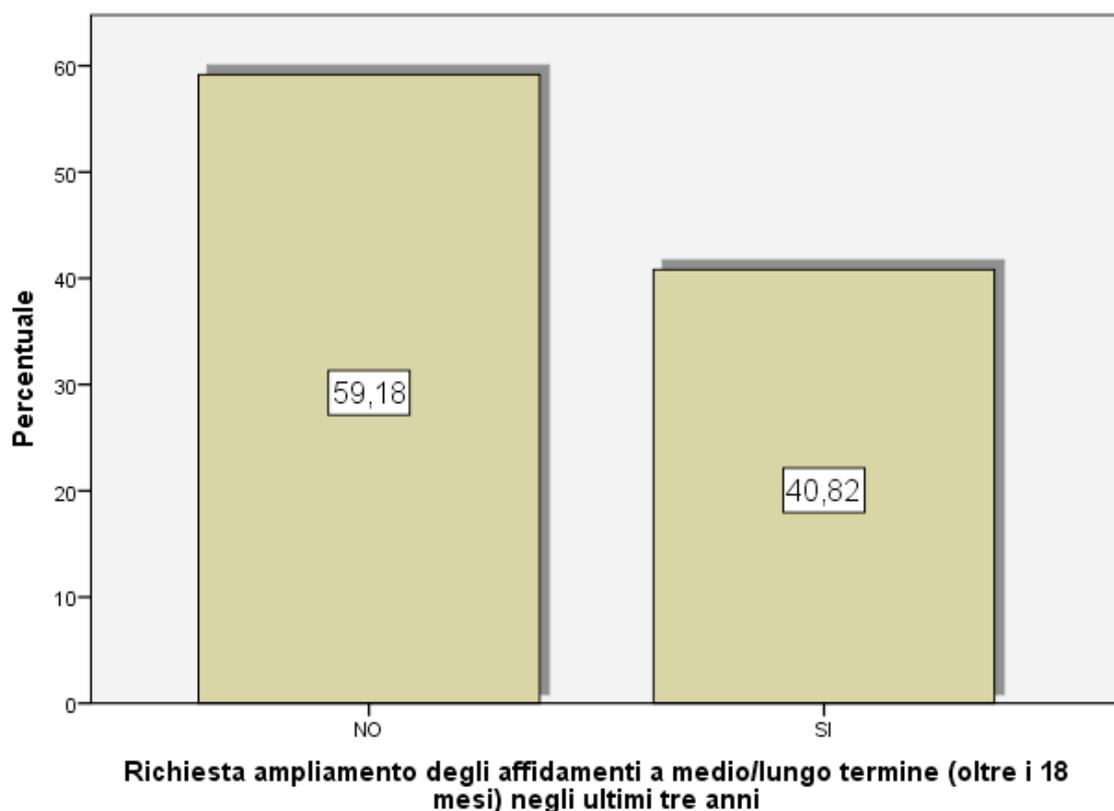
E' interessante notare che il tasso di successo nell'accoglimento delle pratiche tende a non essere correlato al ricorso ad un Confidi (Tab. 39).

**Tab. 39 Livello di accoglimento della richiesta di ampliamento credito a breve ed utilizzo di Confidi – composizione percentuale**

Ricorso a (Confidi)	NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
Mai	14,1%	65,6%	12,5%	7,8%	100,0%
Talvolta	22,0%	46,3%	14,6%	17,1%	100,0%
Sempre	27,3%	36,4%	9,1%	27,3%	100,0%
Non risponde	100,0%				100,0%
<b>Totale</b>	<b>18,8%</b>	<b>55,6%</b>	<b>12,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>100,0%</b>

La medesima analisi è stata effettuata con riferimento alle richieste di ampliamento degli affidamenti a medio lungo termine, che sono state avanzate da poco più del 40% degli intervistati, un dato sostanzialmente simile a quello relativo ai finanziamenti a breve termine (Fig. 14).

**Fig. 14 Richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine – Composizione percentuale**



Dal punto di vista geografico, si evidenzia anche con riferimento alle scadenze oltre i dodici mesi un maggiore attivismo delle aziende teramane (Tab. 40); dal punto di vista dimensionale, invece si evidenzia una minore intraprendenza delle micro-imprese che,

come evidenziato in precedenza, tendono ad avere un orientamento più focalizzato al breve periodo (Tab. 41).

**Tab. 40 Richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine per provincia – Composizione percentuale**

		NO	SI	Totale
Provincia	AQ	60,0%	40,0%	100,0%
	CH	57,3%	42,7%	100,0%
	PE	64,9%	35,1%	100,0%
	TE	55,6%	44,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>59,2%</b>	<b>40,8%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 41 Richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	67,0%	33,0%	100,0%
	Da 10 a 15	54,5%	45,5%	100,0%
	Da 16 a 49	53,5%	46,5%	100,0%
	Da 50 a 249	56,7%	43,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>59,2%</b>	<b>40,8%</b>	<b>100,0%</b>

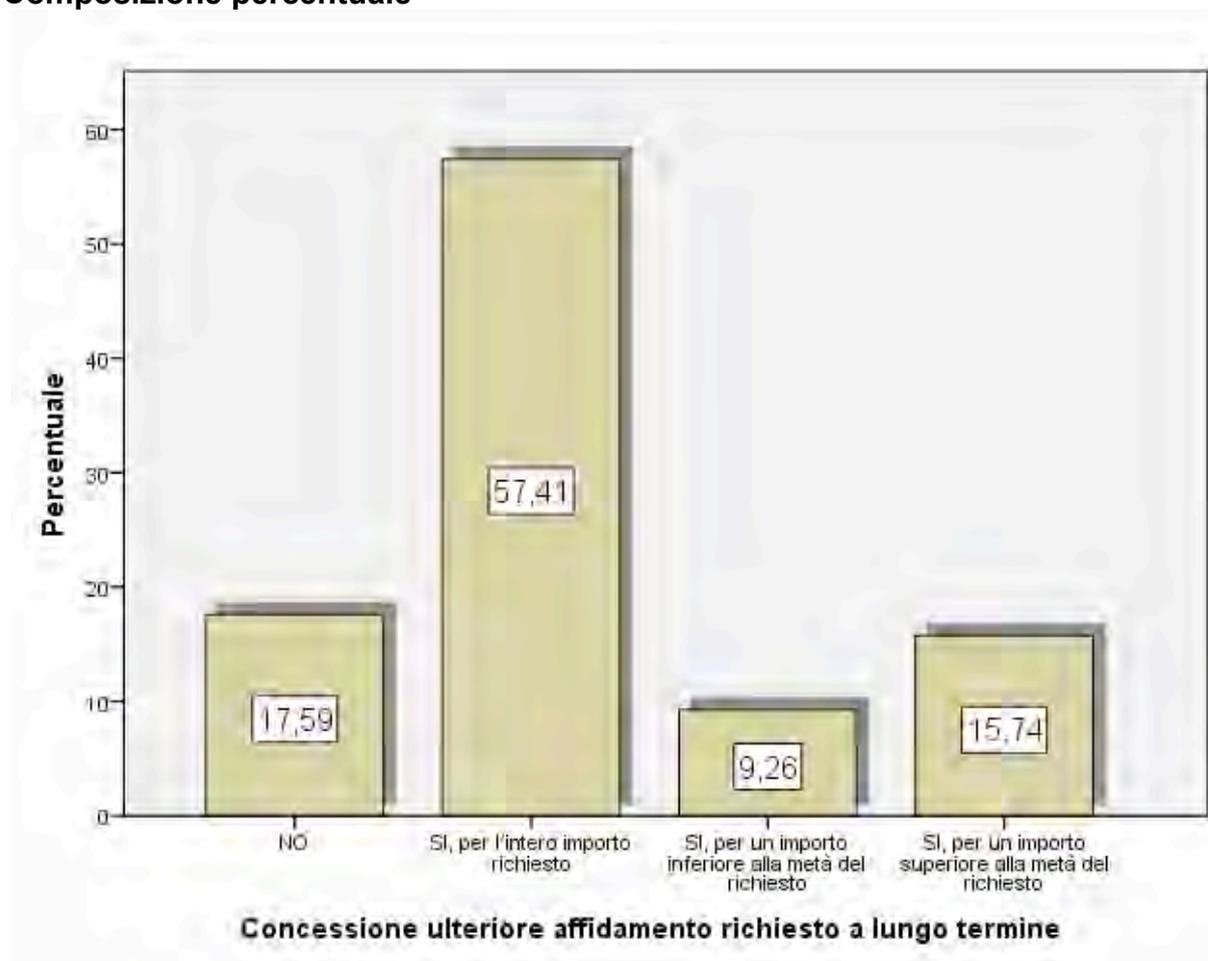
Dal punto di vista merceologico, si evidenzia una maggiore propensione alla richiesta di ampliamento dalle aziende del settore della carta, chimico farmaceutico ed elettronico, realtà che si caratterizzano per una presenza di player solitamente di dimensioni non piccolissime (Tab. 42).

**Tab. 42 Richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine per settore – Composizione percentuale**

		NO	SI	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	56,2%	43,8%	100,0%
	Altro manifatturiero	62,5%	37,5%	100,0%
	Ambiente	83,3%	16,7%	100,0%
	Carta	25,0%	75,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	33,3%	66,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	60,0%	40,0%	100,0%
	Elettronico	33,3%	66,7%	100,0%
	Energia	83,3%	16,7%	100,0%
	Impiantistica	100,0%		100,0%
	Legno mobili arredamento	57,1%	42,9%	100,0%
	Metalmeccanico	53,5%	46,5%	100,0%
	Servizi	63,2%	36,8%	100,0%
	Servizi ICT	75,0%	25,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento	57,1%	42,9%	100,0%
	Trasporto e logistica	75,0%	25,0%	100,0%
	Turismo	25,0%	75,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>59,2%</b>	<b>40,8%</b>	<b>100,0%</b>

Anche nel caso di richiesta di ampliamento dell'affidamento di medio/lungo termine, il tasso di non accoglimento è stato inferiore al 20%, anche se si evidenzia un maggior tasso di domande accettate parzialmente e comunque per più della metà dell'importo richiesto (Fig. 15).

**Fig. 15 Accoglimento richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine – Composizione percentuale**



In particolare, i maggiori rifiuti si sono concentrati nel teramano (Tab. 43) ed hanno anche in questo caso riguardato le piccole imprese della classe 16-49 addetti (Tab. 44).

**Tab. 43 Accoglimento richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine per provincia – Composizione percentuale**

		NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
Provincia	AQ	13,6%	63,6%	4,5%	18,2%	100,0%
	CH	19,1%	53,2%	8,5%	19,1%	100,0%
	PE	10,0%	50,0%	25,0%	15,0%	100,0%
	TE	26,3%	68,4%	0,0%	5,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>17,6%</b>	<b>57,4%</b>	<b>9,3%</b>	<b>15,7%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 44 Accoglimento richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	15,2%	45,5%	18,2%	21,2%	100,0%
	Da 10 a 15	16,7%	66,7%	6,7%	10,0%	100,0%
	Da 16 a 49	24,2%	57,6%	3,0%	15,2%	100,0%
	Da 50 a 249	8,3%	66,7%	8,3%	16,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>17,6%</b>	<b>57,4%</b>	<b>9,3%</b>	<b>15,7%</b>	<b>100,0%</b>

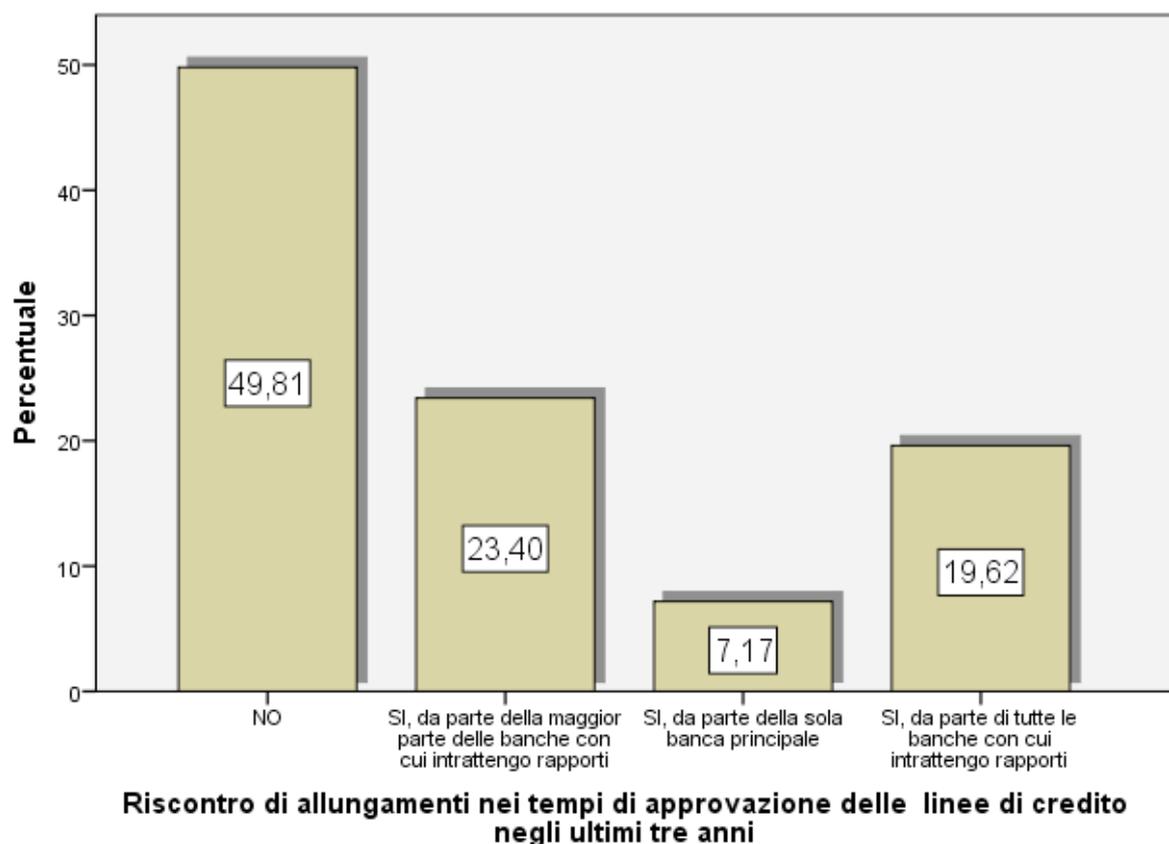
Anche nel caso di richieste di ampliamento degli affidamenti a medio/lungo termine, come già per quelli entro i 18 mesi, non si rinviene un miglioramento dei tassi di accoglimento in funzione del ricorso a confidi (Tab. 45).

**Tab. 45 Accoglimento richiesta di ampliamento affidamenti a medio/lungo termine ed utilizzo Confidi – Composizione percentuale**

Utilizzo Confidi	NO	SI, per l'intero importo richiesto	SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto	SI, per un importo superiore alla metà del richiesto	Totale
Mai	11,3%	66,0%	11,3%	11,3%	100,0%
Talvolta	24,4%	53,7%	7,3%	14,6%	100,0%
Sempre	23,1%	30,8%	7,7%	38,5%	100,0%
Non risponde	0,0%	100,0%			100,0%
<b>Totale</b>	<b>17,6%</b>	<b>57,4%</b>	<b>9,3%</b>	<b>15,7%</b>	<b>100,0%</b>

L'ulteriore elemento analizzato per descrivere la relazione tra le imprese che hanno partecipato alla ricerca ed il sistema bancario regionale è stato rappresentato dalla valutazione dei tempi di approvazione – o meno – delle richieste di credito. Tale elemento, specialmente in contesti economici quali quelli attuali – caratterizzati da difficoltà di reperimento di risorse finanziarie e da allungamenti dei tempi di incasso, diviene assolutamente fondamentale perché può spesso influenzare la capacità dell'impresa di sopravvivere e, nella migliore delle ipotesi, svilupparsi. In generale, la metà degli intervistati ha denunciato un allungamento dei tempi di evasione delle richieste. Tali allungamenti sono stati solitamente generalizzati riguardando l'intero sistema bancario e non la sola banca principale per affidamenti (Fig. 16).

**Fig. 16 Allungamento dei tempi di evasione delle richieste di credito – composizione percentuale**



I maggiori tempi sono stati evidenziati in maniera sostanzialmente omogenea in tutte e quattro le province (Tab. 46) ed in tutte le classi dimensionali (Tab. 47).

**Tab. 46 Allungamento dei tempi di evasione delle richieste di credito per provincia – composizione percentuale**

		NO	SI, da parte della maggior parte delle banche con cui intrattengo rapporti	SI, da parte della sola banca principale	SI, da parte di tutte le banche con cui intrattengo rapporti	Totale
P R O V	AQ	50,9%	21,8%	5,5%	21,8%	100,0%
	CH	53,2%	20,2%	10,1%	16,5%	100,0%
	PE	50,0%	19,6%	7,1%	23,2%	100,0%
	TE	40,0%	37,8%	2,2%	20,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>49,8%</b>	<b>23,4%</b>	<b>7,2%</b>	<b>19,6%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 47 Allungamento dei tempi di evasione delle richieste di credito per dimensione – composizione percentuale**

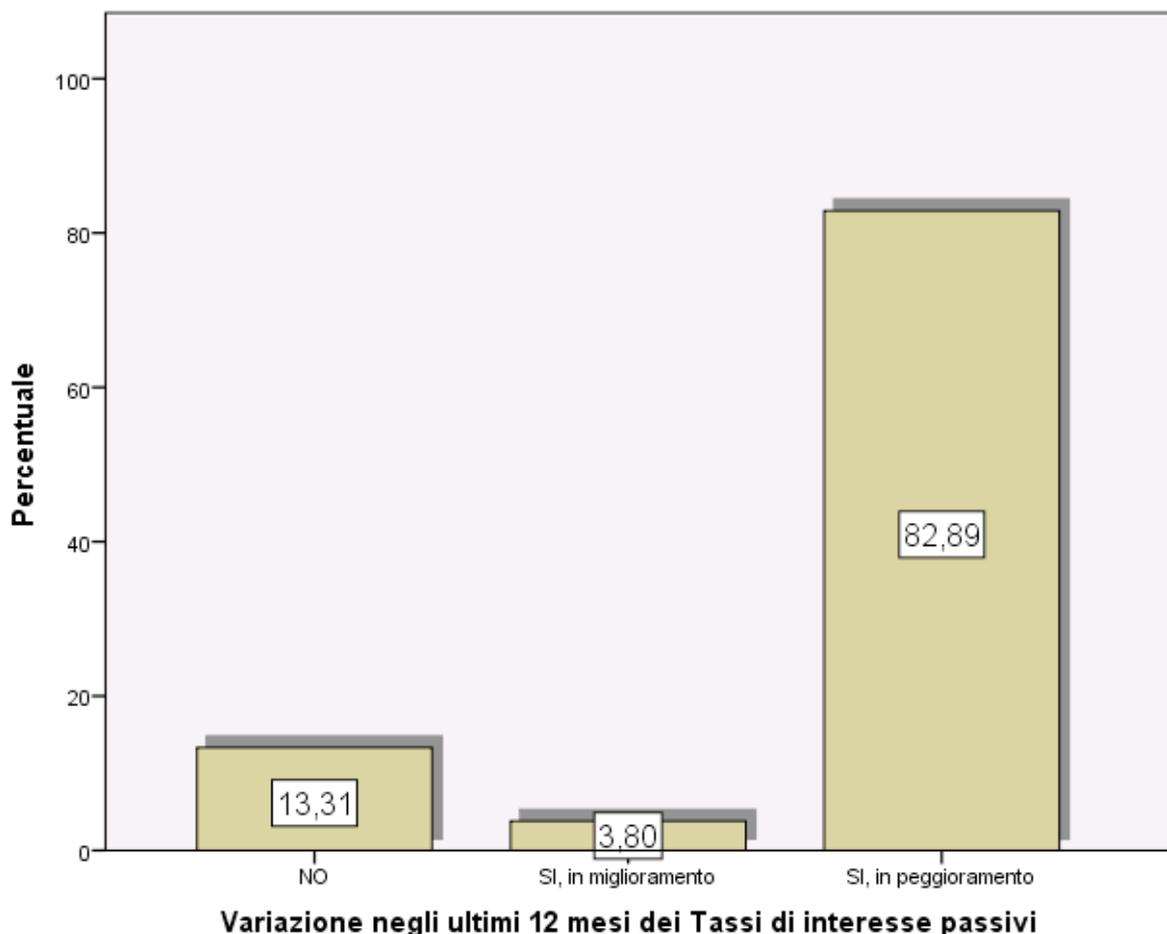
		NO	SI, da parte della maggior parte delle banche	SI, da parte della sola banca principale	SI, da parte di tutte le banche	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	54,5%	19,8%	11,9%	13,9%	100,0%
	Da 10 a 15	45,5%	27,3%	6,1%	21,2%	100,0%
	Da 16 a 49	47,1%	23,5%	2,9%	26,5%	100,0%
	Da 50 a 249	50,0%	26,7%	3,3%	20,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>49,8%</b>	<b>23,4%</b>	<b>7,2%</b>	<b>19,6%</b>	<b>100,0%</b>

#### **4.5 Onerosità dell'affidamento bancario**

Un altro fondamentale aspetto della relazione tra banca ed impresa è rappresentato dall'onerosità dell'affidamento bancario, concetto questo che non si riferisce ai soli interessi passivi ma anche all'insieme di costi "accessori" – quali le commissioni e le spese amministrative – che solitamente rappresentano una voce importante del bilancio delle aziende di credito. Un costo indiretto è poi rappresentato dalla richiesta di garanzie che spesso finiscono con il trasformarsi in una vera e propria barriera al credito.

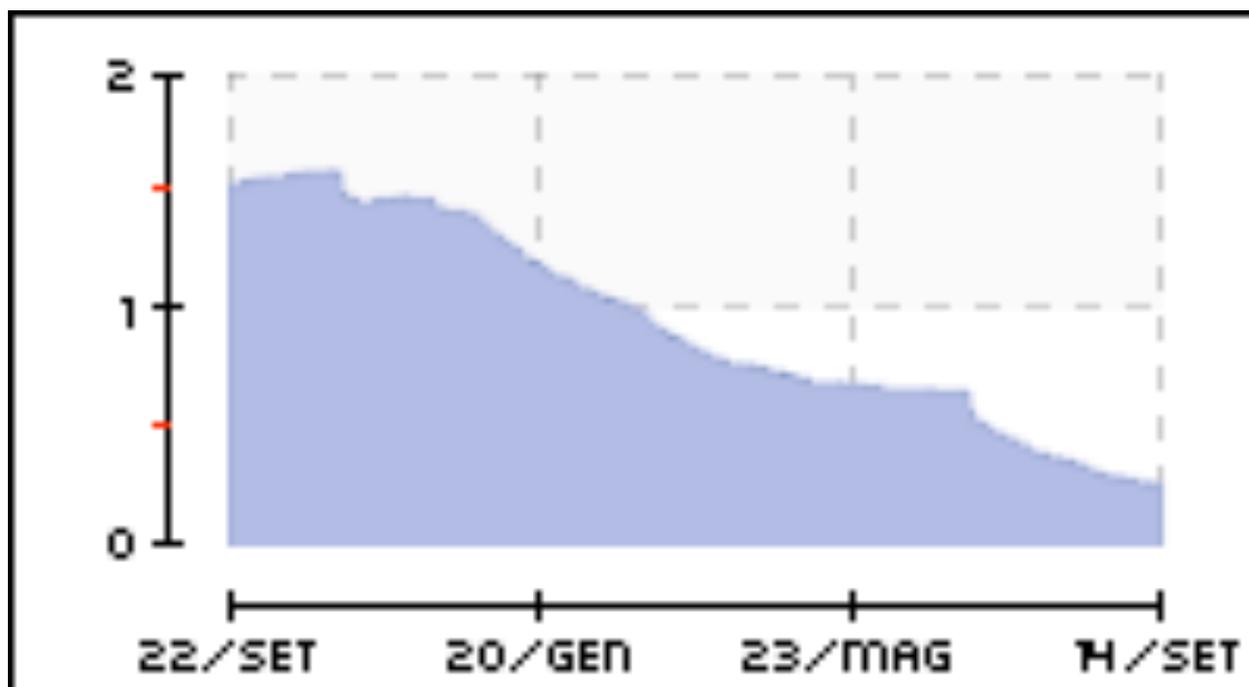
Quanto ai tassi di interesse richiesti alle imprese del campione, si registra che negli ultimi dodici mesi oltre l'80% degli intervistati ha evidenziato un peggioramento delle condizioni (Fig. 17).

**Fig. 17 Variazione del costo dell'indebitamento bancario – composizione percentuale**



Questo dato non è in realtà correlato all'andamento dei tassi a breve termine nell'ultimo anno (Fig. 18) ma sostanzialmente in linea con quanto recentemente evidenziato da un'indagine della CGIA di Mestre, secondo la quale l'Italia è l'unico Paese dove tra luglio 2011 e luglio 2012 il tasso di interesse medio annuo è cresciuto, dello 0,03%, anziché diminuire come avvenuto in Spagna (-0,12%), Germania (-0,48%), Francia (-0,23%) o con il dato medio dell'area euro (-0,25%). Inoltre, sempre secondo l'indagine, mentre a Luglio scorso in Italia chiedere denaro in prestito alle banche costava agli imprenditori il 3,71%, in Spagna il tasso di interesse medio era del 3,67%, in Germania del 3,51%, in Francia del 3,20% ed in media nella cosiddetta Zona Euro del 3,53%. La CGIA di Mestre ha anche stimato che se le aziende italiane pagassero quanto quelle tedesche per i propri affidamenti si avrebbe un risparmio di 1,75 miliardi di euro che diverrebbero 4,48 nel caso di condizioni economiche uguali a quelle riservate alle aziende transalpine (<http://www.cgiamestre.com/2012/09/le-nostre-imprese-pagano-i-tassi-piu-elevati-europa/>).

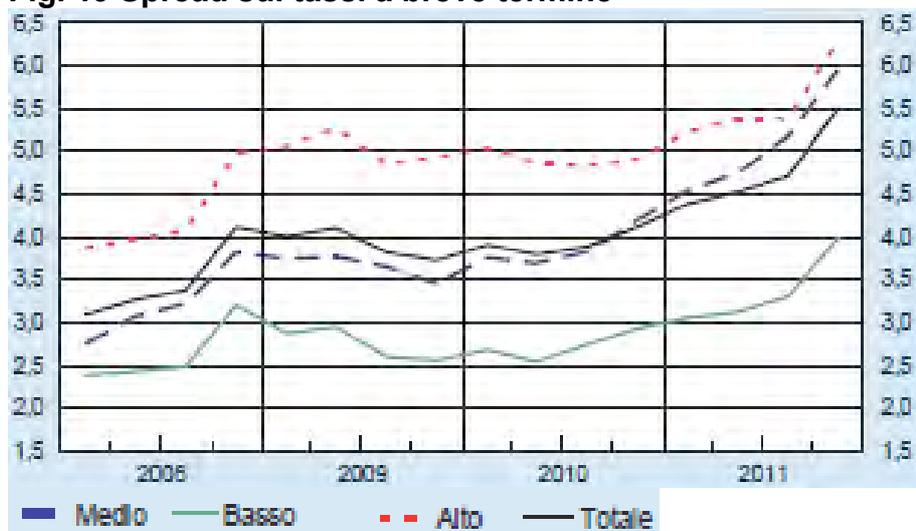
**Fig. 18 Andamento del tasso Euribor 3 mesi – Settembre 2011/Settembre 2012**



Fonte: [www.euribor.it](http://www.euribor.it)

I dati Banca d'Italia sui tassi di interesse a breve mostrano che lo *spread* – calcolato come differenziale fra il tasso di interesse pagato dalla clientela aziendale italiana sui prestiti con scadenza inferiore all'anno e quello richiesto dalla Banca Centrale Europea sulle operazioni di ri-finanziamento principali – è andato continuamente aumentando per tutto il 2010 ed il 2011. Nel quarto trimestre dello scorso anno tale differenza è arrivata a 5,5 punti percentuali, vale a dire 1,4 punti in più rispetto allo stesso periodo del 2010. Allo stesso tempo, si nota che l'aumento dello spread è stato di gran lunga superiore per le aziende con score medio rispetto a quelle con score elevato, tanto che alla fine dello scorso anno i due valori erano molto simili. Tale score è calcolato dalla Centrale dei bilanci con riferimento ai dati contabili dell'esercizio 2007 ed indica il grado di rischio che un'azienda cliente ha per il sistema bancario (rischio basso = score 1-4, rischio medio = score 5-6; rischio alto = score 7-9) (Fig. 19).

**Fig. 19 Spread sui tassi a breve termine**



Fonte: Banca d'Italia, (2012a)

L'evidenziazione di un aumento dei tassi passivi è pressoché omogenea tra le diverse province (Tab. 47) e le diverse dimensioni aziendali (Tab. 48).

**Tab. 47 Variazione dei tassi di interesse passivi per provincia – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
Provincia	AQ	11,1%	7,4%	81,5%	100,0%
	CH	13,0%	4,6%	82,4%	100,0%
	PE	17,5%		82,5%	100,0%
	TE	11,4%	2,3%	86,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,3%</b>	<b>3,8%</b>	<b>82,9%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 48 Variazione dei tassi di interesse passivi per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	16,0%	5,0%	79,0%	100,0%
	Da 10 a 15	7,7%	3,1%	89,2%	100,0%
	Da 16 a 49	13,0%	2,9%	84,1%	100,0%
	Da 50 a 249	17,2%	3,4%	79,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,3%</b>	<b>3,8%</b>	<b>82,9%</b>	<b>100,0%</b>

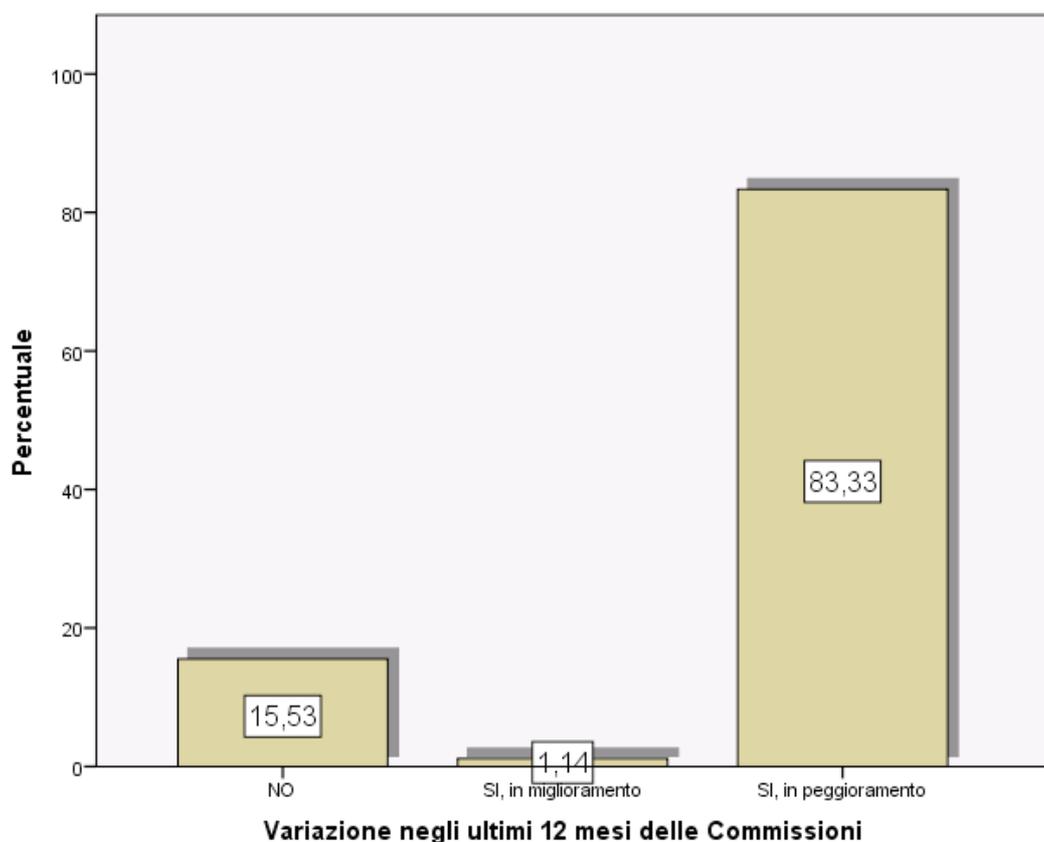
Dal punto di vista settoriale, invece, si evidenzia un 40% di aziende del Chimico-farmaceutico che non hanno registrato variazioni ed un 20% che hanno dichiarato di aver visto migliorare addirittura le condizioni economiche loro offerte (Tab. 49).

**Tab. 49 Variazione dei tassi di interesse passivi per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	6,2%	12,5%	81,2%	100,0%
	Altro manifatturiero	12,5%		87,5%	100,0%
	Ambiente	16,7%		83,3%	100,0%
	Carta			100,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	40,0%	20,0%	40,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	10,0%	4,0%	86,0%	100,0%
	Elettronico			100,0%	100,0%
	Energia	20,0%		80,0%	100,0%
	Impiantistica			100,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento			100,0%	100,0%
	Metalmeccanico	15,7%	2,9%	81,4%	100,0%
	Servizi	17,5%	5,3%	77,2%	100,0%
	Servizi ICT	12,5%		87,5%	100,0%
	Tessile abbigliamento			100,0%	100,0%
	Trasporto e logistica	25,0%		75,0%	100,0%
	Turismo			100,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,3%</b>	<b>3,8%</b>	<b>82,9%</b>	<b>100,0%</b>

Una seconda componente di costo monitorata nella presente ricerca è stata quella delle commissioni bancarie, per le quali oltre l'80% delle aziende intervistate ha dichiarato di aver registrato un incremento (Fig. 20)

**Fig. 20 Variazione delle commissioni – composizione percentuale**



La denuncia di una variazione in aumento della voce di costo in parola è diffusa in tutte le province in maniera particolarmente significativa, nel caso delle imprese teramane, però, si raggiunge la sostanziale unanimità del dato (Tab. 50).

**Tab. 50 Variazione delle commissioni per provincia – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
P R O V	AQ	24,1%		75,9%	100,0%
	CH	18,2%	1,8%	80,0%	100,0%
	PE	10,5%		89,5%	100,0%
	TE	4,7%	2,3%	93,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>15,5%</b>	<b>1,1%</b>	<b>83,3%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista della dimensione, non si rinvengono differenze tra le diverse classi (Tab. 51) mentre la scomposizione per settore evidenzia nuovamente la peculiarità delle aziende chimico-farmaceutiche (Tab. 52).

**Tab. 51 Variazione delle commissioni per dimensione – Composizione percentuale**

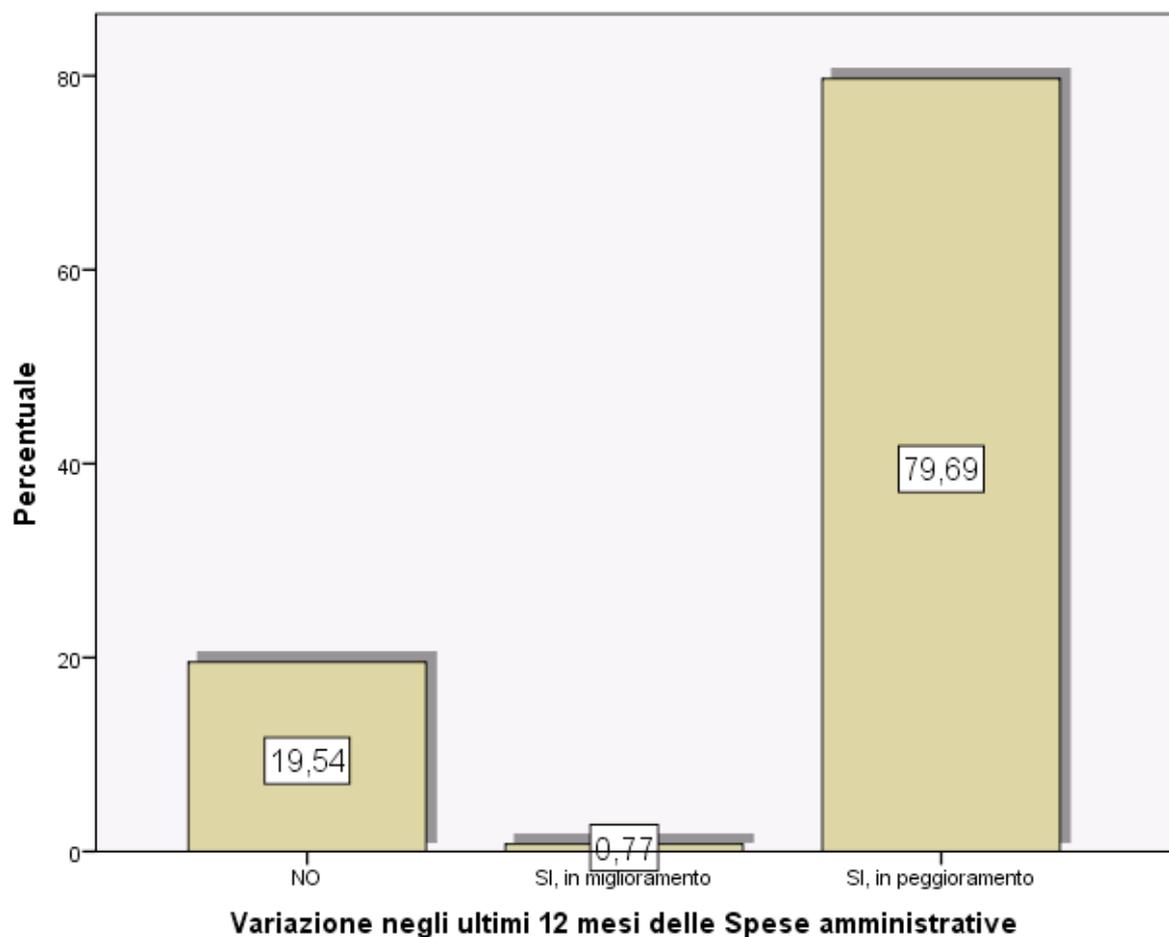
		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	17,3%	2,0%	80,6%	100,0%
	Da 10 a 15	12,1%	1,5%	86,4%	100,0%
	Da 16 a 49	14,3%		85,7%	100,0%
	Da 50 a 249	20,0%		80,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>15,5%</b>	<b>1,1%</b>	<b>83,3%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 52 Variazione delle commissioni per settore – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	31,2%		68,8%	100,0%
	Altro manifatturiero	25,0%		75,0%	100,0%
	Ambiente	16,7%		83,3%	100,0%
	Carta	25,0%		75,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	50,0%		50,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	8,0%		92,0%	100,0%
	Elettronico	33,3%		66,7%	100,0%
	Energia	25,0%		75,0%	100,0%
	Impiantistica			100,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento			100,0%	100,0%
	Metalmeccanico	12,7%	1,4%	85,9%	100,0%
	Servizi	16,1%	3,6%	80,4%	100,0%
	Servizi ICT	18,8%		81,2%	100,0%
	Tessile abbigliamento	14,3%		85,7%	100,0%
	Trasporto e logistica	25,0%		75,0%	100,0%
	Turismo			100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>15,5%</b>	<b>1,1%</b>	<b>83,3%</b>	<b>100,0%</b>	

La terza tipologia di costi “vivi” monitorata sono state le spese amministrative il cui aumento è stato segnalato da circa l’80% degli intervistati (Fig. 21).

**Fig. 21 Variazione delle commissioni – composizione percentuale**



Le variazioni in aumento delle spese amministrative sono state maggiormente evidenziate dalle imprese pescaresi e teramane, mentre il fenomeno appare non aver interessato quasi un terzo di quelle aquilane.

**Tab. 53 Variazione delle commissioni per provincia – Composizione percentuale**

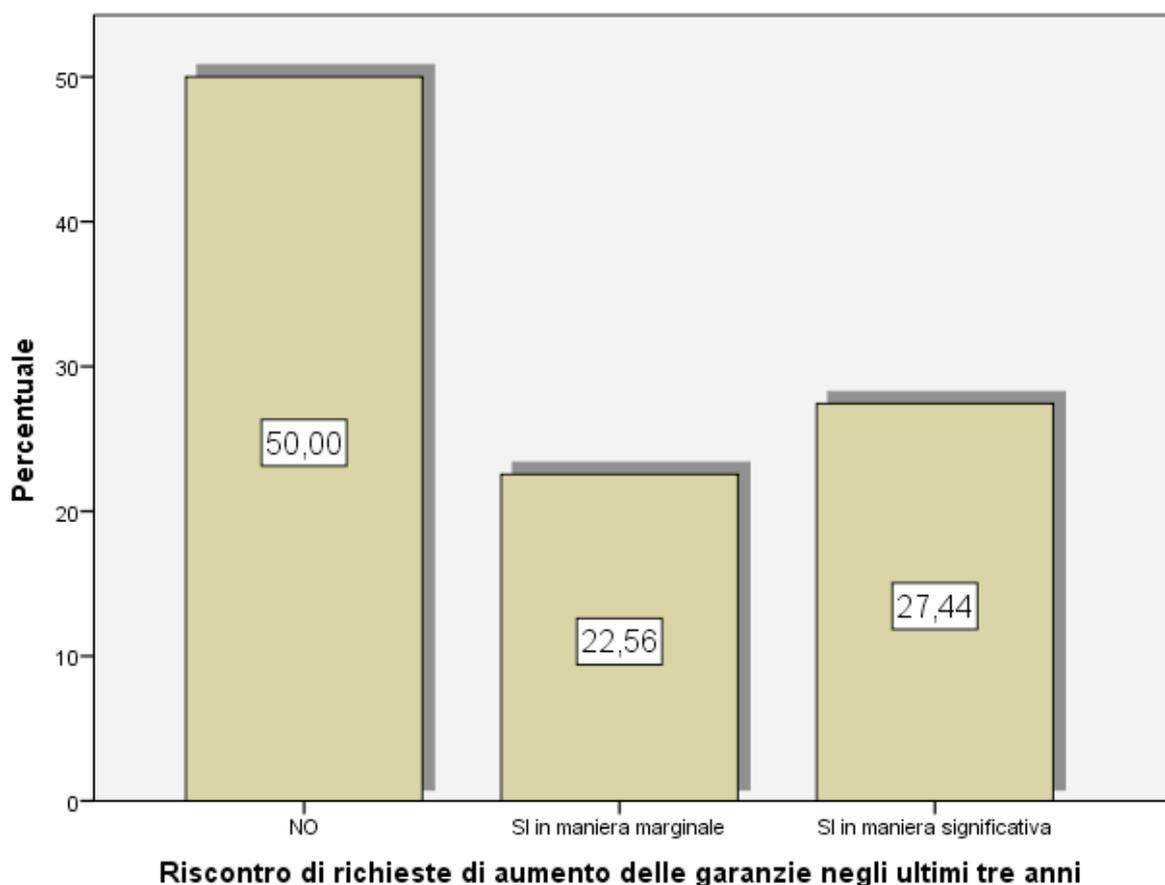
		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
Provincia	AQ	30,8%		69,2%	100,0%
	CH	19,3%	0,9%	79,8%	100,0%
	PE	14,0%		86,0%	100,0%
	TE	14,0%	2,3%	83,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>19,5%</b>	<b>0,8%</b>	<b>79,7%</b>	<b>100,0%</b>

Nessuna caratterizzazione particolare sembra invece rinvenirsi nella scomposizione del dato per dimensione aziendale (Tab. 54).

**Tab. 54 Variazione delle commissioni per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI, in miglioramento	SI, in peggioramento	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	20,6%	1,0%	78,4%	100,0%
	Da 10 a 15	20,0%	1,5%	78,5%	100,0%
	Da 16 a 49	17,4%		82,6%	100,0%
	Da 50 a 249	20,0%		80,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>19,5%</b>	<b>0,8%</b>	<b>79,7%</b>	<b>100,0%</b>

Passando dai costi “vivi” a quelli “indiretti”, si evidenzia che ben il 50% delle imprese non ha ricevuto, negli ultimi tre anni, richieste di aumento delle garanzie prestate a fronte degli affidamenti ottenuti e che meno di un terzo – pur avendo ricevuto tali richieste – le considera significative (Fig. 22).

**Fig. 22 Variazione delle garanzie – Composizione percentuale**

Le maggiori richieste di garanzia più significative sembrano essere state indirizzate verso le imprese aquilane e teramane – circa una su tre – mentre meno colpite appaiono quelle pescaresi – una su cinque mediamente (Tab. 55).

**Tab. 55 Variazione garanzie per provincia – Composizione percentuale**

		NO	SI in maniera marginale	SI in maniera significativa	Totale
Provincia	AQ	50,9%	16,4%	32,7%	100,0%
	CH	56,4%	18,2%	25,5%	100,0%
	PE	42,9%	35,7%	21,4%	100,0%
	TE	42,2%	24,4%	33,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>50,0%</b>	<b>22,6%</b>	<b>27,4%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista dimensionale la richiesta di rilevanti adeguamenti delle garanzie risulta invece aver riguardato in particolar modo le micro imprese (Tab. 56).

**Tab. 56 Variazione delle garanzie per dimensione – Composizione percentuale**

		NO	SI in maniera marginale	SI in maniera significativa	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	47,0%	21,0%	32,0%	100,0%
	Da 10 a 15	53,0%	24,2%	22,7%	100,0%
	Da 16 a 49	52,9%	21,4%	25,7%	100,0%
	Da 50 a 249	46,7%	26,7%	26,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>50,0%</b>	<b>22,6%</b>	<b>27,4%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista settoriale, appare degno di nota che tra i settori che non hanno denunciato una richiesta di aumento delle garanzie appaiano, oltre a quello Chimico farmaceutico, quello Metalmeccanico e la maggior parte di quelli del comparto dei servizi (Tab. 57).

**Tab. 57 Variazione delle garanzie per settore – Composizione percentuale**

		NO	SI in maniera marginale	SI in maniera significativa	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	37,5%	25,0%	37,5%	100,0%
	Altro manifatturiero	37,5%	25,0%	37,5%	100,0%
	Ambiente	50,0%	33,3%	16,7%	100,0%
	Carta	50,0%		50,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	83,3%		16,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	32,0%	36,0%	32,0%	100,0%
	Elettronico	66,7%		33,3%	100,0%
	Energia	66,7%	33,3%		100,0%
	Impiantistica	50,0%		50,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	28,6%	14,3%	57,1%	100,0%
	Metalmeccanico	54,9%	25,4%	19,7%	100,0%
	Servizi	64,9%	10,5%	24,6%	100,0%
	Servizi ICT	53,3%	26,7%	20,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento	42,9%	28,6%	28,6%	100,0%
	Trasporto e logistica	50,0%	25,0%	25,0%	100,0%
	Turismo			100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>50,0%</b>	<b>22,6%</b>	<b>27,4%</b>	<b>100,0%</b>	

Al fine di avere un termine di paragone circa il dato emerso nel corso della ricerca, può essere utile analizzare l'andamento della quota di prestiti con garanzia reale a livello nazionale negli ultimi quattro anni. Come evidenziato in Fig. 23, nel corso del 2011 tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile per i diversi livelli di score delle aziende, con la sola parziale eccezione di quella relativa alle imprese con score alto che, specialmente nella seconda metà dell'anno, ha registrato un modesto incremento.

**Fig. 23 Quota di prestiti con garanzia reale**

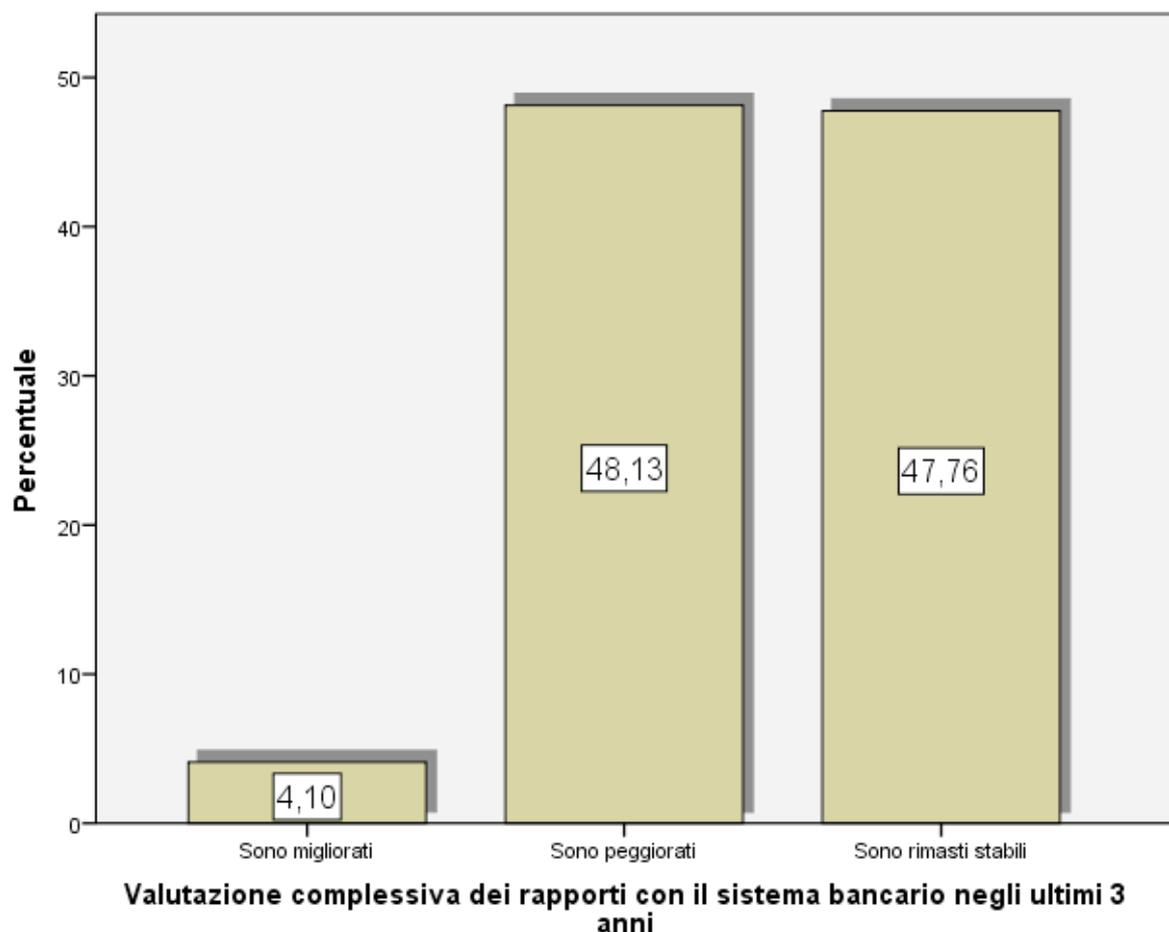


Fonte: Banca d'Italia, (2012a)

#### **4.6 Qualità complessiva del rapporto e strategie future**

A conclusione della ricerca, si è quindi chiesto alle imprese intervistate di esprimere un giudizio complessivo sui rapporti intercorsi con il settore bancario negli ultimi tre anni e di indicare le strategie relazionali che intendono implementare nei prossimi tre. Quanto alla qualità della relazione, il campione ha evidenziato una spaccatura quasi perfetta con una percentuale di scontenti sostanzialmente uguale a quella dei critici (Fig. 24).

**Fig. 24 Giudizio sui rapporti negli ultimi tre anni**



Più specificatamente, il giudizio positivo è stato espresso principalmente dalle aziende pescaresi, mentre nelle restanti tre province la frequenza degli scontenti è tendenzialmente omogenea (Tab. 58). Dal punto di vista dimensionale, invece, i più critici risultano gli imprenditori delle classi dimensionali più piccole (Tab. 59).

**Tab. 58 Giudizio sui rapporti negli ultimi tre anni per provincia – Composizione percentuale**

		Sono migliorati	Sono peggiorati	Sono rimasti stabili	Totale
Provincia	AQ	3,6%	41,8%	54,5%	100,0%
	CH	5,4%	43,2%	51,4%	100,0%
	PE		64,9%	35,1%	100,0%
	TE	6,7%	46,7%	46,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,1%</b>	<b>48,1%</b>	<b>47,8%</b>	<b>100,0%</b>

**Tab. 59 Giudizio sui rapporti negli ultimi tre anni per dimensione – Composizione percentuale**

		Sono migliorati	Sono peggiorati	Sono rimasti stabili	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	3,0%	48,5%	48,5%	100,0%
	Da 10 a 15	6,1%	56,1%	37,9%	100,0%
	Da 16 a 49	1,4%	47,9%	50,7%	100,0%
	Da 50 a 249	10,0%	30,0%	60,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,1%</b>	<b>48,1%</b>	<b>47,8%</b>	<b>100,0%</b>

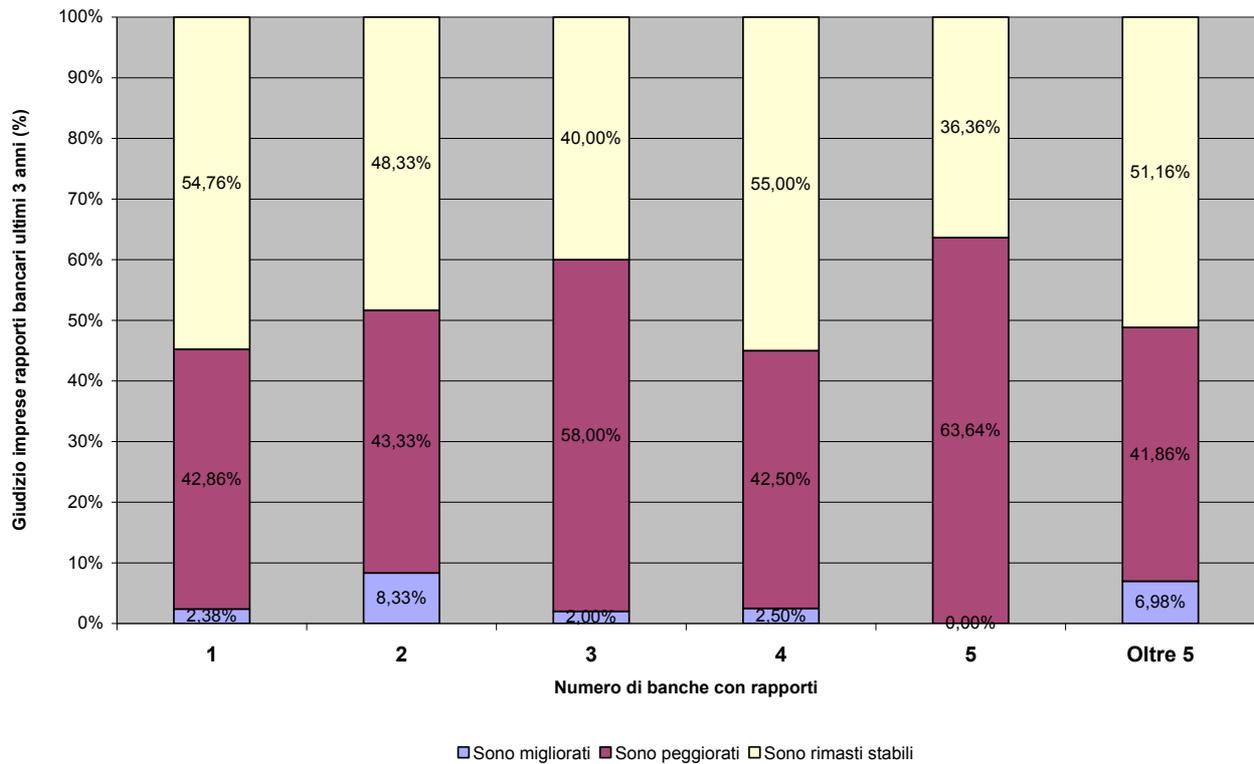
A livello settoriale, i giudizi più negativi si hanno nel settore turistico ed in quello del tessile-abbigliamento (Tab. 60).

**Tab. 60 Giudizio sui rapporti negli ultimi tre anni per settore – Composizione percentuale**

		Sono migliorati	Sono peggiorati	Sono rimasti stabili	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare		62,5%	37,5%	100,0%
	Altro manifatturiero	12,5%	50,0%	37,5%	100,0%
	Ambiente		33,3%	66,7%	100,0%
	Carta		25,0%	75,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	16,7%	16,7%	66,7%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	4,0%	68,0%	28,0%	100,0%
	Elettronico		33,3%	66,7%	100,0%
	Energia			100,0%	100,0%
	Impiantistica		50,0%	50,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento		57,1%	42,9%	100,0%
	Metalmeccanico	4,2%	40,8%	54,9%	100,0%
	Servizi	5,2%	41,4%	53,4%	100,0%
	Servizi ICT	6,2%	56,2%	37,5%	100,0%
	Tessile abbigliamento		71,4%	28,6%	100,0%
	Trasporto e logistica			100,0%	100,0%
	Turismo		100,0%		100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,1%</b>	<b>48,1%</b>	<b>47,8%</b>	<b>100,0%</b>

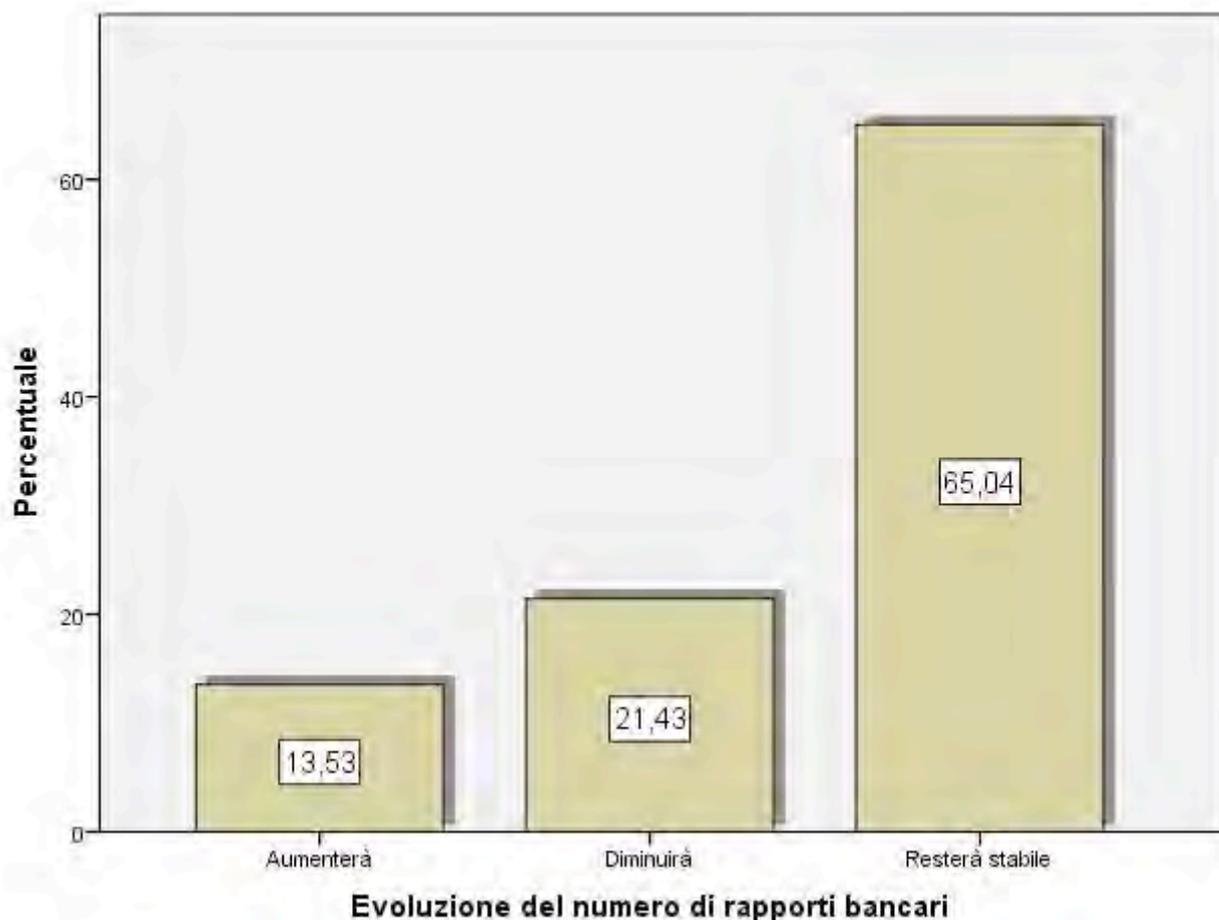
E' interessante notare che i giudizi negativi sono accentrati nelle aziende che hanno rapporti con cinque distinti operatori creditizi (Fig. 25).

**Fig. 25 Giudizio sui rapporti negli ultimi tre anni e numero di banche affidatarie – Composizione percentuale**



In termini di rapporti prospettici, la ricerca ha evidenziato che in due casi su tre le imprese intervistate non intendono variare il numero di intermediari bancari con cui si relazionano (Fig. 26). In particolare, si segnala che un'azienda teramana su cinque intende addirittura aumentare il numero di intermediari mentre quelle aquilane si caratterizzano per una maggiore propensione alla stabilità (Tab. 61).

**Fig. 26 Evoluzione numero di rapporti bancari – Composizione percentuale**



**Tab. 61 Evoluzione numero di rapporti bancari per provincia – Composizione percentuale**

		Aumenterà	Diminuirà	Resterà stabile	Totale
Provincia	AQ	14,8%	13,0%	72,2%	100,0%
	CH	10,9%	23,6%	65,5%	100,0%
	PE	12,3%	22,8%	64,9%	100,0%
	TE	20,0%	24,4%	55,6%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,5%</b>	<b>21,4%</b>	<b>65,0%</b>	<b>100,0%</b>

Dal punto di vista dimensionale, l'ipotesi di incremento del numero di intermediari si focalizza in particolare sulle imprese di medie dimensioni mentre la maggiore tendenza alla diminuzione si rinviene tra le piccole imprese (Tab. 62).

**Tab. 62 Evoluzione numero di rapporti bancari per dimensione – Composizione percentuale**

		Aumenterà	Diminuirà	Resterà stabile	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	14,0%	19,0%	67,0%	100,0%
	Da 10 a 15	16,7%	22,7%	60,6%	100,0%
	Da 16 a 49	5,7%	27,1%	67,1%	100,0%
	Da 50 a 249	23,3%	13,3%	63,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,5%</b>	<b>21,4%</b>	<b>65,0%</b>	<b>100,0%</b>

E' interessante notare che la maggiore propensione alla riduzione degli intermediari bancari si rinviene tra le imprese che hanno un numero di relazioni particolarmente rilevanti (4, 5 o più), mentre quelle intenzionate ad aumentare gli intermediari ne hanno al momento uno o al massimo due (Tab. 63).

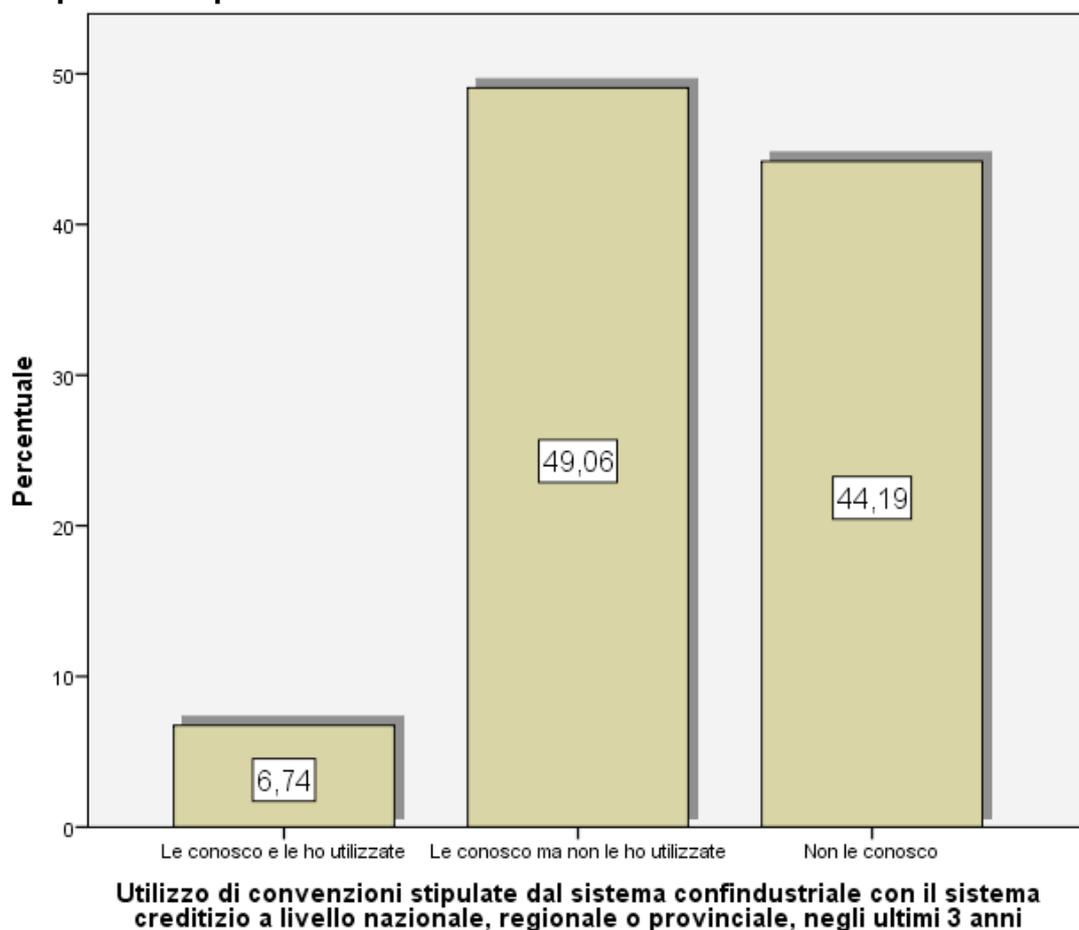
**Tab. 63 Evoluzione numero di rapporti bancari per numero di banche affidatarie – Composizione percentuale**

Numero banche affidatarie	Aumenterà	Diminuirà	Resterà stabile	Totale
1	28,6%		71,4%	100,0%
2	13,6%	6,8%	79,7%	100,0%
3	10,0%	28,0%	62,0%	100,0%
4	10,0%	27,5%	62,5%	100,0%
5	15,6%	25,0%	59,4%	100,0%
Oltre 5	4,7%	46,5%	48,8%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>13,5%</b>	<b>21,4%</b>	<b>65,0%</b>	<b>100,0%</b>

#### **4.7 Convenzioni stipulate dal sistema confindustriale**

Un'ultima focalizzazione della ricerca ha riguardato la verifica della conoscenza e dell'effettivo utilizzo da parte delle aziende intervistate delle convenzioni che il sistema confindustriale – a livello nazionale e locale – ha stipulato con i principali intermediari bancari e con la relativa associazione di categoria per assicurare un miglior rapporto banca-impresa. Il dato di sintesi mostra chiaramente che meno del 7% delle imprese ha fatto ricorso a tale opportunità e che oltre il 40% neanche la conosce (Fig. 27).

**Fig. 27 Conoscenza ed utilizzo delle convenzioni del sistema confindustriale – Composizione percentuale**



Dal punto di vista geografico, il maggior utilizzo è da parte delle imprese teramane mentre la mancata conoscenza degli strumenti in parola si rinviene specialmente tra le aziende aquilane (Tab. 64).

**Tab. 64 Conoscenza ed utilizzo delle convenzioni del sistema confindustriale per provincia – Composizione percentuale**

		Le conosco e le ho utilizzate	Le conosco ma non le ho utilizzate	Non le conosco	Totale
Provincia	AQ	7,3%	41,8%	50,9%	100,0%
	CH	2,7%	54,1%	43,2%	100,0%
	PE	8,8%	49,1%	42,1%	100,0%
	TE	13,6%	45,5%	40,9%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>49,1%</b>	<b>44,2%</b>	<b>100,0%</b>

Significativo appare il fatto che lo strumento sia stato utilizzato principalmente dalle medie imprese, tendenzialmente più strutturate, mentre sia sconosciuto specialmente alle micro imprese ed a quelle piccole della prima classe dimensionale (Tab. 65)

**Tab. 65 Conoscenza ed utilizzo delle convenzioni del sistema confindustriale per dimensione – Composizione percentuale**

		Le conosco e le ho utilizzate	Le conosco ma non le ho utilizzate	Non le conosco	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	7,9%	43,6%	48,5%	100,0%
	Da 10 a 15	3,1%	49,2%	47,7%	100,0%
	Da 16 a 49	4,2%	59,2%	36,6%	100,0%
	Da 50 a 249	16,7%	43,3%	40,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>49,1%</b>	<b>44,2%</b>	<b>100,0%</b>

## Bibliografia

- Banca d'Italia, (2012), *Relazione annuale presentata all'Assemblea Ordinaria dei partecipanti Anno 2011 – Centodiciottesimo esercizio*, Roma, 31 Maggio
- Banca d'Italia (2012a), *Economie regionali. L'Economia dell'Abruzzo*, Giugno
- Bolton, P., e D.S., Scharfstein, (1996), "Optimal debt structure and the number of creditors", in *Journal of Political Economy*, Vol. 104, pp. 1-25
- D'Auria C., A., Foglia A., e P., Marullo Reedtz, (1999), "Bank interest rate and credit relationships in Italy", in *Journal of Banking and Finance*, Vol. 23, pp. 1067-1093.
- Detragiache, E., Garella, P., e L., Guiso, (2000), "Multiple versus single banking relationships: Theory and evidence" in *The Journal of Finance*, Vol. 55, No. 3 June pp. 1133-1161
- Dewatripont, M., e M., Maskin, (1995), "Credit and efficiency in centralized and decentralized Economies", in *Review of Economic Studies*, Vol. 62, pp. 541–555.
- Di Majo, A., M.G., Paziienza e B., Triberti, (2005), "Le scelte di finanziamento delle imprese minori: teorie e analisi del caso italiano, *Working paper* Scuola di Dottorato in Nuove tecnologie per le scienze umane e sociali, Università di Genova
- European Commission, DG-Enterprise, (2011), *Are EU SMEs recovering? Annual Report on EU SMEs 2010/2011*, Rotterdam, Cambridge
- Forestieri, G., e V., Tirri, (2002), "Il rapporto banca-impresa: struttura del mercato e politiche di prezzo", in Ente per gli Studi Monetari, Bancari e Finanziari Luigi Einaudi, *Quaderni di ricerche*, num. 31
- Greenbaum, S.I., G., Kanatas, e I., Venezia, (1989), "Equilibrium Loan Pricing under the Bank-Client Relationship", in *Journal of Banking and Finance*, Vol. 13, pp. 221-235
- Neuberger, D., e C., Schacht, (2005), "The Number of Bank Relationships of SMEs: A Disaggregated Analysis for the Swiss Loan Market," Finance 0509001, EconWPA (The Economics Working Paper Archive)
- Ongena, S., e D.C., Smith, (2000), "What determines the number of bank relationships? Cross-country evidence", in *Journal of Financial Intermediation*, Vol. 9, 26-56
- Pelliccioni, G., e G., Torluccio, (2006), "Il fenomeno del multiaffidamento: implicazioni e caratteri evolutivi recenti", in Corigliano, R., (2006), *Corporate banking, credito e finanza delle imprese*, Bancaria editrice
- Petersen, M.A., e R., Rajan, (1994), "The benefits of lending relationships: Evidence from small business data", in *The Journal of Finance*, Vol. 49, pp. 3-37

- Rajan, R.G., (1992), "Insiders and outsiders: The choice between informed and arm's-length debt", in *Journal of Finance*, Vol. 47, pp. 1367-1400
- Rispo, M.R., (2012), "Il rapporto banca-impresa tra politiche di erogazione del credito e scelte di struttura finanziaria. Un'analisi empirica sulle PMI", *Tesi di dottorato di ricerca* in Scienze Aziendali, Dipartimento di Economia Aziendale, Università degli studi di Napoli
- Sharpe, S. (1990), "Asymmetric information, bank lending, and implicit contracts: A stylized model of customer relationships", in *Journal of Finance*, Vol. 45, pp. 1069-1087
- Vulpes, G., (2005), "Multiple bank lending relationships in Italy: their determinants and the role of firms' governance features," Finance 0505008, *EconWPA* (The Economics Working Paper Archive)

## **Sitografia**

[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

[www.cgiamestre.it](http://www.cgiamestre.it)

## **Allegati**

## Allegato 1 Composizione del Passivo circolante delle imprese – Comparazione internazionale anni 2007 2010 2011

Passività delle imprese (1) (consistenze di fine periodo)									
PAESI E ANNI	Composizione percentuale delle passività				Indicatori finanziari				Per memoria: Attività finanziarie / PIL
	Titoli (2)	Prestiti	Azioni e altre partecipazioni	Debiti commerciali e altre passività (3)	Passività / PIL	Debiti finanziari / PIL	Quota di debiti bancari (4)	Leverage (5)	
<b>Italia</b>									
2007	2,1	30,8	47,6	19,4	2,29	0,75	69,5	40,9	1,03
2010	3,0	33,2	43,5	20,3	2,26	0,82	68,4	45,4	0,97
2011	2,9	34,7	40,6	21,8	2,15	0,81	70,0	48,0	0,96
<b>Francia</b>									
2007	3,7	20,1	64,3	11,8	3,95	0,94	40,0	27,1	2,71
2010	5,6	22,5	58,5	13,4	3,69	1,04	38,9	32,4	2,56
2011	6,2	23,9	55,2	14,7	3,45	1,04	39,4	35,3	2,44
<b>Germania</b>									
2007	2,5	28,3	48,0	21,2	1,92	0,59	54,4	39,1	1,28
2010	3,1	31,9	42,5	22,5	1,91	0,67	47,7	45,1	1,31
2011 (6)	3,4	35,4	38,3	22,9	1,80	0,70	44,8	50,3	1,26
<b>Spagna</b>									
2007	0,4	34,2	48,3	17,1	3,81	1,32	64,3	41,7	2,27
2010	0,6	40,9	43,1	15,4	3,39	1,41	60,5	49,1	1,99
2011	0,7	41,9	41,4	16,0	3,16	1,35	58,2	50,7	1,89
<b>Area dell'euro (7)</b>									
2007	2,4	28,9	54,2	14,5	2,94	0,92	52,8	36,7	1,81
2010	3,4	31,8	49,9	14,9	2,88	1,01	50,3	41,4	1,81
2011	3,7	33,4	47,5	15,4	2,74	1,02	49,5	43,9	1,76
<b>Regno Unito</b>									
2007	10,0	29,1	56,8	4,2	2,74	1,07	36,0	40,7	1,36
2010	9,9	30,2	55,7	4,1	2,73	1,10	33,3	41,9	1,42
2011	12,0	30,1	53,6	4,3	2,63	1,11	30,3	44,0	1,47
<b>Stati Uniti (8)</b>									
2007	9,4	15,7	57,4	17,6	3,02	0,75	38,6	30,4	1,22
2010	12,7	14,9	53,4	19,0	2,74	0,76	33,2	34,1	1,20
2011	13,6	14,9	52,9	18,6	2,66	0,76	32,0	35,0	1,22
<b>Giappone</b>									
2007	6,5	26,0	45,2	22,3	2,84	0,92	....	41,8	1,82
2010	7,7	31,9	37,4	23,1	2,48	0,98	....	51,4	1,73
2011	8,0	34,1	33,7	24,2	2,41	1,02	....	55,5	1,76

Fonte: Banca d'Italia e Istat per i dati italiani. Per gli altri paesi: Banque de France e INSEE (Francia); Deutsche Bundesbank (Germania); Banco de España (Spagna); Eurostat e BCE (per i paesi dell'area dell'euro); Bank of England e Central Statistical Office (Regno Unito); Federal Reserve System - Board of Governors e Bureau of Economic Analysis (Stati Uniti); Bank of Japan e Cabinet Office (Giappone).  
 (1) Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. – (2) Comprendono gli strumenti derivati. – (3) Includono le riserve tecniche di assicurazione e i fondi pensione. – (4) Valori percentuali; quota dei prestiti delle banche residenti sul totale dei debiti finanziari. Per gli Stati Uniti sono inclusi anche i prestiti degli emittenti privati di titoli garantiti da attività (asset-backed securities, ABS). – (5) Valori percentuali; rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto valutato ai prezzi di mercato. – (6) Dati riferiti al 3° trimestre. – (7) Dati riferiti all'area composta da 17 paesi. – (8) Dati riferiti al settore nonfinancial business.

Fonte: Banca d'Italia (2012)

## Allegato 2 Impieghi attivi ad imprese e famiglie produttrici in Abruzzo

Attività industriali (dati in milioni €)					
Data	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Totale
31/12/08	2.523,758	556,390	811,862	1.714,877	5.606,887
31/01/09	2.405,407	545,863	812,914	1.687,921	5.452,105
28/02/09	2.388,995	536,770	806,852	1.678,301	5.410,918
31/03/09	2.411,586	523,105	795,734	1.676,111	5.406,536
30/04/09	2.379,213	524,109	790,068	1.661,837	5.355,227
31/05/09	2.402,312	515,441	781,014	1.627,863	5.326,630
30/06/09	2.376,147	515,609	779,383	1.589,716	5.260,855
31/07/09	2.273,928	516,698	789,943	1.586,092	5.166,661
31/08/09	2.205,447	514,179	778,628	1.581,243	5.079,497
30/09/09	2.230,928	500,244	771,186	1.575,464	5.077,822
31/10/09	2.201,754	499,846	772,334	1.563,269	5.037,203
30/11/09	2.228,393	485,715	766,209	1.520,162	5.000,479
31/12/09	2.242,240	493,348	753,552	1.500,154	4.989,294
31/01/10	2.024,017	487,314	765,963	1.494,650	4.771,944
28/02/10	2.080,250	483,454	770,531	1.497,086	4.831,321
31/03/10	2.136,184	484,094	779,562	1.479,710	4.879,550
30/04/10	2.081,405	477,086	767,161	1.475,046	4.800,698
31/05/10	1.965,987	477,956	759,828	1.464,847	4.668,618
30/06/10	2.186,649	482,106	873,452	1.672,756	5.214,963
31/07/10	2.050,982	481,682	833,001	1.713,889	5.079,554
31/08/10	1.930,344	477,025	820,206	1.734,558	4.962,133
30/09/10	2.015,059	427,358	779,039	1.556,057	4.777,513
31/10/10	1.796,736	405,259	756,520	1.532,677	4.491,192
30/11/10	1.932,443	411,118	757,291	1.563,056	4.663,908
31/12/10	2.014,137	416,172	761,156	1.549,637	4.741,102
31/01/11	1.903,774	407,418	773,864	1.570,203	4.655,259
28/02/11	2.078,409	413,304	780,506	1.525,473	4.797,692
31/03/11	2.007,762	403,351	763,941	1.531,956	4.707,010
30/04/11	1.931,632	396,231	792,379	1.495,783	4.616,025
31/05/11	2.105,025	400,187	796,987	1.537,940	4.840,139
30/06/11	2.027,171	408,493	815,775	1.557,133	4.808,572
31/07/11	1.899,113	402,296	825,214	1.550,359	4.676,982
31/08/11	1.987,058	412,963	827,678	1.550,709	4.778,408
30/09/11	2.080,846	429,424	830,681	1.507,246	4.848,197
31/10/11	2.006,896	420,914	838,905	1.500,053	4.766,768
30/11/11	2.135,324	417,860	833,727	1.504,580	4.891,491
31/12/11	2.113,496	451,068	828,070	1.467,011	4.859,645
31/01/12	1.946,601	448,049	842,660	1.472,393	4.709,703
29/02/12	1.970,945	444,953	833,404	1.469,552	4.718,854
31/03/12	2.095,992	438,224	804,526	1.437,171	4.775,913
30/04/12	2.032,740	447,474	832,701	1.443,764	4.756,679
31/05/12	2.070,113	445,434	827,426	1.449,895	4.792,868
30/06/12	2.119,407	432,475	799,229	1.435,763	4.786,874

Fonte: Banca d'Italia

<b>Costruzioni (dati in milioni €)</b>					
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>	<b>Totale</b>
31/12/08	733,235	446,403	925,842	804,887	2.910,367
31/01/09	725,371	447,863	935,391	820,869	2.929,494
28/02/09	731,810	447,898	928,386	820,908	2.929,002
31/03/09	711,384	441,870	937,847	831,199	2.922,300
30/04/09	673,946	445,613	948,179	843,755	2.911,493
31/05/09	664,451	445,315	949,476	847,821	2.907,063
30/06/09	672,931	447,055	946,997	855,311	2.922,294
31/07/09	683,057	450,104	950,804	853,027	2.936,992
31/08/09	688,154	460,439	952,636	855,745	2.956,974
30/09/09	703,155	480,219	956,276	858,480	2.998,130
31/10/09	727,037	481,656	938,229	859,631	3.006,553
30/11/09	740,182	487,707	945,643	868,594	3.042,126
31/12/09	762,799	480,920	930,987	869,791	3.044,497
31/01/10	765,393	491,959	933,873	858,523	3.049,748
28/02/10	775,193	491,084	927,510	859,191	3.052,978
31/03/10	767,283	496,078	926,671	863,041	3.053,073
30/04/10	752,579	483,030	915,003	859,257	3.009,869
31/05/10	763,203	483,400	925,925	854,529	3.027,057
30/06/10	789,726	488,508	963,896	761,343	3.003,473
31/07/10	807,497	487,752	1.009,796	769,586	3.074,631
31/08/10	815,221	491,741	998,411	775,188	3.080,561
30/09/10	880,232	506,020	1.043,206	1.022,410	3.451,868
31/10/10	877,339	498,895	1.035,577	1.008,299	3.420,110
30/11/10	866,965	488,093	1.040,208	1.007,574	3.402,840
31/12/10	903,752	475,087	1.043,074	1.006,325	3.428,238
31/01/11	924,287	481,744	1.062,456	1.015,918	3.484,405
28/02/11	918,764	481,336	1.057,326	1.019,231	3.476,657
31/03/11	920,400	490,615	1.091,672	1.023,885	3.526,572
30/04/11	918,174	505,046	1.078,846	1.033,259	3.535,325
31/05/11	931,948	508,241	1.086,710	1.038,909	3.565,808
30/06/11	937,483	514,287	1.097,724	1.052,059	3.601,553
31/07/11	979,053	510,549	1.095,799	1.037,339	3.622,740
31/08/11	973,786	515,489	1.104,972	1.044,171	3.638,418
30/09/11	976,362	523,024	1.110,986	1.040,310	3.650,682
31/10/11	969,903	514,979	1.105,825	1.041,457	3.632,164
30/11/11	964,758	521,900	1.107,887	1.036,185	3.630,730
31/12/11	966,065	515,241	1.094,199	1.020,731	3.596,236
31/01/12	968,295	521,884	1.104,560	1.025,584	3.620,323
29/02/12	951,679	525,192	1.096,650	1.022,741	3.596,262
31/03/12	941,922	515,667	1.088,687	996,821	3.543,097
30/04/12	941,493	519,445	1.103,325	964,265	3.528,528
31/05/12	945,855	521,630	1.070,981	952,872	3.491,338
30/06/12	942,981	516,330	1.065,208	946,626	3.471,145

Fonte: Banca d'Italia

<b>Servizi (dati in milioni €)</b>					
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>	<b>Totale</b>
31/12/08	1.545,494	860,459	1.874,431	1.399,969	5.680,353
31/01/09	1.557,925	856,815	1.887,433	1.400,350	5.702,523
28/02/09	1.541,593	869,795	1.845,975	1.401,552	5.658,915
31/03/09	1.580,546	863,923	1.846,932	1.407,862	5.699,263
30/04/09	1.572,160	868,340	1.802,798	1.418,156	5.661,454
31/05/09	1.542,168	858,291	1.805,777	1.421,987	5.628,223
30/06/09	1.552,086	869,121	1.803,233	1.421,428	5.645,868
31/07/09	1.564,803	885,473	1.771,398	1.404,365	5.626,039
31/08/09	1.563,752	870,227	1.777,651	1.402,325	5.613,955
30/09/09	1.535,774	873,718	1.765,905	1.408,156	5.583,553
31/10/09	1.492,639	888,328	1.808,721	1.400,698	5.590,386
30/11/09	1.520,847	900,869	1.783,356	1.407,153	5.612,225
31/12/09	1.518,826	914,949	1.766,838	1.419,389	5.620,002
31/01/10	1.530,747	926,496	1.795,734	1.454,263	5.707,240
28/02/10	1.503,847	930,162	1.796,213	1.473,256	5.703,478
31/03/10	1.428,521	926,199	1.795,457	1.450,032	5.600,209
30/04/10	1.380,125	929,490	1.799,805	1.446,458	5.555,878
31/05/10	1.373,084	932,975	1.820,015	1.447,841	5.573,915
30/06/10	1.297,286	935,735	1.697,300	1.415,946	5.346,267
31/07/10	1.289,786	943,267	1.680,359	1.415,431	5.328,843
31/08/10	1.294,303	944,361	1.692,024	1.404,317	5.335,005
30/09/10	1.296,950	962,338	1.727,896	1.406,580	5.393,764
31/10/10	1.286,428	946,686	1.707,612	1.387,180	5.327,906
30/11/10	1.318,546	987,769	1.772,173	1.412,910	5.491,398
31/12/10	1.314,262	985,978	1.761,166	1.428,831	5.490,237
31/01/11	1.330,252	999,942	1.768,898	1.439,294	5.538,386
28/02/11	1.334,151	1.004,762	1.765,109	1.450,474	5.554,496
31/03/11	1.339,143	991,162	1.776,005	1.443,503	5.549,813
30/04/11	1.317,585	975,766	1.752,262	1.427,554	5.473,167
31/05/11	1.337,017	993,549	1.789,894	1.440,112	5.560,572
30/06/11	1.344,789	1.006,043	1.743,358	1.439,010	5.533,200
31/07/11	1.347,757	1.008,739	1.740,637	1.426,875	5.524,008
31/08/11	1.342,691	1.003,238	1.756,728	1.422,377	5.525,034
30/09/11	1.352,332	1.009,084	1.754,038	1.427,522	5.542,976
31/10/11	1.348,423	1.010,855	1.766,398	1.420,490	5.546,166
30/11/11	1.351,070	1.015,454	1.788,902	1.437,456	5.592,882
31/12/11	1.329,892	1.007,685	1.729,535	1.427,122	5.494,234
31/01/12	1.359,604	1.008,709	1.732,260	1.445,729	5.546,302
29/02/12	1.377,875	1.005,300	1.730,254	1.447,692	5.561,121
31/03/12	1.353,395	992,484	1.732,207	1.456,963	5.535,049
30/04/12	1.358,158	1.003,967	1.714,056	1.460,683	5.536,864
31/05/12	1.364,477	1.011,237	1.709,857	1.458,303	5.543,874
30/06/12	1.362,725	1.008,253	1.702,537	1.450,870	5.524,385

Fonte: Banca d'Italia

**Allegato 3 Caratterizzazione delle sofferenze bancarie in Abruzzo per comparto merceologico**

<b>Sofferenze Numero Affidati</b>				
<b>Attività industriali</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>31/03/2009</b>	145	123	126	298
<b>30/06/2009</b>	154	120	133	306
<b>30/09/2009</b>	178	143	138	333
<b>31/12/2009</b>	188	146	135	334
<b>31/03/2010</b>	195	155	139	342
<b>30/06/2010</b>	201	158	142	350
<b>30/09/2010</b>	208	158	142	353
<b>31/12/2010</b>	225	166	150	376
<b>31/03/2011</b>	233	169	153	378
<b>30/06/2011</b>	263	190	191	418
<b>30/09/2011</b>	275	192	196	417
<b>31/12/2011</b>	284	196	204	433
<b>31/03/2012</b>	287	198	200	433
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	218,2	162,6	157,6	367,0
<b>Min</b>	145	120	126	298
<b>Max</b>	287	198	204	433
<b>Var % 09_12</b>	97,93%	60,98%	58,73%	45,30%

<b>Sofferenze Affidato netto</b>				
<b>Attività industriali</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
31/03/2009	51	55	116	138
30/06/2009	56	55	118	144
30/09/2009	63	58	123	158
31/12/2009	68	59	119	165
31/03/2010	71	67	120	167
30/06/2010	78	69	125	171
30/09/2010	89	120	127	175
31/12/2010	91	137	128	175
31/03/2011	90	150	128	178
30/06/2011	112	161	138	199
30/09/2011	121	164	140	206
31/12/2011	126	163	145	208
31/03/2012	129	143	105	203
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	88,1	107,8	125,5	175,9
<b>Min</b>	51	55	105	138
<b>Max</b>	129	164	145	208
<b>Var % 09_12</b>	152,94%	160,00%	-9,48%	47,10%

<b>Sofferenze Numero affidati</b>				
<b>Costruzioni</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
31/03/2009	89	98	76	115
30/06/2009	100	100	88	119
30/09/2009	106	117	96	131
31/12/2009	108	122	93	143
31/03/2010	119	121	106	153
30/06/2010	129	121	109	157
30/09/2010	140	122	123	167
31/12/2010	151	127	130	173
31/03/2011	152	130	134	181
30/06/2011	175	148	155	197
30/09/2011	176	152	157	196
31/12/2011	187	161	166	210
31/03/2012	186	167	180	214
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	139,8	129,7	124,1	165,8
<b>Min</b>	89	98	76	115
<b>Max</b>	187	167	180	214
<b>Var % 09_12</b>	108,99%	70,41%	136,84%	86,09%

<b>Sofferenze Affidato netto</b>				
<b>Costruzioni</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
31/03/2009	16	15	27	22
30/06/2009	23	15	33	22
30/09/2009	24	18	35	25
31/12/2009	27	20	37	37
31/03/2010	34	19	48	39
30/06/2010	34	19	45	41
30/09/2010	37	25	49	46
31/12/2010	43	27	54	47
31/03/2011	44	26	56	48
30/06/2011	62	32	83	48
30/09/2011	61	35	85	51
31/12/2011	73	37	91	67
31/03/2012	78	37	96	69
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	42,8	25,0	56,8	43,2
<b>Min</b>	16	15	27	22
<b>Max</b>	78	37	96	69
<b>Var % 09_12</b>	387,50%	146,67%	255,56%	213,64%

<b>Sofferenze Utilizzato netto medio</b>				
<b>Costruzioni</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>31/03/2009</b>	€ 0,180	€ 0,153	€ 0,355	€ 0,191
<b>30/06/2009</b>	€ 0,230	€ 0,150	€ 0,375	€ 0,185
<b>30/09/2009</b>	€ 0,226	€ 0,154	€ 0,365	€ 0,191
<b>31/12/2009</b>	€ 0,250	€ 0,164	€ 0,398	€ 0,259
<b>31/03/2010</b>	€ 0,286	€ 0,157	€ 0,453	€ 0,255
<b>30/06/2010</b>	€ 0,264	€ 0,157	€ 0,413	€ 0,261
<b>30/09/2010</b>	€ 0,264	€ 0,205	€ 0,398	€ 0,275
<b>31/12/2010</b>	€ 0,285	€ 0,213	€ 0,415	€ 0,272
<b>31/03/2011</b>	€ 0,289	€ 0,200	€ 0,418	€ 0,265
<b>30/06/2011</b>	€ 0,354	€ 0,216	€ 0,535	€ 0,244
<b>30/09/2011</b>	€ 0,347	€ 0,230	€ 0,541	€ 0,260
<b>31/12/2011</b>	€ 0,390	€ 0,230	€ 0,548	€ 0,319
<b>31/03/2012</b>	€ 0,419	€ 0,222	€ 0,533	€ 0,322
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	€ 0,291	€ 0,188	€ 0,442	€ 0,254
<b>Min</b>	€ 0,180	€ 0,150	€ 0,355	€ 0,185
<b>Max</b>	€ 0,419	€ 0,230	€ 0,548	€ 0,322
<b>Var % 09_12</b>	133,27%	44,75%	50,12%	68,54%

<b>Sofferenze Numero affidati</b>				
<b>Servizi</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
31/03/2009	296	297	347	305
30/06/2009	307	291	384	317
30/09/2009	344	341	424	350
31/12/2009	346	349	427	356
31/03/2010	370	350	443	378
30/06/2010	395	368	454	384
30/09/2010	410	373	470	400
31/12/2010	433	383	492	429
31/03/2011	449	397	517	448
30/06/2011	503	438	608	474
30/09/2011	512	447	615	470
31/12/2011	527	465	645	488
31/03/2012	540	472	657	489
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	417,8	382,4	498,7	406,8
<b>Min</b>	296	291	347	305
<b>Max</b>	540	472	657	489
<b>Var % 09_12</b>	82,43%	58,92%	89,34%	60,33%

<b>Sofferenze Affidato netto</b>				
<b>Servizi</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>31/03/2009</b>	42	39	68	52
<b>30/06/2009</b>	45	40	71	57
<b>30/09/2009</b>	50	49	79	69
<b>31/12/2009</b>	55	47	84	75
<b>31/03/2010</b>	175	51	88	84
<b>30/06/2010</b>	177	53	97	86
<b>30/09/2010</b>	166	54	102	89
<b>31/12/2010</b>	170	53	109	93
<b>31/03/2011</b>	170	56	114	94
<b>30/06/2011</b>	187	61	131	104
<b>30/09/2011</b>	198	66	132	102
<b>31/12/2011</b>	206	68	140	107
<b>31/03/2012</b>	208	69	139	105
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	142,2	54,3	104,2	85,9
<b>Min</b>	42	39	68	52
<b>Max</b>	208	69	140	107
<b>Var % 09_12</b>	395,24%	76,92%	104,41%	101,92%

<b>Sofferenze Utilizzato netto medio</b>				
<b>Servizi</b>				
<b>Data</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>31/03/2009</b>	€ 0,142	€ 0,131	€ 0,196	€ 0,170
<b>30/06/2009</b>	€ 0,147	€ 0,137	€ 0,185	€ 0,180
<b>30/09/2009</b>	€ 0,145	€ 0,144	€ 0,186	€ 0,197
<b>31/12/2009</b>	€ 0,159	€ 0,135	€ 0,197	€ 0,211
<b>31/03/2010</b>	€ 0,473	€ 0,146	€ 0,199	€ 0,222
<b>30/06/2010</b>	€ 0,448	€ 0,144	€ 0,214	€ 0,224
<b>30/09/2010</b>	€ 0,405	€ 0,145	€ 0,217	€ 0,223
<b>31/12/2010</b>	€ 0,393	€ 0,138	€ 0,222	€ 0,217
<b>31/03/2011</b>	€ 0,379	€ 0,141	€ 0,221	€ 0,210
<b>30/06/2011</b>	€ 0,372	€ 0,139	€ 0,215	€ 0,219
<b>30/09/2011</b>	€ 0,387	€ 0,148	€ 0,215	€ 0,217
<b>31/12/2011</b>	€ 0,391	€ 0,146	€ 0,217	€ 0,219
<b>31/03/2012</b>	€ 0,385	€ 0,146	€ 0,212	€ 0,215
<b>Indicatore</b>	<b>Chieti</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Pescara</b>	<b>Teramo</b>
<b>Media</b>	€ 0,325	€ 0,142	€ 0,207	€ 0,210
<b>Min</b>	€ 0,142	€ 0,131	€ 0,185	€ 0,170
<b>Max</b>	€ 0,473	€ 0,148	€ 0,222	€ 0,224
<b>Var % 09_12</b>	171,46%	11,33%	7,96%	25,94%

## Allegato 4 Questionario

### Ragione sociale (facoltativo)

#### 2. Numero di dipendenti

- fino a 9
- da 10 a 15
- da 16 a 50
- da 50 a 250
- oltre 250

#### 3. Settore merceologico (es. metalmeccanico, servizi ICT, chimico, noleggio attrezzature):

#### 4. Con quante banche intrattiene rapporti

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- oltre 5

#### 5. Per ognuna delle banche con cui intrattiene rapporti, indichi da quanto tempo ne è cliente

Banca	Anni di relazione con la banca					
	1	2	3	4	5	Oltre 5 anni
1						
2						
3						
4						
5						

#### 6. Posto pari al 100% l'affidamento complessivo del sistema bancario nei confronti della Sua azienda, quale è la percentuale della banca principale?

- minore del 10%
- 10-19%
- 20-29%
- 0-39%
- 40-49%
- 50%-59%
- 60-100%

#### 7. Per ognuno dei seguenti strumenti di finanziamento, indicare la frequenza di utilizzo?

Strumento	Non lo conosco	Mai utilizzato	Utilizzato occasionalmente	Utilizzato abitualmente
Anticipo fatture				
Anticipo Salvo Buon Fine				
Apertura di credito in conto corrente ("scoperto di conto corrente")				
Mutuo chirografario				
Mutuo ipotecario				
Leasing				
Factoring				
Consolidamento del debito nel medio/lungo termine				
Altro (specificare)				

#### 8. Posto pari al 100% l'indebitamento della Sua azienda con il sistema bancario, il credito a breve (inferiore a 18 mesi) quale percentuale rappresenta?

- 0-40%

- 41-50%
- 51-60%
- 61-70%
- 71-80%
- 81-90%
- Oltre il 90%

**9. L'azienda si avvale della garanzia di un consorzio fidi (Confidi)?**

- Sempre (vada alla domanda 10)
- Talvolta (vada alla domanda 10)
- Mai (vada alla domanda 11)

**10. Come valuta la qualità del servizio offerto dal Confidi?** (nel caso di insoddisfazione, sono possibili più risposte)

- Adeguata
- Non adeguata per i tempi
- Non adeguata per i costi
- Non adeguata per le garanzie prestate
- Non adeguata per gli importi accordati

**11. Negli ultimi tre anni ha cambiato la sua banca principale (in termini di affidamenti)?**

- SI
- NO

**12. Negli ultimi tre anni, la Sua azienda ha richiesto un ampliamento degli affidamenti a breve termine (fino a 18 mesi)?**

- SI (vada alla domanda 13)
- NO (vada alla domanda 14)

**13. L'ulteriore affidamento richiesto le è stato accordato?**

- SI, per l'intero importo richiesto
- SI, per un importo superiore alla metà del richiesto
- SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto
- NO

**14. Negli ultimi tre anni, la Sua azienda ha richiesto un ampliamento degli affidamenti a medio/lungo termine (oltre i 18 mesi)?**

- SI (vada alla domanda 15)
- NO (vada alla domanda 16)

**15. L'ulteriore affidamento richiesto le è stato accordato?**

- SI, per l'intero importo richiesto
- SI, per un importo superiore alla metà del richiesto
- SI, per un importo inferiore alla metà del richiesto
- NO

**16. Negli ultimi 3 anni, ha riscontrato allungamenti nei tempi di approvazione delle Sue linee di credito?**

- SI, da parte della sola banca principale
- SI, da parte della maggior parte delle banche con cui intrattengo rapporti
- SI, da parte di tutte le banche con cui intrattengo rapporti
- NO

**17. Negli ultimi tre anni, ha registrato richieste di aumento delle garanzie:**

- SI in maniera significativa
- SI in maniera marginale
- NO

**18. Negli ultimi 12 mesi, ha registrato una delle seguenti variazioni degli oneri finanziari e bancari?**

	SI, in peggioramento	SI, in miglioramento	NO
Tassi di interesse passivi			
Commissioni			
Spese amministrative			

**19. In estrema sintesi, negli ultimi 3 anni, i rapporti della Sua azienda con il sistema bancario**

- sono peggiorati
- sono migliorati
- sono rimasti stabili

**20. Con riferimento ai prossimi 2 anni, ritiene che il numero di banche con cui intrattiene rapporti**

- resterà stabile
- diminuirà
- aumenterà

**21. Negli ultimi 3 anni la sua azienda ha usufruito delle convenzioni stipulate dal sistema confindustriale con il sistema creditizio a livello nazionale, regionale o provinciale?**

- Non le conosco
- Le conosco ma non le ho utilizzate
- Le conosco e ho utilizzato le seguenti:

---



---



---

## Allegato 5 Ulteriori caratterizzazioni del campione

### Ripartizione del campione per classe dimensionale e settore merceologico

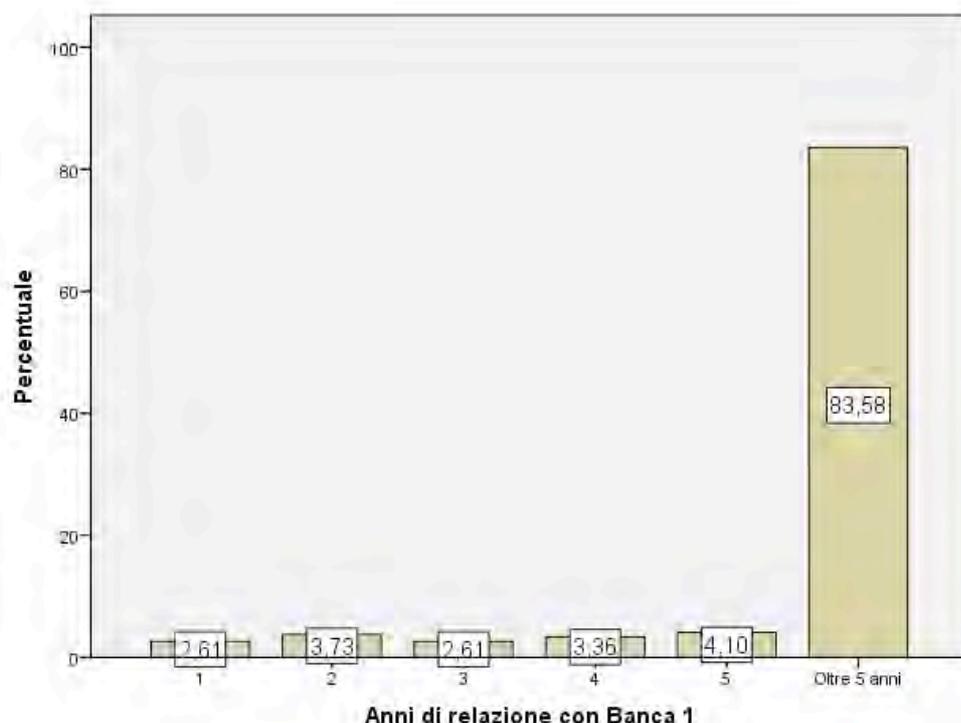
		Numero di dipendenti				
		Fino a 9	Da 10 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 249	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	5,0%	7,6%	7,0%	3,3%	<b>6,0%</b>
	Altro manifatturiero	1,0%	4,5%	4,2%	3,3%	<b>3,0%</b>
	Ambiente	1,0%	1,5%	4,2%	3,3%	<b>2,2%</b>
	Carta	1,0%	3,0%	1,4%	0,0%	<b>1,5%</b>
	Chimico Farmaceutico	0,0%	3,0%	1,4%	10,0%	<b>2,2%</b>
	Edilizia e immobiliare	21,8%	16,7%	21,1%	6,7%	<b>18,7%</b>
	Elettronico	0,0%	1,5%	2,8%	0,0%	<b>1,1%</b>
	Energia	2,0%	1,5%	2,8%	3,3%	<b>2,2%</b>
	Impiantistica	1,0%	1,5%	0,0%	0,0%	<b>0,7%</b>
	Legno mobili arredamento	3,0%	3,0%	1,4%	3,3%	<b>2,6%</b>
	Metalmeccanico	14,9%	27,3%	35,2%	43,3%	<b>26,5%</b>
	Servizi	36,6%	18,2%	8,5%	10,0%	<b>21,6%</b>
	Servizi ICT	9,9%	6,1%	2,8%	0,0%	<b>6,0%</b>
	Tessile abbigliamento	0,0%	1,5%	7,0%	3,3%	<b>2,6%</b>
	Trasporto e logistica	1,0%	0,0%	0,0%	10,0%	<b>1,5%</b>
	Turismo	2,0%	3,0%	0,0%	0,0%	<b>1,5%</b>
	<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## Ripartizione del campione per provincia e settore merceologico

		Provincia				
		AQ	CH	PE	TE	Totale
S E T T O R E	Agroalimentare	7,3%	1,8%	3,5%	17,8%	<b>6,0%</b>
	Altro manifatturiero	3,6%	0,9%	3,5%	6,7%	<b>3,0%</b>
	Ambiente	0,0%	5,4%	0,0%	0,0%	<b>2,2%</b>
	Carta	0,0%	2,7%	0,0%	2,2%	<b>1,5%</b>
	Chimico Farmaceutico	0,0%	4,5%	0,0%	2,2%	<b>2,2%</b>
	Edilizia e immobiliare	5,5%	16,2%	42,1%	11,1%	<b>18,7%</b>
	Elettronico	5,5%	0,0%	0,0%	0,0%	<b>1,1%</b>
	Energia	3,6%	0,9%	3,5%	2,2%	<b>2,2%</b>
	Impiantistica	1,8%	0,9%	0,0%	0,0%	<b>0,7%</b>
	Legno mobili arredamento	5,5%	0,9%	0,0%	6,7%	<b>2,6%</b>
	Metalmecanico	23,6%	31,5%	19,3%	26,7%	<b>26,5%</b>
	Servizi	25,5%	25,2%	17,5%	13,3%	<b>21,6%</b>
	Servizi ICT	10,9%	4,5%	8,8%	0,0%	<b>6,0%</b>
	Tessile abbigliamento	0,0%	1,8%	1,8%	8,9%	<b>2,6%</b>
	Trasporto e logistica	0,0%	2,7%	0,0%	2,2%	<b>1,5%</b>
	Turismo	7,3%	0,0%	0,0%	0,0%	<b>1,5%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

**Allegato 6 Ulteriori caratterizzazioni del grado di anzianità del rapporto con i singoli intermediari**

**Anzianità del rapporto con la 1 banca**

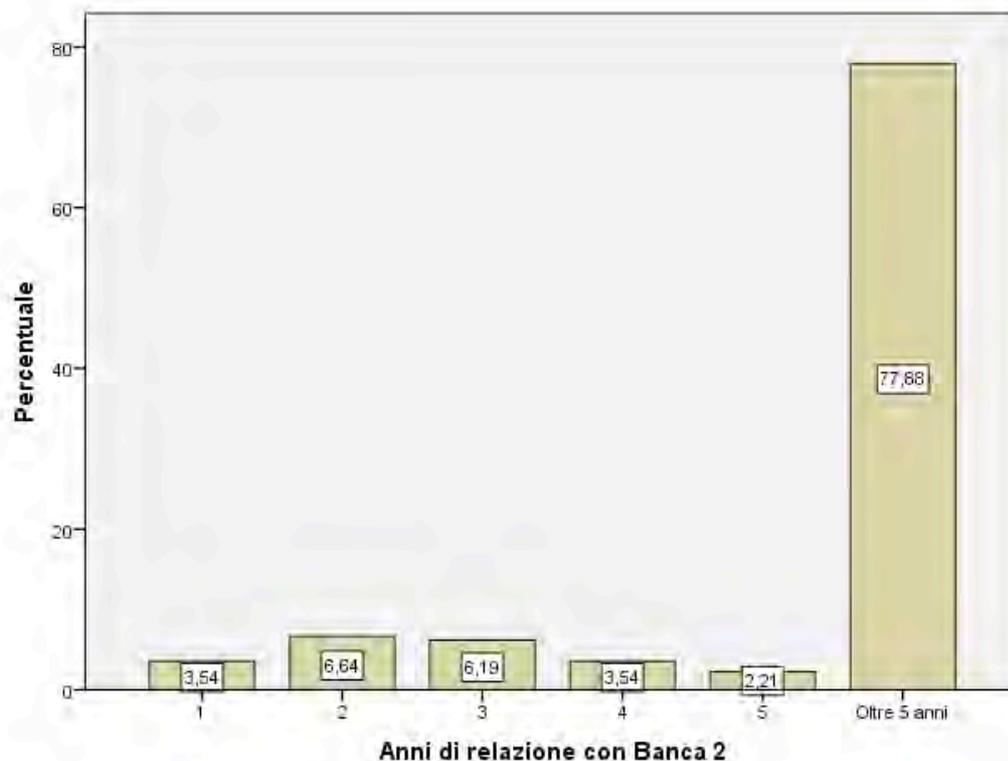


		Anni di relazione con Banca 1						
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	Totale
Provincia	AQ	0,0%	7,3%	3,6%	0,0%	7,3%	81,8%	100,0%
	CH	2,7%	3,6%	0,9%	4,5%	5,4%	82,9%	100,0%
	PE	1,8%	1,8%	3,5%	5,3%	1,8%	86,0%	100,0%
	TE	6,7%	2,2%	4,4%	2,2%	0,0%	84,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>83,6%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 1						
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	Totale
Numero di dipendenti	Fino a 9	4,0%	5,0%	2,0%	4,0%	3,0%	82,2%	100,0%
	Da 10 a 15	3,0%	4,5%	3,0%	4,5%	7,6%	77,3%	100,0%
	Da 16 a 49	0,0%	1,4%	4,2%	2,8%	2,8%	88,7%	100,0%
	Da 50 a 249	3,3%	3,3%	0,0%	0,0%	3,3%	90,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>83,6%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 1						
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	Totale
Settore	Agroalimentare	6,2%	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	87,5%	100,0%
	Altro manifatturiero	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Ambiente	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	83,3%	100,0%
	Carta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	83,3%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	2,0%	2,0%	0,0%	2,0%	0,0%	94,0%	100,0%
	Elettronico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Energia	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	83,3%	100,0%
	Impiantistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	14,3%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	71,4%	100,0%
	Metalmeccanico	1,4%	4,2%	2,8%	2,8%	8,5%	80,3%	100,0%
	Servizi	3,4%	6,9%	3,4%	6,9%	5,2%	74,1%	100,0%
	Servizi ICT	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	12,5%	81,2%	100,0%
	Tessile abbigliamento	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	85,7%	100,0%
	Trasporto e logistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Turismo	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	75,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>83,6%</b>	<b>100,0%</b>

## Anzianità del rapporto con la seconda banca



		Anni di relazione con Banca 2						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Provincia	AQ	7,0%	11,6%	7,0%	2,3%	2,3%	69,8%	100,0%
	CH	2,2%	4,4%	5,6%	3,3%	4,4%	80,0%	100,0%
	PE	2,0%	8,0%	4,0%	2,0%	0,0%	84,0%	100,0%
	TE	4,7%	4,7%	9,3%	7,0%	0,0%	74,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,5%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>77,9%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 2						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Numero di dipendenti	Fino a 9	8,3%	9,7%	4,2%	4,2%	2,8%	70,8%	100,0%
	Da 10 a 15	3,3%	8,3%	11,7%	3,3%	3,3%	70,0%	100,0%
	Da 16 a 49	0,0%	4,4%	4,4%	2,9%	1,5%	86,8%	100,0%
	Da 50 a 249	0,0%	0,0%	3,8%	3,8%	0,0%	92,3%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,5%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>77,9%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 2						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Settore	Agroalimentare	6,2%	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	87,5%	100,0%
	Altro manifatturiero	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	85,7%	100,0%
	Ambiente	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	80,0%	100,0%
	Carta	0,0%	0,0%	25,0%	25,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	2,0%	6,1%	6,1%	2,0%	0,0%	83,7%	100,0%
	Elettronico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Energia	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	75,0%	100,0%
	Impiantistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	50,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	14,3%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	57,1%	100,0%
	Metalmeccanico	0,0%	6,5%	8,1%	4,8%	1,6%	79,0%	100,0%
	Servizi	10,0%	5,0%	2,5%	2,5%	7,5%	72,5%	100,0%
	Servizi ICT	10,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	70,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento	0,0%	0,0%	14,3%	14,3%	0,0%	71,4%	100,0%
	Trasporto e logistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Turismo	0,0%	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	66,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,5%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>77,9%</b>	<b>100,0%</b>

## Anzianità del rapporto con la terza banca

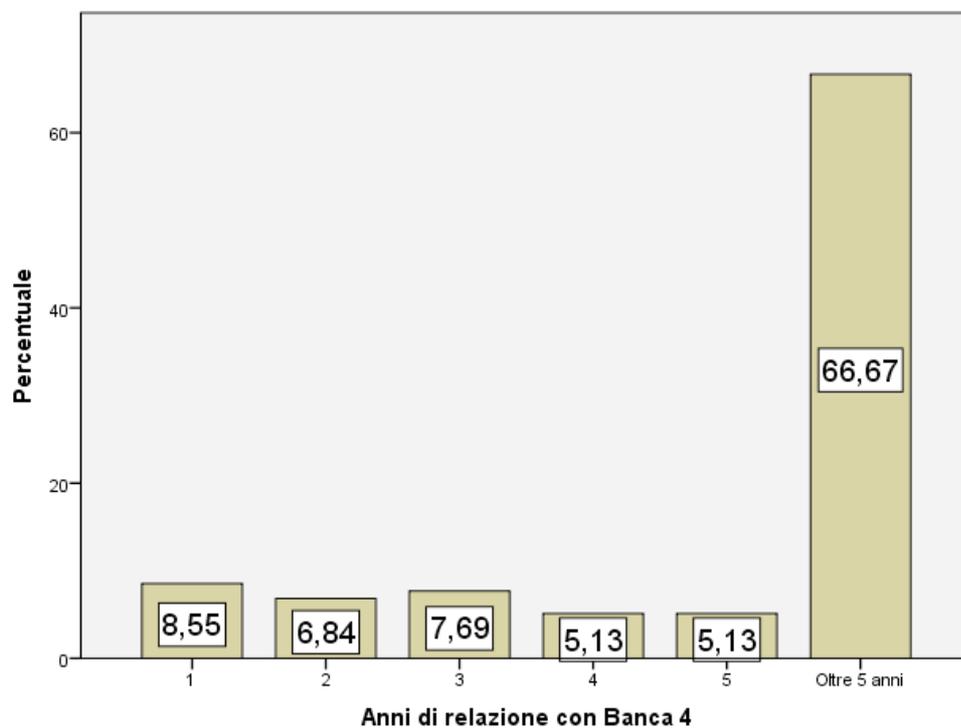


		Anni di relazione con Banca 3						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Provincia	AQ	3,6%	17,9%	0,0%	0,0%	3,6%	75,0%	100,0%
	CH	1,6%	3,2%	6,3%	6,3%	4,8%	77,8%	100,0%
	PE	0,0%	5,4%	8,1%	10,8%	0,0%	75,7%	100,0%
	TE	7,9%	2,6%	18,4%	2,6%	0,0%	68,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>8,4%</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>74,7%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 3						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Numero di dipendenti	Fino a 9	2,5%	15,0%	15,0%	7,5%	0,0%	60,0%	100,0%
	Da 10 a 15	4,5%	6,8%	13,6%	0,0%	4,5%	70,5%	100,0%
	Da 16 a 49	3,4%	0,0%	3,4%	6,9%	3,4%	82,8%	100,0%
	Da 50 a 249	0,0%	4,2%	0,0%	8,3%	0,0%	87,5%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>8,4%</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>74,7%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 3						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Settore	Agroalimentare	7,1%	0,0%	7,1%	7,1%	0,0%	78,6%	100,0%
	Altro manifatturiero	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	83,3%	100,0%
	Ambiente	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	80,0%	100,0%
	Carta	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	66,7%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	2,6%	5,3%	7,9%	7,9%	0,0%	76,3%	100,0%
	Elettronico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Energia	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Impiantistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	25,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Metalmeccanico	0,0%	6,1%	12,2%	8,2%	4,1%	69,4%	100,0%
	Servizi	0,0%	4,8%	14,3%	4,8%	4,8%	71,4%	100,0%
	Servizi ICT	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	85,7%	100,0%
	Tessile abbigliamento	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	66,7%	100,0%
	Trasporto e logistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>3,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>8,4%</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>74,7%</b>	<b>100,0%</b>

## Anzianità del rapporto con la quarta banca

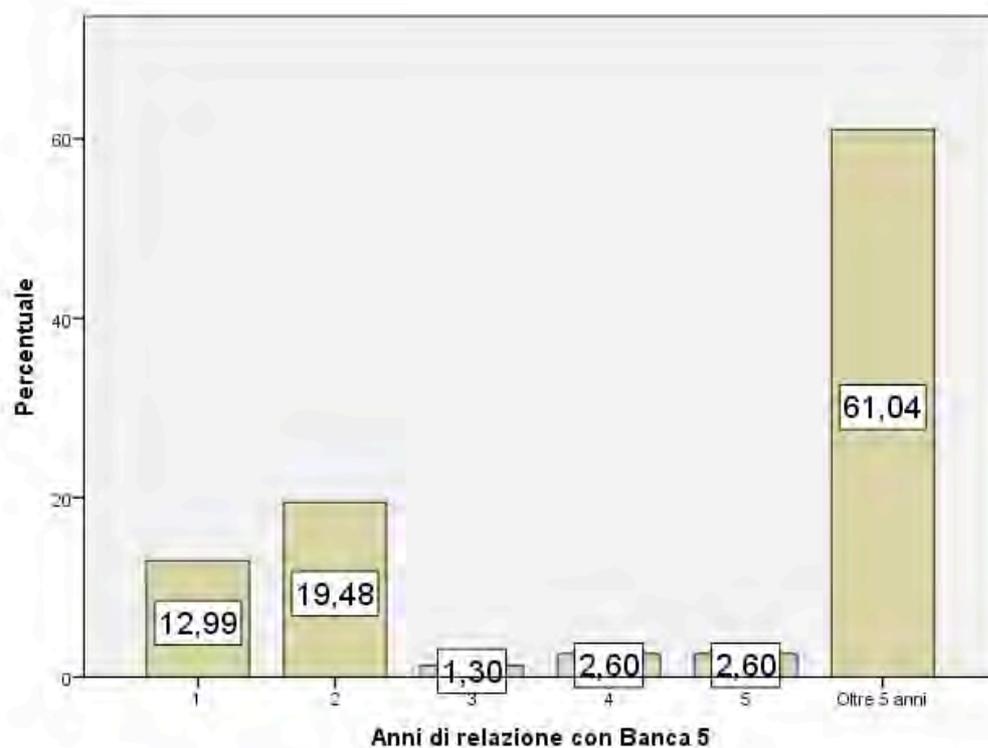


		Anni di relazione con Banca 4						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Provincia	AQ	14,3%	7,1%	7,1%	0,0%	0,0%	71,4%	100,0%
	CH	2,2%	6,5%	8,7%	2,2%	8,7%	71,7%	100,0%
	PE	12,0%	4,0%	0,0%	20,0%	4,0%	60,0%	100,0%
	TE	12,5%	9,4%	12,5%	0,0%	3,1%	62,5%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>8,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,7%</b>	<b>5,1%</b>	<b>5,1%</b>	<b>66,7%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 4						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Numero di dipendenti	Fino a 9	8,0%	16,0%	4,0%	8,0%	12,0%	52,0%	100,0%
	Da 10 a 15	10,3%	6,9%	10,3%	3,4%	3,4%	65,5%	100,0%
	Da 16 a 49	10,0%	2,5%	7,5%	7,5%	5,0%	67,5%	100,0%
	Da 50 a 249	4,3%	4,3%	8,7%	0,0%	0,0%	82,6%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>8,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,7%</b>	<b>5,1%</b>	<b>5,1%</b>	<b>66,7%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 4						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Settore	Agroalimentare	0,0%	0,0%	22,2%	0,0%	11,1%	66,7%	100,0%
	Altro manifatturiero	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Ambiente	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Carta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	6,5%	12,9%	3,2%	9,7%	3,2%	64,5%	100,0%
	Elettronico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Energia	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Impiantistica	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Metalmeccanico	8,8%	8,8%	8,8%	2,9%	8,8%	61,8%	100,0%
	Servizi	7,7%	7,7%	7,7%	7,7%	0,0%	69,2%	100,0%
	Servizi ICT	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	75,0%	100,0%
	Tessile abbigliamento	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	50,0%	100,0%
	Trasporto e logistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>8,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,7%</b>	<b>5,1%</b>	<b>5,1%</b>	<b>66,7%</b>	<b>100,0%</b>

## Anzianità del rapporto con la quinta banca



		Anni di relazione con Banca 5						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Provincia	AQ	22,2%	11,1%	0,0%	0,0%	22,2%	44,4%	100,0%
	CH	16,7%	6,7%	0,0%	6,7%	0,0%	70,0%	100,0%
	PE	5,6%	33,3%	5,6%	0,0%	0,0%	55,6%	100,0%
	TE	10,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	60,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,0%</b>	<b>19,5%</b>	<b>1,3%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,6%</b>	<b>61,0%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 5						Totale
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	
Numero di dipendenti	Fino a 9	0,0%	15,4%	7,7%	7,7%	0,0%	69,2%	100,0%
	Da 10 a 15	11,1%	16,7%	0,0%	5,6%	0,0%	66,7%	100,0%
	Da 16 a 49	20,7%	27,6%	0,0%	0,0%	3,4%	48,3%	100,0%
	Da 50 a 249	11,8%	11,8%	0,0%	0,0%	5,9%	70,6%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,0%</b>	<b>19,5%</b>	<b>1,3%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,6%</b>	<b>61,0%</b>	<b>100,0%</b>

		Anni di relazione con Banca 5						
		1	2	3	4	5	Oltre 5 anni	Totale
Settore	Agroalimentare	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	100,0%
	Altro manifatturiero	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	100,0%
	Ambiente	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Carta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Chimico Farmaceutico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Edilizia e immobiliare	5,0%	25,0%	5,0%	0,0%	0,0%	65,0%	100,0%
	Elettronico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
	Energia	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Impiantistica	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
	Legno mobili arredamento	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Metalmeccanico	26,1%	21,7%	0,0%	0,0%	0,0%	52,2%	100,0%
	Servizi	12,5%	0,0%	0,0%	12,5%	12,5%	62,5%	100,0%
	Servizi ICT	0,0%	33,3%	0,0%	33,3%	0,0%	33,3%	100,0%
	Tessile abbigliamento	33,3%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	100,0%
	Trasporto e logistica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>13,0%</b>	<b>19,5%</b>	<b>1,3%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,6%</b>	<b>61,0%</b>	<b>100,0%</b>